



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE

RIPARTIZIONE AGRICOLTURA

AUTONOME PROVINZ BOZEN – SÜDTIROL

ABTEILUNG LANDWIRTSCHAFT

**VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
2007-2013**

**BEWERTUNG DES ENTWICKLUNGSPROGRAMMS FÜR DEN
LÄNDLICHEN RAUM
2007-2013**

**RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA
BERICHT ZUR ZWISCHENBEWERTUNG**

NOVEMBRE 2010

NOVEMBER 2010

ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI IMPRESE / BIETERGEMEINSCHAFT

IZI METODI, ANALISI E VALUTAZIONI ECONOMICHE SPA, ROMA

**APOLLIS RICERCHE SOCIALI E DEMOSCOPIA SNC, BOLZANO - INSTITUT FÜR SOZIALFORSCHUNG UND
DEMOSKOPIE OHG, BOZEN**

Indice

Sintesi	2
1 Introduzione	11
2 Contesto della valutazione	12
2.1 Le verifiche di contesto	12
2.2 Coerenza e complementarietà con le politiche nazionali e comunitarie	14
2.3 Compatibilità del Programma con le politiche orizzontali comunitarie	15
3 Approccio metodologico	17
3.1 Obiettivi della valutazione e approccio concettuale	17
3.2 Le domande di valutazione	18
3.3 Problemi o limiti dell'approccio metodologico proposto	19
3.4 Verifica ed aggiornamento degli indicatori	20
4 Descrizione del programma, delle misure e del bilancio	25
4.1 La strategia del Programma	25
4.2 Le risorse programmate	31
4.3 Attuazione del PSR	34
4.4 Benchmark di attuazione finanziaria dei PSR a livello nazionale	38
5 Risposte al questionario di valutazione	40
5.1 Asse 1 - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	40
5.2 Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	57
5.3 Asse 3 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	66
5.4 Asse IV – Leader	72
5.5 Domande di valutazione trasversali	75
6 Le componenti di attuazione del Programma	80
7 Approfondimenti specifici	82
7.1 PSR e bilancio provinciale	82
7.2 I casi studio	86
8 Conclusioni e raccomandazioni	94
8.1 Conclusioni valutative	94
8.2 Principali raccomandazioni	97

Allegati al rapporto

Allegato 1 - Indicatori di output e di contesto

Allegato 2 – Questionario Valutativo Comune

Allegato 3 – Casi studio

Sintesi

Il presente documento costituisce il **Rapporto di valutazione intermedia** del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Provincia Autonoma di Bolzano ed è stato predisposto conformemente all'incarico affidato alla società IZI Metodi, analisi e valutazioni economiche Spa di Roma e Apollis, Ricerche sociali e demoscopia snc di Bolzano dalla Provincia ai fini della Valutazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Premessa metodologica

L'obiettivo del rapporto è quello fornire all'AdG ed ai soggetti interessati dall'attuazione del Programma informazioni e valutazioni in merito ai primi risultati ottenuti, la loro importanza e la loro coerenza con il documento di programmazione di sviluppo rurale, nonché la loro rispondenza agli obiettivi prefissati. Esso verifica inoltre come sono state impiegate le risorse finanziarie e come si sono svolte la sorveglianza e l'esecuzione.

Lo strumento principale utilizzato per la valutazione (in linea con quanto previsto dal quadro comune di monitoraggio e valutazione) è il Questionario Valutativo Comune. La metodologia adottata per l'implementazione del QVC ha visto l'adozione di diverse tecniche di rilevazione dei dati: analisi delle domande di finanziamento, interviste dirette ai Responsabili di Misura, indagini a campione presso i beneficiari, rilevazione e analisi dei dati di contesto e ricerche statistiche.

Per approfondire alcuni aspetti relativi alle performance di interventi significativi del Programma è stata effettuata una ricerca di campo su dieci casi di studio selezionati tra i progetti realizzati nell'ambito delle misure di investimento.

Il processo valutativo deve rispondere alle esigenze di diversi soggetti che, ai vari livelli, sono interessati dall'attuazione del Programma. Una prima esigenza conoscitiva cui il valutatore dovrà far fronte è quella espressa dalla CE nel QCMV tramite le domande valutative del questionario comune.

A questa si aggiunge la **domanda specifica di valutazione** espressa dall'AdG del PSR che, con riferimento al Programma in esame, è riconducibile a tre temi specifici che si presentano tra loro coerenti e strettamente collegati:

- il costo opportunità per gli agricoltori e per l'amministrazione provinciale rispetto alle misure a premio;
- il rapporto tra le misure agroambientali e l'indennità compensativa;
- la zonizzazione.

Si tratta di tre elementi che nel loro insieme permettono di comprendere se effettivamente la strategia implementata nel PSR contribuisca ad uno sviluppo sostenibile del sistema agricolo provinciale, in particolare nelle aree svantaggiate, o meglio, permette alle aziende agricole di "sopravvivere" nelle zone rurali contribuendo in questo modo al mantenimento della vitalità socio economica di tale aree.

Contesto della valutazione

Le verifiche di contesto e dell'analisi SWOT, effettuate anche con l'ausilio degli indicatori di output e di contesto rivisti e aggiornati dal valutatore, hanno confermato la coerenza e rispondenza della strategia individuata nell'ambito del PSR rispetto ai punti di forza e di debolezza, alle minacce e alla opportunità del contesto agricolo e rurale alto atesino.

Se i dati ufficiali non evidenziano modifiche nel contesto, e pertanto confermano l'analisi SWOT sottostante la programmazione, gli sviluppi socio economici legati alla crisi finanziaria che ha interessato l'economia globale nell'ultimo anno potrebbero, anche nel breve periodo, avere riflessi sulla programmazione soprattutto in relazione alle linee di intervento che prevedono un contributo da parte del beneficiario finale (ovvero le misure dell'asse 1 e in parte dell'asse 3).

In una situazione infatti di non eccessiva floridità delle aziende agricole, una stretta da parte del settore creditizio (cosa che peraltro già avviene) potrebbe portare come conseguenza una minor capacità di investimento da parte delle aziende agricole e, di riflesso, una riduzione delle domande di finanziamento da parte di quelle aziende che, già in difficoltà, non riescono ad accedere a canali di finanziamento ormai troppo onerosi.

Sempre rispetto al contesto di riferimento, le modifiche regolamentari che hanno interessato gli aiuti del primo e del secondo pilastro della PAC potrebbero avere un effetto non trascurabile sul contesto agricolo provinciale e, pertanto, sul PSR. Tra tutte è importante evidenziare come la modifica delle **quote latte** (in aumento) e la loro definitiva eliminazione dopo il 2015 comporterà, per la Provincia, una perdita di competitività nel settore della zootecnia da latte a causa dei maggiori costi di produzione che gli agricoltori altoatesini devono sopportare in conseguenza delle condizioni svantaggiate in cui operano. Ciò dovrebbe determinare un incremento nella compensazione degli svantaggi aziendali attraverso il PSR, soprattutto in relazione alla misura 211, anche se per tale misura non sono previste nuove risorse in seguito alla rimodulazione del PSR derivante dalle “nuove sfide nello sviluppo rurale”.

Il programma, che evidenzia una coerenza ed una sinergia molto forte tra le diverse misure e azioni, è finalizzato al **mantenimento della vitalità e della competitività dell'ambiente rurale**.

Le modifiche introdotte con l'*Health check* hanno rafforzato la strategia di fondo del Programma in quanto le nuove sfide, per quello che riguarda il PSR della Provincia Autonoma di Bolzano, hanno riguardato sostanzialmente tre misure del Programma:

- per quello che riguarda i **cambiamenti climatici**, la 214, pagamenti agroambientali, che ha visto incrementare le risorse destinate agli interventi finalizzati alle colture foraggere, all'estensivizzazione dell'allevamento e gestione delle formazioni erbose e alle forme estensive di allevamento, andando in questo modo ad incrementare una delle misure più importanti per lo sviluppo rurale provinciale;
- in relazione alle **risorse idriche**, la 125, miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura, dove è stata inserita una nuova tipologia di interventi finalizzati alla *costruzione di allacciamenti e collegamenti tubati con le esistenti condotte idroelettriche in galleria*;
- per quello che riguarda la **ristrutturazione del comparto lattiero-caseario**, la 121, ammodernamento delle aziende agricole, nell'ambito della quale è stata individuata una nuova tipologia di intervento finalizzata al *sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero-casearia*.

La strategia individuata

La Provincia Autonoma di Bolzano, in coerenza con le indicazioni comunitarie, la realtà economica e sociale delle zone rurali di riferimento, e in linea con la precedente programmazione, pone come obiettivo alla base del Programma di Sviluppo Rurale il **mantenimento della vitalità e della competitività dell'ambiente rurale** associato ad un secondo obiettivo relativo ad un **utilizzo sostenibile del territorio** al fine di ottimizzarne le potenzialità. I due obiettivi, in ultima analisi, sono finalizzati a **contrastare lo spopolamento delle zone rurali** anche attraverso la prevenzione dell'abbandono delle superfici.

La molteplicità di interventi e azioni previsti nell'ambito del Programma fa sì che i legami esistenti tra le diverse misure siano più o meno stretti e che gruppi di misure appartenenti ad Assi diversi concorrano al raggiungimento di un medesimo obiettivo.

Peraltro, il PSR si inserisce in un più complesso quadro di strumenti individuati a livello provinciale e finalizzati a contrastare appunto lo spopolamento delle zone rurali attraverso il mantenimento di standard adeguati di servizi, l'offerta di opportunità di incremento del reddito e, soprattutto, la politica di sostegno dei redditi agricoli al fine di contribuire alla prosecuzione dell'attività agricola, soprattutto nelle zone più marginali.

Attuazione del PSR

Il Programma prevede un contributo pubblico per un importo pari a circa 331,899 meuro, di cui 18 meuro destinati alle nuove sfide delineate nell'HC. A questi si aggiungono circa 132,3 meuro di contributo provinciale, concentrati sulle misure a premio dell'asse 2 (sostanzialmente le indennità compensative per le quali la provincia ha stanziato direttamente 76,3 meuro, e le misure agroambientali, 10 meuro), in parte sulla misura dei giovani agricoltori (31 meuro) e una piccola quota che va ad integrare la misura finalizzata al miglioramento dei servizi alla popolazione rurale (15 meuro).

Al settembre 2010 le erogazioni complessive ammontavano a circa 140 meuro, evidenziando un livello di spesa pubblica pari al 49%, ben al di sopra della media nazionale del 17%, e vicina ai migliori risultati a livello europeo. Il dato dimostra che l'andamento del programma è più che positivo non solo in termini di spesa, ma anche di raggiungimento degli obiettivi fissati. La performance in termini di capacità di spesa indica anche che il PSR risponde pienamente alle reali esigenze del mondo rurale e dimostra la capacità dell'Amministrazione di "far funzionare" il programma favorendo la utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili.

L'avanzamento della spesa appare differenziato a livello di misura, anche in considerazione della tipologia di misura (a premio o investimenti), di beneficiari (pubblici o privati), di interventi (per alcuni le condizioni climatiche sfavorevoli determinano un protrarsi dei lavori), ecc.

Comunque un'analisi dettagliata dei dati di attuazione non evidenzia particolari criticità nell'avanzamento della spesa per nessuna misura.

Raggiungimento degli obiettivi a livello di Misura

La valutazione sul raggiungimento degli obiettivi è positiva per le diverse Misure. Gli interventi avviati, sia direttamente connessi alle attività agricole che indirettamente (ad esempio infrastrutture rurali e/o turistiche, risorse idriche, interventi selvicolturali), contribuiscono a rendere sostenibili e vitali le aziende agricole, in particolare nelle zone di montagna, permettendo di mantenere una comunità rurale vitale e di conservare e valorizzare l'ambiente rurale.

Evidenze del Questionario Valutativo Comune

Anche dall'implementazione del Questionario Valutativo Comune si conferma un risultato positivo delle performance di programma.

Asse 1 - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale

Misura 111 - Formazione professionale e informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale

Dal punto di vista della formazione si segnala come i corsi attivati siano correlati positivamente con le altre misure del programma, rispondendo quindi ai fabbisogni rilevati in sede di programmazione.

I corsi attivati incidono sul miglioramento della produttività o di altri fattori legati ad essa principalmente attraverso due fattori: la condivisione dei saperi fra i gruppi di agricoltori partecipanti ai corsi e la diffusione di pratiche innovative tese principalmente al miglioramento qualitativo delle produzioni.

Le azioni informative realizzate sono state concentrate sul tema della condizionalità agendo quindi nella direzione del miglioramento della gestione sostenibile del territorio. La diffusione delle conoscenze sui sistemi di coltivazione a basso impatto e sul sistema di produzione biologica sono fondamentali per dare dimostrazione agli agricoltori della possibilità di ottenere produzioni qualitativamente e quantitativamente soddisfacenti con bassi o nulli input chimici.

Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori

Gli aiuti giocano un ruolo fondamentale, ancorché non esclusivo, nell'agevolare l'insediamento dei giovani agricoltori e il ricambio generazionale in agricoltura. Non sono in grado da soli di determinare la decisione da parte del giovane imprenditore di intraprendere una nuova attività agricola o di proseguire l'attività famigliare,

perché questa scelta dipende dalla capacità dell'agricoltura di produrre reddito e quindi, in ultima battuta, dall'insieme delle politiche messe in atto nel settore.

L'effetto della misura sul miglioramento della competitività del settore agricolo è piuttosto ridotto. Le aziende condotte da giovani imprenditori, infatti, non riescono ad ottenere risultati migliori delle altre aziende in termini di reddito; anche la struttura aziendale (superfici coltivate e capi allevati) rimane sostanzialmente inalterata. Bisogna anche rimarcare che le nuove aziende si trovano ad operare in un tessuto agricolo ben strutturato che, finora, è riuscito attraverso la cooperazione fra aziende per la vendita delle produzioni e grazie alle oculute politiche di sostegno del settore condotte dalla Provincia, a rispondere alle esigenze economiche delle singole aziende agricole. Questo significa, ad esempio, che la capacità di affrontare il mercato concentrando l'offerta è già stata raggiunta e poco possono fare di nuovo i giovani agricoltori in questa direzione.

Tuttavia la maggiore disponibilità ad investire delle aziende giovani si traduce in un adeguamento alle nuove richieste del mercato (nuovi impianti), in un miglioramento della produttività del lavoro (meccanizzazione e investimenti sulle stalle) e in una diversificazione del reddito agricolo (agriturismo). I primi due elementi consentono un certo miglioramento della competitività, intesa come capacità di affrontare il mercato, ma hanno effetti limitati nella determinazione del reddito agricolo, perché spostano le spese dalla remunerazione del lavoro alla remunerazione degli investimenti senza generare nuovo reddito nel settore. Il vantaggio che ne trae l'agricoltore o la sua famiglia è dato dal maggior tempo a disposizione per dedicarsi a lavori integrativi e più remunerativi.

Misura 115 - Avviamento servizi di assistenza, sostituzione e consulenza

La misura agisce sul miglioramento dell'impiego delle macchine agricole nelle aziende contribuendo in questo modo ad un incremento della competitività del settore agricolo. Malgrado l'esigua dotazione finanziaria, inoltre, la misura ha destato un notevole interesse denotando come le tipologie di intervento proposte rispondano pienamente alle esigenze del settore in termini di servizi. In questa direzione, pertanto, è andata la richiesta dell'AdG di modifica del piano finanziario a favore di tale misura (che ha visto incrementate le proprie risorse di circa 190 mila euro).

Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al miglioramento della produttività del lavoro, concentrandosi principalmente sul miglioramento delle strutture aziendali ai fini di rispondere meglio ai requisiti igienico-sanitari ed ambientali. Si tratta, in generale, di interventi giustificati dalla necessità di realizzare le strutture di base che permettono la prosecuzione della attività agricola e perseguono prioritariamente l'obiettivo, trasversale a tutto il Programma, di assicurare la permanenza degli agricoltori in montagna.

E' opportuno notare anche la relativamente giovane età dei beneficiari. Come verificato nell'analisi strutturale delle aziende per la metà si tratta di giovani agricoltori che realizzano investimenti nella loro azienda e quindi proiettano la loro attività verso il futuro per un periodo medio-lungo, garantendo pertanto che gli investimenti contengano elementi che contribuiscono alla prosecuzione dell'attività agricola in montagna.

A questo proposito si deve notare che gli investimenti arrivano dove l'esigenza di creare le strutture necessarie alla prosecuzione dell'attività agricola è più grande.

L'analisi degli effetti non economici degli investimenti ha mostrato come nella totalità dei casi esaminati gli interventi realizzati permettano una migliore tutela dei suoli evitando rischi di inquinamenti organici che, nel caso della tipologia di allevamenti in esame, comportano rischi essenzialmente per le acque superficiali.

Gli investimenti sovvenzionati esercitano solo una piccola influenza sulla competitività del settore agricolo. Tuttavia i dubbi sulla loro sostenibilità economica riguardano la situazione dell'intero settore agricolo e, a maggior ragione, aziende come quelle beneficiarie collocate in aree svantaggiate. D'altra parte il PSR prevede che gli investimenti sovvenzionati non agiscano tanto sulla competitività delle aziende quanto sulla prosecuzione della attività agricola e zootecnica, migliorando le condizioni e riducendo i tempi di lavoro, risultati pienamente raggiunti dal Programma.

Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste

Gli interventi sovvenzionati contribuiscono al mantenimento ed al rafforzamento della gestione sostenibile delle foreste e ad aumentare la competitività delle aziende forestali nel breve e nel lungo periodo.

La gestione del bosco in Alto Adige segue le linee fissate dal piano forestale provinciale indirizzato al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico del territorio mediante una gestione sostenibile e naturalistica dei boschi, considerando in prima istanza la loro prestazione protettiva e la loro multifunzionalità in piena coerenza con i principi di gestione della strategia forestale comunitaria.

Gli interventi selvicolturali sovvenzionati sono realizzati in boschi gestiti sulla base degli strumenti di pianificazione/gestione forestale previsti dalla legislazione vigente. Le sovvenzioni fanno in modo che i proprietari boschivi siano stimolati ad eseguire quelle operazioni colturali, in particolare diradi e sfolli, che sono fondamentali per assicurare la buona salute del bosco (e che di conseguenza migliorano gli assortimenti del legname al raggiungimento del turno) e che, in assenza di contributi, spesso non vengono eseguite o vengono eseguite solo parzialmente a causa del loro elevato costo e dell'impegno di manodopera che richiedono.

Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Il settore agro-alimentare altoatesino possiede un livello di competitività molto alto. Gli investimenti sovvenzionati agiscono quindi nella direzione del mantenimento di questa competitività, anche perché ulteriori miglioramenti sono spesso difficili da poter ipotizzare. A titolo di esempio si veda che cosa succede nel settore lattiero-caseario in cui le cooperative di trasformazione riescono a garantire agli agricoltori associati prezzi del latte al produttore costantemente e nettamente superiori a quelli pagati nelle altre regioni europee. Il contributo della misura al mantenimento della competitività è comunque rilevante. A dimostrazione di questo fatto si osservi il costante aumento registrato nella produzione di mele, settore che si giova di questi interventi già dalle precedenti programmazioni. In questa situazione l'aumento della competitività riguarda essenzialmente il settore forestale.

Per quello che riguarda il settore forestale è necessario sottolineare che, il tipo di gestione protettiva del bosco e le condizioni orografiche che caratterizzano il territorio provinciale, determinano costi aggiuntivi per gli operatori forestali che possono essere solo parzialmente recuperati con l'impiego di macchine che rendono perlomeno più agevole e meno onerosa l'opera di esbosco. Gli effetti sulla competitività, in questo caso, si estendono anche ai minori danni subiti dal legname durante la stessa operazione.

Misura 125 - Infrastrutture

La misura agisce positivamente sullo sviluppo del potenziale forestale attraverso l'adeguamento e soprattutto la costruzione di nuove infrastrutture, prevalentemente, ma non esclusivamente, strade di accesso ai boschi. Si attendono effetti positivi anche nel settore agricolo attraverso il rafforzamento delle potenzialità produttive delle zone interessate dagli interventi (bacini di raccolta per l'acqua irrigua, interventi ad oggi non ancora avviati).

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Misura 211 – Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane

Le indennità compensative giocano un ruolo di fondamentale importanza nell'assicurare la continuazione del suolo agricolo nelle zone di montagna, tuttavia esse da sole non sarebbero sufficienti a raggiungere questo obiettivo, infatti rappresentano solo un elemento, per quanto rilevante, di un complesso puzzle di interventi pubblici che hanno l'obiettivo di garantire l'attività agricola in montagna. La continuazione dell'uso del suolo è quindi l'effetto di un complesso quadro di interventi che non comprende solo gli interventi diretti sul settore agricolo, ma anche quelli finalizzati al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, finanziati parzialmente dal PSR, ma che includono anche tutti i servizi socio-assistenziali e del sistema dei trasporti.

Gli obiettivi di questi interventi sono sociali (mantenimento di posti di lavoro e di una comunità rurale vitale), di protezione dell'ambiente (protezione idrogeologica) e paesaggistici (mantenimento del paesaggio). Quest'ultimo ruolo è ulteriormente sottolineato nelle zone a più alta vocazione turistica, dove le opportunità offerte all'agricoltore da altre occasioni lavorative spesso più remunerative è più alta, dai premi aggiuntivi per la coltivazione dei foraggi che possono essere erogati dai Comuni, nei limiti di quanto consentito dalla normativa comunitaria (attualmente questa opportunità è stata utilizzata dal solo Comune di Wolkenstein - Selva Val Gardena).

L'ampiezza della superficie coltivata sottoposta all'impegno previsto dalla misura (71% della SAU) e l'ampia partecipazione delle aziende agricole (in alcuni Comuni sono oltre il 70% di quelle censite al Censimento 2000, quindi verosimilmente una percentuale ancora più alta di quelle attive ancora oggi a 10 anni di distanza) indicano inequivocabilmente il valore ed il peso che questo intervento assume nel permettere la continuazione dell'attività agricola, compensando parzialmente il reddito degli agricoltori rispetto agli svantaggi economici determinati dalle condizioni di coltivazione. Il valore della misura per gli agricoltori è ancora più chiaro se si ricorda che i premi per l'indennità compensativa rappresentano dal 10 al 15% del Reddito Netto delle aziende agricole di montagna.

L'aiuto offre, inoltre, un contributo importante al mantenimento di sistemi di produzione compatibili con l'ambiente, come evidenziato dall'alta partecipazione dei beneficiari anche alle misure agroambientali. La partecipazione alla misura assicura infatti solo la prosecuzione della coltivazione delle superfici sottoposte ad impegno e il rispetto delle norme della condizionalità, cioè delle norme ambientali e di buona pratica agricola. Sotto l'aspetto del mantenimento dei sistemi di produzione sostenibile è stato molto importante poter verificare che l'83% delle aziende beneficiarie partecipa anche alle diverse azioni previste dalle misure agroambientali.

Misura 214 - Pagamenti agroambientali

La provincia di Bolzano presenta una situazione ambientale sostanzialmente positiva, per quanto non manchino elementi di criticità. Tale positività si manifesta particolarmente nelle aree di montagna, cioè proprio dove le misure agroambientali intendono essere più incisive. La Misura 214 contribuisce quindi in modo fattivo al mantenimento dell'ambiente esclusivamente attraverso l'applicazione di misure non obbligatorie e non specifiche di determinati siti. Gli effetti delle azioni agroambientali quindi travalicano l'applicazione delle norme cogenti. I diversi interventi previsti dalla Misura 214 hanno contribuito in modo differente al mantenimento:

- di sistemi di produzione agricola compatibili con l'ambiente;
- di habitat di alto pregio naturalistico;
- della biodiversità (soprattutto attraverso il sostegno alle razze minacciate di estinzione);
- della elevata qualità delle acque superficiali;
- della elevata fertilità biologica dei terreni;
- dei sistemi di protezione dei terreni coltivati dal rischio di erosione;
- della capacità del "sistema foraggero" provinciale di assorbire CO₂;
- del tipico paesaggio montano.

Questi risultati sono resi possibili soprattutto dalle sinergie realizzate fra le diverse Misure del PSR (e fra queste e gli interventi diretti della Provincia) volte a garantire la prosecuzione della attività agricola in montagna. In questo contesto le misure agroambientali giocano un ruolo importante, ma, da sole, non sarebbero probabilmente sufficienti per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Misura 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi

Il sistema forestale provinciale si presenta ben strutturato e ottimamente gestito. I danni sono prevalentemente legati a condizioni climatiche o ad eventi meteorici che creano delle condizioni di debolezza strutturale. La superficie percorsa da incendi è sempre limitatissima, grazie alla presenza dei vigili del fuoco volontari dislocati su tutto il territorio e al numero e alla agibilità delle infrastrutture antincendio.

Gli interventi realizzati intervengono in modo puntuale a garantire la continuazione degli effetti protettivi del bosco agendo sulla rivitalizzazione del bosco e sul miglioramento dei popolamenti forestali. In questo modo contribuiscono efficacemente al mantenimento del potenziale protettivo delle foreste danneggiate. La misura agisce quindi, in particolare, sulla funzione protettiva del bosco, che è la funzione principale di oltre la metà dei boschi altoatesini esaltando il ruolo di mantenimento dell'equilibrio idrogeologico del territorio che il Piano Forestale provinciale ha assegnato come ruolo primario ai boschi.

Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale

Gli interventi sovvenzionati contribuiscono in modo rilevante al mantenimento di un ambiente forestale sostenibile. Tuttavia si deve sottolineare che l'obiettivo di raggiungere 300 ha di superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che contribuisce alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e

forestali di alto pregio naturale, sembra essere sovrastimato, perché prevederebbe interventi su oltre la metà dei castagneti provinciali.

Asse 3 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale

Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole

Gli investimenti sovvenzionati nell'ambito della misura promuovono esclusivamente l'attività agrituristica rivolta alla locazione di camere o appartamenti, con un effetto positivo di sostenere un settore con una domanda in espansione e quindi di sostenere investimenti in grado di fornire anche in tempi rapidi risultati economici positivi.

Si deve notare, inoltre, la capacità di questi investimenti di agire anche sul settore agricolo. Infatti in molti casi il legname da opera utilizzato per le nuove costruzioni è fornito dalla stessa azienda agricola che riesce così ad ottenere la massima valorizzazione, analogamente in altri casi le aziende utilizzano il proprio legname anche per realizzare gli arredi (sebbene questi non siano compresi nelle voci ammesse a finanziamento sono comunque indispensabili per l'avvio della attività). Inoltre, non indifferente è il contributo alla creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole (ogni nuova attività agrituristica creata genera 0,5 unità di lavoro che vengono occupate dalle donne della famiglia contadina, soprattutto le mogli, ma anche le figlie degli agricoltori) e alla diversificazione dei redditi delle famiglie contadine nelle zone rurali integrando le opportunità offerte dal settore turistico alla produzione agricola.

Misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche

La valutazione della misura non è stata possibile in quanto al momento di redazione del presente documento (agosto 2010) è stato portato a termine un solo progetto di piccole dimensioni.

Misura 321 - Servizi essenziali per la popolazione rurale

La misura si inserisce nel complesso quadro di interventi posti in atto a livello provinciale per fare in modo di evitare lo spopolamento delle zone rurali e contribuisce quindi in modo determinante, ancorché non esclusivo, nel frenare la tendenza al declino ed allo spopolamento delle zone rurali.

La realizzazione di nuove infrastrutture e il miglioramento delle infrastrutture esistenti (come previsto dalla misura) contribuisce in modo determinante al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali. Non è possibile pensare che tali zone continuino ad essere abitate in assenza di questi collegamenti essenziali, tanto meno è possibile ipotizzare l'avvio di nuove attività o anche solo ipotizzare la prosecuzione a lungo termine dell'attività agricola.

Oltre alla prosecuzione (e/o all'avvio) di attività nei masi e nelle località isolate gli interventi sulle strade incidono positivamente sui trasporti garantendo trasferimenti in sicurezza per la popolazione residenti e per i turisti oltre che consentire un più rapido raggiungimento delle principali località e di alcuni servizi essenziali (scuole, centri medici, ospedali, ecc.), mentre il risanamento o la costruzione di nuovi acquedotti agisce positivamente nel migliorare le condizioni igieniche di vita delle popolazioni rurali.

Misura 322 - Riqualificazione e sviluppo dei villaggi

Gli interventi attuati nell'ambito della misura, attuata unicamente tramite l'asse IV Leader, aiutano a creare le infrastrutture necessarie alla riqualificazione della vita sociale ed economica dei villaggi, incidendo però in modo molto parziale sull'attrattiva turistica dei villaggi interessati.

La misura contribuisce attivamente ad evitare lo spopolamento delle aree rurali e a contrastare il loro declino economico e sociale, in quanto, agisce in sinergia con altre misure nell'assicurare una migliore qualità della vita per i residenti e nel migliorare l'attrattiva che esercitano queste aree per residenti e turisti.

Non bisogna poi dimenticare che la misura si inserisce in un quadro di interventi programmati dal PSR che hanno l'obiettivo di incentivare la permanenza della popolazione in montagna e la prosecuzione della coltivazione nelle aree montane.

Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura, e gli interventi in essa realizzati, sono finalizzati a mantenere l'attrattiva delle zone rurali favorendo il mantenimento di habitat che costituiscono un motivo di interesse culturale e turistico. Il mantenimento dell'attrattiva si riferisce quindi alla fruizione pubblica delle zone di interesse naturalistico. La capacità degli interventi di mantenere l'attrattività dipende in larga misura dagli effetti ottenuti con gli stessi. In conseguenza di ciò è necessario rimandare la valutazione al momento in cui questi effetti saranno misurabili.

Asse IV – Leader

I PSL possono considerarsi ancora nella fase di avvio, ovvero non sono stati ancora portati a termine progetti rispetto ai quali è possibile effettuare una valutazione completa, sia in termini quantitativi che qualitativi. In altre parole non è possibile verificare, ad oggi, se effettivamente i progetti individuati e avviati permettono di perseguire gli obiettivi dei PSL e, indirettamente, del PSR e quale contributo, pertanto, possono fornire allo sviluppo rurale a livello provinciale.

Alcuni elementi possono però essere evidenziati.

La **programmazione 2007-2013** ha visto alcune novità rispetto al precedente ciclo, primo fra tutti la scelta della Provincia di individuare poche misure attuabili tramite l'asse IV, ma che comunque meglio si confacevano all'approccio Leader e alla possibilità dei Gruppi di Azione Locali di intervenire a livello locale.

Nel complesso, comunque, l'impostazione data dalla Provincia all'Asse IV ha dato ad oggi risultati positivi dimostrati anche dal fatto che Bolzano risulta essere una tra le poche Province / Regioni che al giugno 2010 presentava un avanzamento positivo della spesa sull'Asse IV. In alcuni casi le novità introdotte, soprattutto a livello di regolamenti, si sono rivelate fattori di debolezza per l'approccio Leader nel suo complesso.

- *Monosettorialità*: i regolamenti comunitari per il 2007/2013 hanno ristretto l'ambito di attuazione dei GAL a poche misure, peraltro prettamente agricole. Questo ha generato una rottura di continuità rispetto alla passata programmazione dove i PSL erano articolati su misure che riguardavano diversi settori. I GAL si sono trovati, nelle fasi iniziali di animazione, a dover spiegare tale nuova impostazione del Leader alla popolazione locale: la cosa non è stata semplice né indolore. Questa situazione "agricoltura-centrica" determina anche che, nei comitati di gestione, il ruolo e il peso degli agricoltori supera quello delle altre componenti generando ulteriori difficoltà a tracciare delle linee di sviluppo armoniche e condivise.
- *Tempistica della programmazione*: i tempi stretti tra la manifestazione di interesse e la redazione del Piano hanno influito negativamente sulla qualità della programmazione.
- *Procedure*: in sede di programmazione alle difficoltà succitate si sono aggiunte quelle legate all'incertezza riguardo ad alcune procedure attuative (compresa la quota di finanziamento dei progetti). Per una migliore programmazione sarebbe opportuno che tali procedure fossero note tempestivamente.
- *Presentazione delle domande*: la settorializzazione riguarda anche le procedure per le singole domande. Per ogni domanda, anche quando riferita ad un progetto organico che comprende più interventi e fonti di finanziamento differenziate, deve essere approntata tutta la documentazione relativa al progetto "Leader" di riferimento. Sarebbe più semplice un'unica presentazione con più domande di intervento.
- *Integrazione fra fondi*: esistono delle oggettive difficoltà nell'ottenere una reale integrazione tra fondi. L'impostazione della programmazione a livello provinciale per leggi settoriali facilita l'attuazione dei singoli interventi/progetti, ma rende difficile l'attuazione di progetti complessi che si basano su diverse fonti di finanziamento (ovvero in un'ottica "Leader"). I tentativi di attuare progetti complessi che affiancano ad un progetto finanziato nell'ambito del PSL uno o più progetti finanziati da altre fonti (principalmente leggi provinciali) spesso si sono scontrati con difficoltà oggettive: i progetti non Leader finiscono nelle "normali" graduatorie e potrebbero non essere finanziati o essere attuati con un ritardo temporale importante snaturando in questo modo il progetto complessivo originale.
- *Cooperazione transnazionale*: ci sono difficoltà nell'avviare progetti di cooperazione in quanto gli altri GAL hanno accesso a misure non agricole che non sono finanziate nell'ambito del PSR provinciale.

Nella gestione del programma sono comunque presenti **aspetti positivi** che contribuiscono ad un efficace attuazione delle strategie di sviluppo locale e, pertanto, nei limiti delle risorse esigue assegnate al Leader, allo sviluppo rurale a livello provinciale.

- *Buoni rapporti con l'AdG*: i buoni rapporti con l'AdG favoriscono il funzionamento delle iniziative e il loro rapido finanziamento. L'AdG è sempre *rapida* nel fornire indicazioni e risposte ai GAL.

- *Gestione amministrativa e finanziaria: funziona* così bene che ormai “viaggia da sola”.
- *Catalizzatore di iniziative locali:* i GAL hanno avuto la forza e la capacità per attivare diversi progetti a livello locale. In alcuni casi (Sarentino, Valle Aurina) è stato creato un soggetto che ha la funzione di punto di riferimento per lo sviluppo dell'area. Questo è potuto accadere perché nelle aree rurali esiste una “naturale” integrazione *fra* le diverse attività (agricola, artigianale, commerciale, turistica) e lo sviluppo di queste aree può avvenire solo quando si realizzano le condizioni per una crescita trasversale di tutti i settori.

Le componenti di attuazione del Programma

Il Programma è stato attuato e completato in conformità con le direttive e i criteri indicati nel PSR e con quanto definito nelle procedure amministrative e contabili della Provincia.

L'attuazione delle Misure è stata curata dai singoli servizi di settore dell'amministrazione provinciale. Ciò ha assicurato il pieno inserimento della gestione del Piano nell'attività corrente dell'amministrazione provinciale e, più in generale, la coerenza con le modalità attuative della politica agricola e rurale della Provincia.

Principali conclusioni valutative

Il PSR della provincia di Bolzano riesce ad essere molto efficace ed efficiente nel perseguire gli obiettivi prefissati a livello di strategie locali, nazionali e comunitarie.

Questo risultato è ottenuto soprattutto grazie alla capacità di raggiungere in modo capillare le aziende agricole di montagna con le misure a premio e attraverso l'individuazione corretta dei fabbisogni in termini di investimenti interni ed esterni al sistema aziendale agricolo e alle strategie per renderli possibili.

In questo modo il programma permette di perseguire da un lato una delle priorità della politica provinciale, ovvero mantenere una comunità rurale vitale e competitiva (per quanto possibile), dall'altro contribuire ad uno sviluppo sostenibile del settore agricolo.

Inoltre è possibile osservare come i contributi erogati attraverso il PSR rappresentino circa il 30% dei contributi erogati in campo agricolo a livello provinciale e hanno assunto con la nuova programmazione un'importanza sempre maggiore nel tempo. L'importanza del PSR è strategica soprattutto negli interventi di sostegno del reddito (indennità compensativa e premi agroambientali), ma è fondamentale anche negli investimenti immateriali e quindi nella definizione di strategie di sviluppo future per l'agricoltura.

1 Introduzione

Il presente rapporto costituisce il **Rapporto di valutazione intermedia** del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Provincia Autonoma di Bolzano ed è stato predisposto conformemente all'incarico affidato alla società IZI Metodi, analisi e valutazioni economiche Spa di Roma e Apollis, Ricerche sociali e demoscopia snc di Bolzano dalla Provincia ai fini della Valutazione del Programma Provinciale di Sviluppo Rurale 2007-2013.

L'obiettivo del rapporto è quello fornire all'AdG ed ai soggetti interessati dall'attuazione del Programma informazioni e valutazioni in merito ai primi risultati ottenuti, la loro importanza e la loro coerenza con il documento di programmazione di sviluppo rurale, nonché la loro rispondenza agli obiettivi prefissati. Esso verifica inoltre come sono state impiegate le risorse finanziarie e come si sono svolte la sorveglianza e l'esecuzione.

Contenuti del documento

Il rapporto è strutturato in 8 capitoli, compreso il presente capitolo di premessa.

- Nel capitolo 2 si riporta una breve analisi e descrizione del contesto programmatico e socio economico di riferimento al fine di verificare l'attualità della strategia del PSR rispetto ad esso.
- Nel capitolo 3 si riporta l'approccio metodologico seguito per la realizzazione della valutazione, già esplicitato nel documento sul Disegno della Valutazione (giugno 2009).
- Il capitolo 4 presenta un'analisi della strategia del Programma, della coerenza interna, e i risultati dell'attuazione delle misure previste.
- Nel quinto capitolo si riporta la risposta ai quesiti del questionario valutativo comune, rimandando all'allegato 2 per la presentazione completa delle informazioni raccolte e delle analisi effettuate.
- Il capitolo 7 è dedicato agli approfondimenti tematici: 10 casi studio realizzati nel corso del 2009 (e riportati integralmente nell'allegato 3 al presente rapporto).
- Il capitolo 8 riporta le principali conclusioni valutative cui si è giunto in seguito alle analisi effettuate e alcune raccomandazioni, strategiche ed operative, ai fini di una migliore attuazione del programma e per garantire il raggiungimento degli obiettivi.
- A conclusione del rapporto si riporta: la tabella relativa agli indicatori di output e di contesto (allegato 1), il QVC nella sua versione analitica (allegato 2) e i dieci casi studio effettuati su progetti significativi del PSR (allegato 3).

2 Contesto della valutazione

2.1 Le verifiche di contesto

Nel presente paragrafo si riporta un aggiornamento dell'analisi effettuata in sede di predisposizione del Disegno della Valutazione (giugno 2009) finalizzata a verificare la coerenza della strategia del PSR rispetto alle esigenze, ai punti di forza e di debolezza individuati dal programmatore, la coerenza interna del PSR, tra obiettivi e risultati individuati ai vari livelli della programmazione: coerenza rispetto alle altre politiche regionali e/o nazionali attuate a livello provinciale e rispetto agli obiettivi di sviluppo rurale individuati a livello comunitario e nazionale (PSN).

Le verifiche di contesto e dell'analisi SWOT, effettuate anche con l'ausilio degli indicatori di output e di contesto rivisti e aggiornati dal valutatore, hanno confermato la coerenza e rispondenza della strategia individuata nell'ambito del PSR rispetto ai punti di forza e di debolezza, alle minacce e alla opportunità del contesto agricolo e rurale altoatesino.

L'analisi ha però messo in evidenza un rischio di instabilità che oggi è presente a livello provinciale e che deriva da un lato dalla crisi finanziaria che interessa l'economia globale che non può non avere riflessi sul sistema agricolo provinciale e, dall'altro, dalle modifiche regolamentari che stanno interessando il primo ed il secondo pilastro della PAC a cui si aggiunge la modifica in aumento delle quote latte e la loro definitiva eliminazione dopo il 2015, che avranno riflessi negativi sul sistema delle aziende agricole delle zone svantaggiate della Provincia.

Si tratta di elementi che dovranno essere monitorati nel corso del processo di valutazione sia in relazione ad eventuali possibili proposte di riprogrammazione / rimodulazione del PSR, che, a partire dal 2013, in relazione alle nuove politiche.

2.1.1 La coerenza del programma

Per quello che riguarda la **coerenza interna del Programma**, la valutazione effettuata attraverso la ricostruzione del quadro logico a livello di asse e misura (compreso l'asse 4 ed i Piani di Sviluppo Locale approvati) ha confermato la coerenza strategica del PSR ed il contributo delle diverse misure / azioni al raggiungimento dell'obiettivo generale di programma di ***mantenimento della vitalità e della competitività dell'ambiente rurale***.

Le modifiche introdotte con l'*Health check* non hanno snaturato la strategia di fondo del Programma in quanto le nuove sfide, per quello che riguarda il PSR della Provincia Autonoma di Bolzano, hanno riguardato sostanzialmente tre misure del Programma:

- per quello che riguarda i **cambiamenti climatici**, la 214, pagamenti agroambientali, che ha visto incrementare le risorse destinate agli interventi finalizzati alle colture foraggere, all'estensivizzazione dell'allevamento e gestione delle formazioni erbose e alle forme estensive di allevamento, andando in questo modo ad incrementare una delle misure più importanti per lo sviluppo rurale provinciale;
- in relazione alle **risorse idriche**, la 125, miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura, dove è stata inserita una nuova tipologia di interventi finalizzati alla *costruzione di allacciamenti e collegamenti tubati con le esistenti condotte idroelettriche in galleria*;
- per quello che riguarda la **ristrutturazione del comparto lattiero-caseario**, la 121, ammodernamento delle aziende agricole, nell'ambito della quale è stata individuata una nuova tipologia di intervento finalizzata al *sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero-casearia*.

2.1.2 Il contesto economico di riferimento

La rivisitazione delle fonti di informazione utilizzate per l'alimentazione degli indicatori di contesto e di output presenti nel Programma ed il contestuale aggiornamento (lì dove possibile) dei dati ha permesso di effettuare la verifica del contesto di riferimento del PSR e dell'analisi SWOT sottostante la strategia del PSR. Pertanto si rimanda alle tabelle relative agli indicatori di contesto e all'analisi contenuta nel Programma di Sviluppo Rurale per la descrizione nel dettaglio del contesto di riferimento.

L'analisi dei dati economici (da fonti ufficiali) riferiti alla Provincia Autonoma di Bolzano evidenzia una sostanziale stabilità nel contesto di riferimento del PSR, anche perché è limitato il lasso di tempo intercorso tra la stesura del presente documento e quella del Programma (soprattutto in relazione di nuove e aggiornate fonti di informazione ufficiali).

Se i dati ufficiali non evidenziano modifiche nel contesto, e pertanto confermano l'analisi SWOT sottostante la programmazione, gli sviluppi socio economici legati alla crisi finanziaria che ha interessato l'economia globale nell'ultimo anno potrebbero, anche nel breve periodo, avere riflessi sulla programmazione soprattutto in relazione alle linee di intervento che prevedono un contributo da parte del beneficiario finale (ovvero le misure dell'asse 1 e in parte dell'asse 3).

In una situazione infatti di non eccessiva floridità delle aziende agricole, una stretta da parte del settore creditizio (cosa che peraltro già avviene) potrebbe portare come conseguenza una minor capacità di investimento da parte delle aziende agricole e, di riflesso, una riduzione delle domande di finanziamento da parte di quelle aziende che, già in difficoltà, non riescono ad accedere a canali di finanziamento ormai troppo onerosi.

Sempre rispetto al contesto di riferimento, le modifiche regolamentari che hanno interessato gli aiuti del primo e del secondo pilastro della PAC potrebbero avere un effetto non trascurabile sul contesto agricolo provinciale e, pertanto, sul PSR.

Tra tutte è importante evidenziare come la modifica delle **quote latte** (in aumento) e la loro definitiva eliminazione dopo il 2015 comporterà, per la Provincia, una perdita di competitività nel settore della zootecnia da latte a causa dei maggiori costi di produzione che gli agricoltori altoatesini devono sopportare in conseguenza delle condizioni svantaggiate in cui operano. Ciò dovrebbe determinare un incremento nella compensazione degli svantaggi aziendali attraverso il PSR, soprattutto in relazione alla misura 211, anche se per tale misura non sono previste nuove risorse in seguito alla rimodulazione del PSR derivante dalle "nuove sfide nello sviluppo rurale".

In merito al tema delle quote latte, appare opportuno evidenziare che, alla luce dei dati RICA, i premi costituiscono una quota importante (indicativamente circa il 50%) del reddito aziendale e che i prezzi del latte, per quanto relativamente elevati in quanto si attestano intorno ai 0,40 euro/kg, non hanno subito variazioni di particolare rilievo tra il 1999 ed il 2006, con un andamento in leggera crescita fra il 1999 e il 2001 e in diminuzione successivamente.

E' evidente, pertanto, come le variazioni del contesto, non rilevate dai dati ufficiali, siano più incisive sulla strategia del programma che, in ultima analisi, viene confermata soprattutto alla luce della difficoltà delle aziende agricole altoatesine di mantenere la propria attività in zone rurali svantaggiate (e non solo) e del conseguente rischio di abbandono delle aree rurali non più contrastabile attraverso politiche ad hoc.

L'Alto Adige è caratterizzato dalla presenza delle montagne e, per una serie di fattori storici, culturali ed ambientali, ha mantenuto finora un sistema economico in cui l'agricoltura rappresenta ancora un preciso riferimento per una larga parte della popolazione. A riprova di questo fatto la percentuale di occupati nel settore agricolo è ben superiore alla media nazionale e alla quota di occupati nel settore per le zone montuose del Nord Italia.

L'importanza dell'agricoltura non è determinata solo dalla produzione agricola in senso stretto, ma anche dalle correlazioni sviluppate fra agricoltura e turismo, il settore economico più importante della Provincia.

Non solo gli agricoltori determinano il mantenimento delle caratteristiche dell'ambiente montano e del suo paesaggio, così apprezzato dai turisti, ma molte delle manifestazioni turistiche sono ancora connesse alle tradizioni agricole.

Tutto questo senza dimenticare che il lavoro dei contadini riduce il rischio di dissesto idrogeologico in un contesto strutturalmente fragile come quello montano, assicurando una diffusa e puntuale manutenzione delle sistemazioni idrauliche.

Evitare lo spopolamento delle montagne ha quindi la funzione di sostenere l'economia altoatesina e di evitare il dissesto idrogeologico.

A questo fatto bisogna aggiungere che la Provincia di Bolzano gode di un tasso di disoccupazione fra i più bassi in Europa, ma che il sistema economico-produttivo non sarebbe in grado di assorbire una vasta fuoriuscita di occupati dal settore agricolo.

E' quindi di fondamentale importanza per la classe politica provinciale altoatesina trovare e mantenere forme di sostegno, come quelle previste dal PSR, che agiscano direttamente sul consolidamento dei redditi degli agricoltori di montagna e sul mantenimento di un'elevata qualità della vita per gli abitanti delle zone rurali, fra i quali la maggior parte sono agricoltori o appartengono a famiglie agricole.

Per questo motivo le Misure del PSR non possono che essere indirizzate, come effettivamente avviene, principalmente e in diverse forme (premi, investimenti) al sostegno delle aziende agricole di montagna e alla popolazione agricola.

2.2 Coerenza e complementarità con le politiche nazionali e comunitarie

Nel presente paragrafo si riporta la sintesi dell'analisi di coerenza e complementarità tra il PSR e le politiche nazionali e comunitarie effettuata in sede di predisposizione del Disegno di Valutazione.

Non essendo intervenute modifiche sostanziali nel Programma (la stessa riprogrammazione dovuta all'*health check* non ha in realtà introdotto mutamenti nella strategia di fondo del PSR né nei suoi interventi), le conclusioni raggiunte in quella sede possono considerarsi attualmente valide.

Nel Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Provincia Autonoma di Bolzano gli obiettivi e gli orientamenti strategici comunitari vengono declinati in un obiettivo generale definito "mantenimento della vitalità e della competitività dell'ambiente rurale". I quattro obiettivi prioritari definiti dal PSR 2007-2013 fanno riferimento a gruppi di misure integrate in termini di attivazione in modo da renderle fortemente indirizzate riguardo all'obiettivo specifico stabilito. Alcune misure possono essere finalizzate a più obiettivi specifici, ma al loro interno prevedono strumenti di selezione e indirizzo degli interventi utili a dirigerne gli effetti verso i diversi obiettivi stabiliti.

Nella tabella seguente si riporta il livello di **coerenza** tra i singoli obiettivi specifici del PSR con gli **obiettivi posti dal Reg. 1698/2005 e le priorità stabilite dalla Decisione del Consiglio n. 144 del 20/02/2006**.

Tab. 2.2.1 – Matrice di coerenza tra obiettivi generali e sub-obiettivi Reg. 1698/2005 e PSR 2007-2013 della Provincia Autonoma di Bolzano

Ob. Reg. 1698/2005		Obiettivi specifici del PSR			
Generali	Specifici	Accrescere la competitività del sistema agricolo - forestale e agroalimentare	Tutela dell'ambiente e della biodiversità, del paesaggio, del territorio montano e del suo equilibrio idrogeologico e riduzione dei gas serra	Contrasto allo spopolamento delle zone rurali	Miglioramento della governance locale
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	+++	++	+	+
	Ristrutturare e potenziare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione	++	+	++	+
	Migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli	++	++	++	+
	Facilitare la transizione dei nuovi Stati Membri	-	-	-	+
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	++	+++	++	+
	Promuovere la gestione sostenibile delle aree forestali	++	+++	+	+

Tab. 2.2.1 – Matrice di coerenza tra obiettivi generali e sub-obiettivi Reg. 1698/2005 e PSR 2007-2013 della Provincia Autonoma di Bolzano (segue)

Ob. Reg. 1698/2005		Obiettivi specifici del PSR			
Generali	Specifici	Accrescere la competitività del sistema agricolo - forestale e agroalimentare	Tutela dell'ambiente e della biodiversità, del paesaggio, del territorio montano e del suo equilibrio idrogeologico e riduzione dei gas serra	Contrasto allo spopolamento delle zone rurali	Miglioramento della governance locale
Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Diversificare l'economia rurale	+	+	+++	+
	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	++	++	+++	++
	Rafforzare la coerenza e le sinergie territoriali	+	+	+++	++

Legenda:

- Nessun legame tra gli obiettivi
- + Semplice compatibilità tra gli obiettivi
- ++ Coerenza media tra gli obiettivi
- +++ Forte coerenza tra gli obiettivi

Per quello che riguarda la **coerenza del programma rispetto alle Priorità Nazionali** si evidenzia come il PSR della Provincia Autonoma di Bolzano segua un impostazione strategica del tutto analoga al PSN, individuando i tre obiettivi prioritari, cui si aggiunge un quarto relativo all'asse Leader, rispetto ai quali vengono poi declinati i singoli obiettivi specifici di Asse che assumono una priorità più o meno elevata in relazione all'obiettivo generale del Programma e al peso specifico delle singole misure di riferimento nell'ambito del piano finanziario.

La Provincia Autonoma di Bolzano, concordemente con il MiPAAF, ha mutuato dal PSN il metodo di **zonizzazione** per l'attuazione del PSR che porta a definire il territorio provinciale, ad eccezione del comune capoluogo, totalmente come un *area rurale con problemi complessivi di sviluppo*.

Sulla base di tale classificazione in fase di programmazione il territorio provinciale, in coerenza con i criteri di territorializzazione previsti dal PSN, sono state individuate due tipologie di zone rurali:

- il capoluogo di provincia;
- le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo¹.

Le priorità del PSR, valide per tutto il territorio provinciale, avranno una diversa sottolineatura finanziaria in relazione alle zone di attuazione, finalizzate anche a tenere conto delle specifiche esigenze a livello sub provinciale. Pertanto, mentre l'Asse 1 e l'Asse 2 vedono un'applicazione trasversale, ovvero che interesserà tutto il territorio provinciale, l'Asse 3 e 4 trovano applicazione solo nelle aree rurali che sono classificate come "aree con problemi complessivi di sviluppo", in coerenza con le priorità legate a tali assi.

In tema di coerenza rispetto ad altri interventi di sviluppo emerge che gli **elementi di collegamento tra la Politica di Sviluppo Rurale e le Politiche di Coesione (FESR e FSE) sono molteplici**. L'analisi dei documenti evidenzia comunque una sostanziale coerenza del PSR rispetto al PO FESR e al PO FSE, ma soprattutto una non sovrapposizione tra i diversi interventi previsti.

Forti elementi di coerenza sono riscontrabili tra l'Asse 1 del PSR e il PO FESR, soprattutto in relazione agli interventi di ricerca e sviluppo diretti a sviluppare la ricerca e le conoscenze nel settore della nutrizione e a valorizzare i prodotti tipici locali, e con il PO FSE sempre in relazione alla R&S e al sostegno all'innovazione (corsi di formazione specifici non previsti dal PSR).

2.3 Compatibilità del Programma con le politiche orizzontali comunitarie

Nell'ambito del PSR un capitolo specifico viene dedicato al *rispetto delle politiche comunitarie*, tra cui rientrano le politiche orizzontali comunitarie che, in diversi modi, sono interessate dall'attuazione del Programma.

¹ Comuni con meno di 150 abitanti per km/q.

Il Programmatore ha infatti evidenziato le strategie e le azioni che saranno seguite per perseguire gli obiettivi relativi a tali politiche, in particolare con riferimento alla tematica ambientale, a quella delle pari opportunità e alle politiche del lavoro.

L'*ambiente* è uno dei temi prioritari del PSR e costituisce obiettivo prioritario nell'ambito del PSR, le *politiche del lavoro*, viceversa, sono integrate pienamente nell'ambito dell'Asse I e, indirettamente, dell'Asse III, mediante l'attuazione degli interventi diretti all'ammodernamento delle imprese, all'insediamento dei giovani agricoltori e agli investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione delle attività.

Per quello che riguarda il tema della *parità tra uomini e donne*, rispetto a tale aspetto non si rileva però un indirizzo specifico nell'ambito del PSR, se non una generica intenzione di perseguire il *rispetto delle pari opportunità attraverso la promozione di adeguate attività di consulenza, informazione, sensibilizzazione e comunicazione ed attraverso il sostegno allo sviluppo economico ed imprenditoriale del territorio che favorisca l'integrazione e l'accesso equo ai finanziamenti previsti dal Programma*.

Non sono pertanto previsti, ad oggi, canali di finanziamento preferenziali che permettano il perseguimento delle pari opportunità, non solo tra uomini e donne, ma in relazione a tutti i soggetti che a qualsiasi livello soffrono di gap occupazionali.

E' anche vero che l'attuazione delle singole Misure, nella maggior parte dei casi, prevede la procedura a sportello aperto nell'ambito della quale, comunque, è possibile tenere presente l'aspetto delle pari opportunità.

3 Approccio metodologico

Nel presente capitolo si riporta la descrizione dell'approccio metodologico e delle attività valutative previste per lo svolgimento del servizio, già presentate all'AdG nell'ambito del documento metodologico **"Rapporto sul Disegno della Valutazione"** nel mese di giugno 2009.

La scelta delle metodologie e degli strumenti da utilizzare nel corso del processo valutativo è stata effettuata anche in base a quella che è la domanda valutativa specifica dell'AdG (oltre che alla domanda valutativa comune espressa nel questionario valutativo comune).

La definizione dell'impianto metodologico del processo valutativo ha visto il realizzarsi delle seguenti attività:

- la definizione dell'approccio valutativo e delle attività valutative previste per il processo valutativo;
- l'individuazione della domanda valutativa specifica espressa dall'AdG;
- la revisione delle fonti di informazione e dei dati che hanno alimentato il sistema di indicatori presente nel PSR e la verifica della disponibilità di ulteriori dati/fonti di informazioni utili alla valutazione;
- la definizione delle attività di rilevazione e analisi dei dati di attuazione a livello di misura ai fini della valutazione delle singole misure e dell'implementazione del questionario valutativo comune (che permetterà, in ultima analisi la valutazione complessiva del PSR).

La descrizione dei dati, delle fonti e degli strumenti che sono stati utilizzati per la valutazione a livello di misura del PSR è riportata nell'allegato al presente documento relativo alle risposte al questionario valutativo comune.

3.1 Obiettivi della valutazione e approccio concettuale

Il Regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR prevede, all'articolo 86, che gli Stati membri istituiscano un sistema di valutazione annuale, per fornire informazioni sull'attuazione e sull'impatto dei programmi cofinanziati. Gli obiettivi sono:

- di accrescere la responsabilità e la trasparenza nei rapporti tra autorità legali e finanziarie e il pubblico;
- di migliorare l'esecuzione dei programmi grazie ad una pianificazione informata e all'adozione consapevole di decisioni in merito ai fabbisogni, ai meccanismi di esecuzione e alla ripartizione delle risorse.

L'obiettivo principale della valutazione in itinere è quello di fornire all'Autorità di Gestione ed al Comitato di Sorveglianza (e, più in generale, a tutti gli stakeholder) gli elementi per esaminare l'andamento del programma rispetto ai suoi obiettivi, attraverso l'utilizzo di indicatori di risultato ed eventualmente di impatto, al fine di migliorare la qualità del programma e la sua attuazione, esaminando le proposte di modifiche sostanziali del programma e preparare la valutazione ex post.

La **valutazione intermedia** verte sui primi risultati ottenuti, la loro importanza e la loro coerenza con il documento di programmazione di sviluppo rurale, nonché la loro rispondenza agli obiettivi prefissati. Essa verifica inoltre come sono state impiegate le risorse finanziarie e come si sono svolte la sorveglianza e l'esecuzione.

La **valutazione ex post** esamina l'impiego delle risorse nonché l'efficacia, l'efficienza e l'impatto del sostegno concesso. Essa trae, inoltre, conclusioni sulla politica di sviluppo rurale, incluso il suo contributo alla politica agricola comune.

La metodologia e l'articolazione proposte per lo svolgimento del servizio di valutazione in itinere, coincidono con quanto previsto dagli orientamenti comunitari in tema di valutazione (quadro comune di monitoraggio e valutazione), ai quali si rimanda per il dettaglio delle attività, che prevedono la strutturazione del processo valutativo in quattro fasi:

- *strutturazione*, ovvero individuazione del processo, strumenti, metodologie, tecniche e fonti di informazione;
- *osservazione*, attraverso la rilevazione dei dati (che possono essere quelli di monitoraggio o dati rilevati direttamente dal valutatore attraverso indagini);
- *analisi*, dei dati e delle informazioni raccolte;
- *giudizio*, ovvero conclusioni valutative che permettono di individuare i punti di forza e di debolezza del programma e, conseguentemente, le opportunità offerte e le criticità da superare.

L'**approccio valutativo** individuato è coerente con le metodologie previste dalla regolamentazione comunitaria. Tale approccio si basa su quanto disposto nel **Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione** (QCMV) di cui all'art. 80 Reg. CE 1698/05, nel documento predisposto a livello nazionale dal *Sistema Nazionale di Monitoraggio e Valutazione delle Politiche di Sviluppo Rurale* **sull'organizzazione della valutazione on going** (che peraltro recepisce pienamente quanto indicato nel QCMV).

Il nuovo regolamento sullo sviluppo rurale ha portato la Commissione a definire un approccio alla valutazione che unifica, in un unico quadro, il monitoraggio e la valutazione (per l'appunto il Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione). Tale nuovo quadro di riferimento, in realtà, non modifica sostanzialmente le modalità e gli obiettivi di valutazione del periodo precedente, ma prevede una maggiore sistematicità sia per quello che riguarda il monitoraggio, che per quello che riguarda la valutazione.

Il Regolamento Generale sui Fondi Strutturali identifica due livelli del processo valutativo (i successivi punti 1 e 2), a cui se ne può aggiungere un terzo che appare cruciale, in relazione ad una visione più ampia dell'esercizio valutativo:

- il **livello operativo**, concernente gli aspetti specifici legati all'attuazione del programma;
- il **livello strategico** che analizza il contributo del PSR al raggiungimento: degli obiettivi provinciali, nazionali e comunitari per la politica di sviluppo rurale (FEASR) e del complesso delle politiche attivate al livello provincia (FESR, FSE, FEASR, FAS);
- il **livello sistemico** riferito all'*innovazione di sistema*, sia dal punto di vista del contributo del Programma alle politiche di Ricerca e Sviluppo, sia dell'impatto che, attraverso gli interventi più innovativi, si determina sul posizionamento e la competitività del sistema economico regionale nel contesto internazionale.

L'identificazione e l'utilizzo di tali tre livelli è finalizzato ad assicurare un processo di valutazione che non si limiti ad una funzione di "analisi e verifica" dell'attuazione del Programma, ma fornisca un **supporto operativo e strategico all'Autorità di Gestione**, proponendo, contestualmente, elementi e suggerimenti in grado di **riorientare** il Programma e le strategie di sviluppo della Provincia verso traiettorie efficaci, efficienti e competitive.

In via preliminare le conclusioni del processo valutativo della valutazione intermedia saranno riferibili al livello operativo e a quello strategico. Le conclusioni della valutazione ex-post si riferiranno al livello sistemico. Chiaramente tale considerazione rappresenta una semplificazione schematica, visto che le evidenze valutative relative ai tre livelli possono emergere nel corso del processo valutativo complessivo.

3.2 Le domande di valutazione

Il processo valutativo deve rispondere alle esigenze di diversi soggetti che, ai vari livelli, sono interessati dall'attuazione del Programma. Una prima esigenza conoscitiva cui il valutatore dovrà far fronte è quella espressa dalla CE nel QCMV tramite le domande valutative del questionario comune.

A questa si aggiunge la **domanda specifica di valutazione espressa dall'AdG** del PSR che, con riferimento al Programma in esame, è riconducibile a tre temi specifici che si presentano tra loro coerenti e strettamente collegati:

- il costo opportunità per gli agricoltori e per l'amministrazione provinciale rispetto alle misure a premio;
- il rapporto tra le misure agroambientali e l'indennità compensativa;
- la zonizzazione.

Si tratta di tre elementi che nel loro insieme permettono di comprendere se effettivamente il sistema messo in piedi dal PSR contribuisca ad uno sviluppo sostenibile del sistema agricolo provinciale, in particolare nelle aree svantaggiate, o meglio, permette alle aziende agricole di “sopravvivere” nelle zone rurali contribuendo in questo modo al mantenimento della vitalità socio economica di tale aree.

Un primo tema fa riferimento al **costo opportunità** per l'agricoltore nell'acquisizione dei premi offerti dal PSR. E' necessario, infatti, verificare se il costo in termini di “impegno di tempo ed economico” per l'agricoltore nell'elaborazione della domanda di premio non sia superiore all'effettivo beneficio economico che ne deriva.

Questo tema ha un suo “negativo” nei costi di gestione delle domande, cioè nei costi che deve sopportare non solo il beneficiario ma anche la Pubblica Amministrazione per l'erogazione dei premi, costi che hanno subito un incremento notevole negli ultimi anni soprattutto in funzione della ridotta dimensione delle aziende agricole a livello provinciale, prevalentemente localizzate in montagna su terreni declivi.

D'altra parte tali costi devono essere analizzati anche alla luce dei servizi che gli agricoltori rendono al territorio in termini di regimazione delle acque e di riduzione del rischio idrogeologico, e/o in termini di conservazione di un ambiente, che, al grande valore naturalistico, associa un valore economico in termini di attrattività e fruibilità turistica. L'analisi economica del costo-opportunità del contributo erogato non può quindi prescindere da una valutazione legata agli effetti indiretti che tale contributo ha sull'economia locale, in particolare con riferimento al turismo.

Il secondo tema di approfondimento è una valutazione del **rapporto fra le misure agroambientali e l'indennità compensativa**. L'analisi comparata delle aziende che partecipano alle due misure potrà fornire un quadro degli effetti del PSR sul mantenimento delle aziende di montagna, in particolare cercando di comprendere quanto tali premi incidano effettivamente sul reddito aziendale.

L'approfondimento avrà anche lo scopo di capire se e in quale modo sia possibile riunire le due misure (indennità compensativa e sfalcio dei prati) mantenendo i medesimi effetti sull'agricoltura di montagna e rendendo più semplice e meno onerosa la gestione del sistema delle domande di premio.

La permanenza delle aziende in montagna è in grado di assicurare, oltre agli effetti citati in precedenza, anche il mantenimento di posti lavoro generando importanti effetti sociali.

Il terzo approfondimento riguarda il tema della **zonizzazione**. La scelta in sede di predisposizione del PSR è stata quella di considerare l'intera superficie provinciale come rurale, riservando solo ai beneficiari che si trovano nelle zone Leader alcune misure e alcuni capitoli di spesa specifici all'interno di alcune misure.

Tale scelta sembra essere pienamente giustificata nel contesto provinciale, anche perché alcune Misure sono poi de facto destinate in modo esclusivo alle aziende di montagna.

Si tratta quindi di verificare se effettivamente tali risorse vengono destinate alle aziende montane e sembra, comunque, essere importante mantenere monitorata tale situazione per capire se la scelta adottata possa continuare ad essere giustificata sia in termini di evoluzione del contesto agricolo, che di quello sociale ed ambientale.

3.3 Problemi o limiti dell'approccio metodologico proposto

Di seguito si evidenziano alcuni evidenti limiti dell'approccio metodologico proposto che fanno riferimento principalmente alla disponibilità di dati e informazioni sul Programma.

Una prima criticità è rinvenibile in merito alla raccolta storica dei valori degli indicatori:

- per alcuni indicatori l'aggiornamento delle fonti è a cadenza molto lunga (ad es. decennale per i dati ricavati dai Censimenti);
- per alcuni indicatori l'aggiornamento delle fonti non è certo, perché legato a progetti il cui finanziamento non è sicuro (ad es. il progetto CORINE o il progetto MITO);
- l'aggiornamento degli indicatori, a parte alcune rare eccezioni, avviene con un certo ritardo rispetto al momento del rilievo (in genere almeno 2 anni dopo l'esecuzione del rilievo): questo fatto rende tutto il sistema poco

efficiente nel registrare gli effetti dovuti a situazioni contingenti, come, ad esempio, l'attuale crisi economico-finanziaria.

Per la raccolta di dati eseguita direttamente dal valutatore la maggiore criticità è legata alla esigenza di un raccordo continuo e continuativo tra valutatore, Autorità di Gestione e responsabili di Misura per fare in modo che l'afflusso di dati qualitativi e quantitativi utili alla valutazione, ma non necessariamente legati al monitoraggio, prosegua con regolarità.

Un'ulteriore criticità ravvisata è riferita alle sole Misure di investimento. Per le particolari caratteristiche territoriali queste misure impegnano in molti casi il beneficiario per una periodo di tempo relativamente lungo, almeno 2-3 anni prima che le opere possano essere concluse. Se ai tempi di realizzazione delle opere si aggiungono i tempi in cui tali opere possono manifestare i loro effetti e i tempi necessari perché tali effetti siano resi misurabili, ad esempio attraverso la redazione di bilanci, si capisce che, dal momento della richiesta del finanziamento al momento in cui si rendono manifesti i suoi risultati possono passare molti anni. Questo fatto rende difficile la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia di molte Misure in sede di valutazione intermedia.

3.4 Verifica ed aggiornamento degli indicatori

In sede di predisposizione del Disegno della Valutazione è stata effettuata la revisione del sistema degli indicatori di contesto e di output presenti nel programma (giugno 2009) che ha portato, in alcuni casi, a ridefinire il valore base line definiti in sede di programmazione e all'individuazione di nuove fonti di informazioni.

I risultati di tale analisi sono riportati in allegato al presente rapporto (cfr. allegato 1) dove si riporta, in forma tabellare:

- il valore baseline inserito nel PSR con la relativa fonte di informazione e l'anno di riferimento;
- il valore baseline verificato dal valutatore con l'indicazione, lì dove necessario, della nuova fonte di informazione utilizzata e delle motivazioni che hanno portato a tale modifica, e della tempistica di aggiornamento del dato.

Nelle tabelle seguente si riportano i valori degli indicatori di output e di contesto aggiornati con l'ultimo dato disponibile al primo settembre 2010.

Per quello che riguarda gli indicatori di prodotto e di risultato, la cui alimentazione deriva sostanzialmente dal sistema di monitoraggio, i valori realizzati sono riportati nell'allegato 2 relativo al questionario valutativo comune.

Indicatori di output: valori baseline e aggiornamento al 1 settembre 2010

Indicatore			Sottoindicatore	U. di M.	Dato baseline	Anno di riferimento	Dato aggiornato (1 settembre 2010)	Anno di riferimento	
O1	Sviluppo economico			PIL/capita (.000 €)	30,60	2005	34,37	2008	
O2	Occupazione				%	69,60	2003	70,50	2008
				di cui donne	%	59,40	2004	59,80	2008
				di cui giovani	%	45,40	2004	40,85	2008
O3	Disoccupazione				%	2,70	2004	2,40	2008
				di cui donne	%	3,50	2004	3,00	2008
				di cui giovani	%	7,30	2005	5,90	2008
O4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo				%	0,03	2000	0,03	2000
				< 35 anni	%	0,08		0,08	
				Tra 35 e 65 anni		0,03		0,03	
				> 65 anni		0,01		0,01	
O5	Struttura per età del settore agricolo			%	0,23	2001	0,23	2000	
O6	Produttività del lavoro agricolo			Meuro	39,15	2004	29,46	2008	
O7	Investimento fisso lordo nel settore agricolo			Meuro	251,40	2003	342,60	2007	
O8	Sviluppo occupazionale del settore primario			Migliaia occupati	25,00	2002	17,50	2008	
			- di cui donne	Migliaia occupati	8,30	2002	5,60	2008	
O9	Sviluppo economico del settore primario			Meuro	596,90	2002	642,90	2007	
O10	Produttività del lavoro nell'industria alimentare			migliaia di euro/capita	54,92	2002	60,12	2008	
O11	Investimento fisso lordo nell'industria alimentare			Meuro	66,50	2003	93,00	2006	
O12	Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare			Migliaia occupati	5,90	2003	5,70	2007	
O13	Sviluppo economico dell'industria alimentare			Meuro	324,00	2002	342,70	2007	
O14	Produttività del lavoro nel settore forestale			migliaia di euro/capita	n.d.		n.d.		
O15	Investimento fisso lordo nel settore forestale			migliaia di euro/occ	n.d.		n.d.		
O17	Biodiversità: avifauna in habitat agricolo				96,00	2005	85,90	2009	
O18	Biodiversità: habitat agricoli e forestale di alto pregio naturale			(.000 ha)	4,20	2005	11,92	2009	
O19	Biodiversità: composizione delle specie arboree		% di bosco con prevalenza di conifere	%	96,00	2002	92,53	2005	
			% di bosco con prevalenza di latifoglie	%	3,00	2002	6,56	2005	
			% di bosco diverso dal precedente	%	1,00	2002	0,01	2005	
O20	Qualità dell'acqua: bilancio lordo dei nutrienti		Surplus di azoto	kg/ha	n.d.		n.d.		
			Surplus di fosforo	kg/ha	n.d.		n.d.		
O21	Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi		Andamento nella concentrazione di nitrati nelle acque superficiali	mg/l	105,56	2003	97,22	2008	
O22	Suolo: zone a rischio di erosione			t/ha/anno	n.d.		n.d.		
O23	Suolo: agricoltura biologica			(.000) ha	3,10	2004	4,60	2008	
O24	Cambiamenti climatici: Produzione di energia rinnovabile		- dall'agricoltura	kToe	47,20	2004	51,30	2007	
			- dalle foreste	kToe					
O25	Cambiamenti climatici : SAU destinate alle energie rinnovabili			(.000) ha	0,00	2008	0,00	2009	
O26	Cambiamenti climatici/qualità dell'aria : emissioni agricole di gas			1000 t of CO2 eq.	n.d.		n.d.		
O27	Agricoltori con altre attività remunerative			%	60,74	2000	0,61	2000	

Indicatore		Sottoindicatore	U. di M.	Dato baseline	Anno di riferimento	Dato aggiornato (1 settembre 2010)	Anno di riferimento
O28	Sviluppo occupazionale del settore non agricolo		Migliaia occupati	195,40	2002	217,80	2008
		- di cui donne	Migliaia occupati	83,80	2002	122,90	2008
		- di cui giovani	Migliaia occupati	26,00	2002	22,90	2008
O29	Sviluppo economico del settore non agricolo		Meuro	11.389,20	2002	14.590,60	2008
O30	Sviluppo lavoro autonomo		Migliaia occupati	62,6 di cui 19,3 pari al 31% agricoltori	2002	65,1 di cui 15,7 agricoltori	2008
		- di cui donne		20,9 di cui 6,7 in agricoltura pari al 32%	2002	21,5 di cui 5,1 agricoltori	2008
O31	Infrastrutture turistiche nelle zone rurali		posti letto	214.430, di cui 3.413 a Bolzano	2004	Provincia: 219.413 di cui a Bolzano 3.572	2009
O32	Diffusione di internet nelle zone rurali	% di popolazione con connessione internet DSL in aree rurali	%	4,20	2004	4,20	2006
		% di popolazione con connessione internet DSL in aree suburbane	%	6,90	2004	6,90	2006
		% di popolazione con connessione internet DSL in aree urbane	%	10,00	2004	10,00	2006
		% di popolazione con connessione internet DSL a livello nazionale	%	7,90	2004	7,90	2006
O33	Sviluppo del settore servizi		%	0,72	2002	11.209,30	2008
O34	Saldo migratorio		per 1000	+5,5	2002	+10	2008
O35	Formazione continua nelle zone rurali		%	24.898	2004	21.260,00	2009
O36	Sviluppo di gruppi di azione locale		%	10,01	2003	9,80	2008

Indicatori di contesto: valori base line e aggiornamento al 1 settembre 2010

Indicatore		Sottoindicatore	u.di m.	Dato baseline	Anno di riferimento	Dato aggiornato (1 settembre 2010)	Anno di riferimento
C2	Importanza delle zone rurali	percentuale di territorio in aree rurali	%	100,00	2000	100,00	2000
		percentuale popolazione nelle aree PR	%	100,00	2000	100,00	2000
		percentuale valore aggiunto lordo nelle aree PR	%	100,00	2000	100,00	2000
		percentuale occupazione nelle aree PR	%	100,00	2000	100,00	2000
C3	Uso agricolo del suolo	percentuale superficie seminativi	%	1,50	2000	1,50	2000
		percentuale superficie prati e pascoli	%	89,81	2000	89,81	2000
		percentuale coltivazioni permanenti	%	8,70	2000	8,70	2000
C4	Struttura agricola	numero di aziende agricole	numero	26.589,00	2000	26.285,00	2000
		SAU	ha	262.410,00	2000	267.414,00	2000
		estensione media delle aziende agricole	ha	9,87	2000	10,17	2000
		percentuale di aziende con una SAU minore di 5 ha	%	0,48	2000	0,48	2000
		percentuale di aziende con una SAU compresa tra 5 ha e 50 ha	%	0,46	2000	0,46	2000
		percentuale di aziende con una SAU maggiore di 50 ha	%	0,06	2000	0,06	2000
		UDE medio	UDE	5,00	2000	5,00	2000
		percentuale di aziende con meno di 2 UDE	%	0,31	2000	0,31	2000
		percentuale di aziende con una UDE compresa tra 2 e 100	%	0,69	2000	0,69	2000
		percentuale di aziende con più di 100 UDE	%	0,01	2000	0,01	2000
C5	Struttura delle foreste	forza lavoro	numero	34.861,88	2000	34.861,88	2000
		Superficie boschi e foreste	(.000) ha	323,00	2003	323,00	2008
		% di boschi e foreste di proprietà statale o di Enti Pubblici	%	30,00	2003	30,00	2008
		% di boschi e foreste di proprietà privata	%	63,00	2003	63,00	2008
		Dimensioni medie di boschi e foreste di proprietà privata	%	9,98	2003	9,98	2007
C6	Produttività delle foreste	Media di incremento annuale netto in boschi e foreste	m3/ha/anno	3,25	2003	3,25	2003
C7	Copertura del territorio	% area agricola	%	11,74	1997	0,12	2000
		% foreste	%	46,58	1997	0,47	2000
		% aree naturali	%	38,79	1997	0,39	2000
		% aree artificiali	%	2,31	1997	0,02	2000
C8	Zone svantaggiate	% SAU non svantaggiata	%	3,20	2000	3,20	2000
		% Sau zone svantaggiate montane	%	96,80	2000	96,80	2000
		% SAU zone svantaggiate diverse dalle montane	%	0,00	2000	0,00	2000
C9	Zone destinate ad agricoltura estensiva	percentuale seminativi estensivi	%	0,00	2003	100	2008
		percentuale prati e pascoli estensivi	%	100,00	2003	100	2008
C10	Siti Natura 2000	percentuale territorio Natura 2000 (SCI & SPA)	%	20,20	2003	20,24	2010
C11	Biodiversità – foreste protette	% foreste MCPFE class 1.1	%	5,00	1997	5,00	1997
		% foreste MCPFE class 1.2	%	30,00	1997	30,00	1997
		% foreste MCPFE class 1.3	%	41,00	1997	41,00	1997
		% foreste MCPFE class 2	%	24,00	1997	24,00	1997

Indicatore		Sottoindicatore	u.di m.	Dato baseline	Anno di riferimento	Dato aggiornato (1 settembre 2010)	Anno di riferimento
C12	Sviluppo della superficie forestale		1000 ha/anno	95,20	2000/1990	95,20	2000/1990
C13	Stato di salute dell'ecosistema forestale	% piante in defogliazione classe 2-4	%	6,60	2002	6,60	2009
		% conifere in defogliazione classe 2-4	%				
		% latifoglie in defogliazione classe 2-4	%				
C14	Qualità delle acque	Percentuale di territorio vulnerabile ai nitrati	%	0,00	2006	0,00	2006
C15	Consumo di acque	%	0,14	2000	0,14	2000	
C16	Foreste protettive (principalmente suolo e acqua)	% Foreste di protezione	%	85,00	2002	98,00	2009
C17	Densità di popolazione		ab./km2	65,22	2005	68,03	2009
C18	Struttura per età	percentuale persone 0-14 anni	%	17,01	2005	16,59	2009
		percentuale persone 15-64 anni	%	66,38	2005	65,56	2009
		percentuale persone con più di 65 anni	%	16,61	2005	17,86	2009
C19	Struttura dell'economia	percentuale valore aggiunto lordo nel settore primario	%	5,00	2002	4,30	2008
		percentuale valore aggiunto lordo nel settore secondario	%	22,90	2002	22,20	2008
		percentuale valore aggiunto lordo nel settore terziario	%	72,20	2002	73,50	2008
C20	Struttura dell'occupazione	percentuale occupazione nel settore primario	%	11,30	2001	9,90	2001
				6,40	2002	5,83	2007
				11,30	2002	6,90	2007
		percentuale occupazione nel settore secondario	%	26,00	2001	26,40	2001
				25,01	2002	23,76	2007
				26,00	2002	23,10	2007
		percentuale occupazione nel settore terziario	%	80,50	2001	63,70	2001
				68,59	2002	70,41	2007
				80,50	2002	70,00	2007
C21	Disoccupazione di lunga durata		%	0,01	2004	0,460	2008
C22	Livello di istruzione raggiunto		%	46,50	2002	0,50	2008
C23	Infrastrutture internet – Copertura DSL	- in aree rurali	%	75,80	2006	0,76	2006
		- in aree suburbane	%	n.d.		n.d.	-
		- in aree urbane	%	n.d.		n.d.	-
		- a livello nazionale	%	n.d.		0,85	2006

4 Descrizione del programma, delle misure e del bilancio

4.1 La strategia del Programma

4.1.1 Obiettivi generali del PSR e priorità di intervento

La Politica di Sviluppo Rurale nel periodo di programmazione 2007-2013 dovrà intervenire in tre ambiti:

- **economico**, le zone rurali sono caratterizzate da un reddito inferiore alla media nazionale, una popolazione attiva di età avanzata e una grande dipendenza nei confronti del settore primario;
- **sociale**, tendenza allo spopolamento di alcune zone rurali che comporta anche il rischio di un accesso limitato ai servizi di base, di esclusione sociale, soprattutto dei giovani e di offerta occupazionale ridotta;
- **ambientale**, la necessità di assicurare che l'agricoltura e la silvicoltura contribuiscano positivamente allo spazio naturale e all'ambiente, ha come contropartita il rispetto di regole precise, ma, come presupposto cardine, la presa di coscienza da parte della collettività che lo spopolamento delle campagne e il conseguente degrado idrogeologico ha costi sociali altissimi.

Da tali considerazioni discendo gli obiettivi principali della Politica di Sviluppo Rurale che possono essere ricondotti ai seguenti tre ambiti: *competitività del settore primario, ambiente e spazio rurale e qualità della vita nelle zone rurali*. Tali obiettivi vengono a loro volta riassunti nei tre Assi prioritari all'interno dei quali si inseriscono le Misure specifiche:

- Asse I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.

La Provincia Autonoma di Bolzano, in coerenza con le indicazioni comunitarie, la realtà economica e sociale delle zone rurali di riferimento, e in linea con la precedente programmazione, pone come obiettivo alla base del Programma di Sviluppo il **mantenimento della vitalità e della competitività dell'ambiente rurale** associato ad un secondo obiettivo relativo ad un **utilizzo sostenibile del territorio** al fine di ottimizzarne le potenzialità. I due obiettivi, in ultima analisi, sono finalizzati a **contrastare lo spopolamento delle zone rurali** anche attraverso la prevenzione dell'abbandono delle superfici.

Il PSR è articolato in tre Assi cui si aggiunge l'Asse IV- Leader, trasversale al programma:

- Asse I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
- Asse II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
- Asse III – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
- Asse IV - Leader

Nello schema seguente si riporta la struttura del Programma con l'individuazione degli obiettivi generali e specifici a livello di Asse.

Schema 4.1.1.I – Obiettivi generali e specifici a livello di Asse del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano

Asse	Obiettivi generali	Obiettivi prioritari
Asse I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	⇒ Accrescere la competitività del sistema agricolo - forestale e agroalimentare	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere
		Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
		Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
		Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo-forestale e sostegno del ricambio generazionale
Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	⇒ Tutela dell'ambiente e della biodiversità, del paesaggio, del territorio montano e del suo equilibrio idrogeologico e riduzione dei gas serra	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico
		Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
		Riduzione dei gas serra
		Tutela del territorio
Asse III – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	⇒ Contrasto allo spopolamento delle zone rurali	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
		Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
Asse IV - Leader	⇒ Miglioramento della governance locale	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
		Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Dallo schema è evidente come il raggiungimento dell'obiettivo generale del PSR, *mantenimento della vitalità e della competitività dell'ambiente rurale*, si consegue attraverso tre obiettivi specifici, che, seguendo l'articolazione del Programma, corrispondono agli obiettivi globali dei tre Assi principali, cui si aggiunge l'obiettivo trasversale di Leader:

- miglioramento della competitività nel settore agricolo e forestale;
- miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.

Per un'analisi dettagliata del quadro logico del programma si rimanda a quanto evidenziato nel documento sul Disegno della Valutazione (giugno 2009).

4.1.2 Le Misure proposte: sinergia e complementarietà

In un ottica di concentrazione delle risorse e con l'obiettivo di raggiungere una massa critica adeguata, soprattutto per quegli interventi attuati a livello locale, la Provincia Autonoma di Bolzano ha individuato le Misure da attuare tramite il PSR dando una priorità (peso finanziario) diversa agli interventi. Le Misure possono essere infatti suddivise in due gruppi:

- quelle **prioritarie** ai fini del raggiungimento dell'obiettivo del PSR, e che comunque risultano molto appetibili a livello di potenziali beneficiari;
- misure **residuali** che, anche se non prioritarie e poco attraenti per i potenziali beneficiari, possono comunque generare effetti positivi sullo sviluppo rurale se associate ad altre misure prioritarie.

Rimane esclusa da tali gruppi la misura 214, agroambiente, che da sola assorbe circa il 40% delle risorse totali del Programma coerentemente con l'obiettivo generale di ***mantenere una comunità rurale vitale*** in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Nello schema seguente si riporta un'analisi sintetica delle Misure previste nell'ambito del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano.

Asse I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Misure	Priorità	Dotazione finanziaria (su Piano)	Note
Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della manodopera			
111 - Formazione	Bassa	0,77%	Nell'ambito del PSR le Misure di formazione fanno riferimento ad interventi formativi finalizzati all'accrescimento della competitività delle produzioni agricole e forestali.
112 - Giovani	Media	2,88%	Misura prioritaria nell'ambito dell'obiettivo competitività in quanto soprattutto i giovani possono portare innovazioni di processo e di prodotto nell'ambito dell'agricoltura altoatesina, diversificare l'attività agricola, ecc., e, in ultima analisi, garantire il proseguimento dell'uso del suolo.
115 – Avviamento servizi assistenza/sostituzione/consulenza	Bassa	0,10%	La Misura, accoppiata alle altre Misure dell'Asse I, costituisce un elemento importante al fine di razionalizzare l'impiego delle risorse umane e tecniche e incentivare la collaborazione tra agricoltori con l'obiettivo ultimo di incrementare l'efficienza e la competitività dei settori agricolo e forestale.
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere			
121 – Ammodernamento	Media	3,38%	Queste Misure presentano una priorità differenziata e concorrono pertanto in misura maggiore o minore al raggiungimento dell'obiettivo competitività e qualità della produzioni. Naturalmente è importante l'integrazione e la sinergia fra i vari interventi.
122 - Valore economico delle foreste	Bassa	0,58%	
123 – Valore aggiunto prodotti agricoli e forestali	Alta	9,65%	
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche			
125 – Infrastrutture	Media	5,50%	Si tratta di una misura prioritaria nell'ambito dell'obiettivo di miglioramento della competitività delle aziende agricole e, indirettamente, in relazione all'obiettivo più generale del Piano di mantenere un'agricoltura di montagna soprattutto nelle zone maggiormente svantaggiate.
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale			
124 - Cooperazione	Basse	0,26%	Le Misure contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo competitività e miglioramento della qualità. La scarsa dotazione finanziaria non deve ingannare sull'importanza degli interventi in esse inseriti. Importante è comunque l'integrazione con altre forme di sostegno. Ad oggi le misure non sono state attivate, ma sono previste nell'ambito dei PSL.
132 - Sostegno certificazione qualità	Bassa	0,16%	
133 - Informazione e promozione certificazione di qualità	Bassa	0,64%	

Asse II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Misure	Priorità	Dotazione finanziaria (su Piano)	Note
Tutela del territorio			
211 - Indennità zone montane	Alta	17,4%	Misura prioritaria, finalizzata a mantenere viva l'agricoltura in zone svantaggiate o montane, evitare l'abbandono dei terreni e, indirettamente, migliorare la qualità della vita nelle zone rurali.
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico - Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde			
214 - Agroambiente	Alta	41,09%	Gli investimenti permettono la realizzazione di un'agricoltura sostenibile e di qualità.
Riduzione dei gas serra			
226 - Ricostituzione potenziale forestale	Media	3,39%	Misura di difficile attuazione soprattutto per la definizione degli investimenti non produttivi definiti dalla CE come quegli investimenti che non comportano un incremento del valore dell'azienda agricola o della produttività. Si tratta comunque di una Misura che ha un'importanza ai fini del raggiungimento degli obiettivi ambientali del PSR.
227 - Sostegno agli investimenti non produttivi	Bassa	0,17%	Misura di difficile attuazione soprattutto per la definizione degli investimenti non produttivi definiti dalla CE come quegli investimenti che non comportano un incremento del valore dell'azienda agricola o della produttività.

Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Misure	Priorità	Dotazione finanziaria (su Piano)	Note
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali			
311 - Diversificazione attività non agricole	Media	2,17%	Il turismo rurale in Provincia di Bolzano incide praticamente su tutto il territorio provinciale, si tratta pertanto di un settore che dovrebbe essere di competenza dell'assessorato al turismo e non dell'agricoltura che potrebbe comunque portare avanti interventi marginali e comunque

Misure	Priorità	Dotazione finanziaria (su Piano)	Note
313 - Attività turistiche	Bassa	0,96%	esigui. Appare quindi fondamentale l'integrazione tra turismo e agricoltura, soprattutto in considerazione del fatto che l'agricoltura non è più produttiva, ma è sempre più territorio e per tale motivo lo sviluppo del turismo appare importante per la sussistenza stessa degli agricoltori. (La misura 3.1.3 non è stata attivata, ma è prevista nell'ambito dei PSL).
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione			
321 - Servizi essenziali	Media	5,48%	Gli interventi finalizzati al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali prevedono una disponibilità relativamente elevata, soprattutto in relazione agli interventi finalizzati al miglioramento o alla creazione dei servizi alla popolazione rurale. E' evidente, inoltre, il tentativo della Provincia di concentrare le risorse su pochi interventi coerentemente con la strategia di fondo del Programma di mantenere una comunità rurale vitale.
322 - Rinnovo villaggi	Bassa	0%	
323 - Patrimonio rurale	Bassa	0,43%	

Asse IV – Leader

Misure	Priorità	Dotazione finanziaria (su Piano)	Note
411 - Competitività	Bassa	0,88%	Le misure dell'Asse IV contribuiscono sicuramente alla valorizzazione delle risorse endogene dei territori, sempre in un'ottica di migliorare la qualità della vita delle popolazioni rurali e, pertanto, contribuire al mantenimento della popolazione nelle zone svantaggiate.
413 – Qualità della vita e diversificazione	Media	3,38%	
421 - Cooperazione	Bassa	0,10%	
431 - Gestione GAL	Bassa	0,64%	

4.1.3 Analisi della coerenza interna del PSR

Il presente paragrafo è finalizzato a verificare la coerenza fra le Misure attivate nell'ambito del PSR 2007-2013 dalla Provincia Autonoma di Bolzano.

L'analisi evidenzia una coerenza più o meno importante tra le diverse Misure che compongono il Programma, sia rispetto agli obiettivi specifici del PSR, che tra le Misure stesse. La molteplicità di interventi e azioni previsti fa sì che i legami esistenti tra le Misure siano più o meno stretti e che gruppi di Misure appartenenti ad Assi diversi concorrano al raggiungimento di un medesimo obiettivo. Non si rilevano, comunque, incongruenze tra le diverse azioni programmate che se anche in alcuni casi appaiono non collegate ad altri interventi del Programma, presentano comunque una coerenza strategica con gli obiettivi specifici.

Le tabelle che seguono riportano la matrice di correlazione tra le diverse Misure attivate dal PSR 2007-2013 con gli obiettivi specifici individuati nello stesso documento e la matrice di correlazione tra le singole Misure del PSR.

Tab. 4.1.3.1 - Matrice di coerenza delle Misure rispetto agli obiettivi specifici del PSR 2007-2013 (in grigio le misure non attivate ad oggi)

Misure PSR	Obiettivi specifici del PSR			
	Accrescere la competitività del sistema agricolo - forestale e agroalimentare	Tutela dell'ambiente e della biodiversità, del paesaggio, del territorio montano e del suo equilibrio idrogeologico e riduzione dei gas serra	Contrasto allo spopolamento delle zone rurali	Miglioramento della governance locale
111-Formazione	+++	++	+	-
112-Giovani	+++	+	++	-
115-Avvio servizi...	+++	-	-	-
121-Ammodernamento Aziende	+++	+	+	-
122-Valore ec. foreste	+++	+	++	-
123-V.a. prod. agr. e forestali	+++	+	++	-
124-Cooperazione nuovi prodotti	+++	+	+	-
125-infrastrutture	+++	+	+++	-
132-Sostegno cert. qualità	+++	++	+	-
133-Inf. e promoz. cert. qualità	+++	++	+	-
211-Indennità zone montane	-	+++	++	-
214-Agroambiente	++	+++	++	-
226-Ricost. potenziale forestale	-	+++	-	-
227-Inv. non prod.	-	+++	-	-
311-Diversificazione	+	+	+++	-

Misure PSR	Obiettivi specifici del PSR			
	Accrescere la competitività del sistema agricolo - forestale e agroalimentare	Tutela dell'ambiente e della biodiversità, del paesaggio, del territorio montano e del suo equilibrio idrogeologico e riduzione dei gas serra	Contrasto allo spopolamento delle zone rurali	Miglioramento della governance locale
313-Incentivazione att. turistiche	+	+	+++	-
321-Servizi essenziali	-	+	+++	+++
322-Rinnovamento villaggi	-	++	+++	+++
323-Patrimonio rurale	-	+++	+++	+++
411-Competitività	++	-	+++	-
413-Qualità della vita/diversif.	-	+	+++	+++
421-Cooperazione	-	+	++	+++
431-Gestione GAL	-	+	++	+++

Tab. 4.1.3.II - Matrice di coerenza tra le Misure attivate dal PSR 2007-2013

	111	112	115	121	122	123	124	125	132	133	211	214	226	227	311	313	321	322	323	411	413	421	431
111		+++	+	+++	+++	+++	++	-	+++	++	-	214	-	227	311	313	321	-	-	+++	+	-	-
112	+++		++	+++	++	++	+	+	++	+	-	-	-	-	+	+	-	-	-	++	+	-	-
115	+	++		+	+	+	+	-	+	+	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-
121	+++	+++	+		++	+++	+	+	++	+	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+++	-	-	-
122	+++	++	+	++		+++	+	++	+	-	-	-	-	-	+	-	-	-	+	++	-	-	-
123	+++	++	+	+++	+++		++	+	++	+	-	+	-	-	-	-	-	-	-	++	++	-	-
124	++	+	+	+	+	++		-	++	+	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	+	+	-
125	-	+	-	+	++	+	-		-	-	-	-	+	-	+	++	+++	+++	++	++	+++	-	-
132	+++	++	+	++	+	++	++	-		+++	-	++	-	-	+	+	-	-	-	++	+	-	-
133	++	+	+	+	-	+	+	-	+++		-	-	-	-	+	+	-	-	-	+	+	-	-
211	-	-	-	-	-	-	-	-	-		+++	+	+	-	-	-	-	-	++	+	+	-	-
214	+	-	-	-	+	-	-	+	-	++			-	-	-	-	-	-	++	+	+	-	-
226	-	-	-	-	-	-	+	-	-	+	-		+	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-
227	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	-	+		-	-	-	-	+++	-	-	-	-
311	+	+	-	-	+	-	-	+	+	-	-	-	-	-		+++	+	+	+	+++	+++	+	-
313	+	+	-	-	-	-	-	++	+	-	-	-	-	-	+++		+	+	+	+++	+++	+	-
321	-	-	-	-	-	-	-	+++	-	-	-	-	-	-	+	+		+	-	-	+++	++	-
322	-	-	-	-	-	-	-	+++	-	-	-	-	-	-	+	+	+		+++	-	++	+	-
323	-	-	-	-	+	-	-	++	-	-	++	++	++	++	+	+	-	+++		-	++	+	-
411	+++	++	+	+++	++	++	+	++	++	+	+	+	-	-	+++	+++	-	-	-		+++	+++	+++
413	+	+	-	-	-	++	+	+++	+	-	+	+	-	-	+++	+++	+++	++	++	+++		+++	+++
421	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	-	-	-	-	+	+	++	+	+	+++	+++		+++
431	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+++	+++	+++	

4.1.4 La strategia dei PSL selezionati (Asse IV)

Nell'ambito del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano sono stati approvati 4 Piani di Sviluppo Locale²: PSL Valli di Tures e Aurina, PSL Val Sarentino, PSL Val d'Ultimo – Alta Val di Non - Val Martello e PSL Alta Valle Isarco. I quattro PSL presentano strategie di sviluppo simili, coerenti con le priorità individuate a livello di Programma e con le singole caratterizzazioni territoriali in relazione alle specifiche esigenze del contesto di riferimento.

Per i singoli PSL, così come avvenuto a livello di PSR, è stato ricostruito il quadro logico al fine di verificare la rispondenza e coerenza tra le priorità individuate in sede di programmazione e gli interventi programmati. Dall'analisi dei quadri logici emerge una priorità comune tra i diversi PSL, ovvero la prospettiva di valorizzare le risorse locali (naturali, culturali, produttive, ecc.) al fine di contribuire allo sviluppo di un turismo rurale duraturo. In tale ottica, accanto a misure di tipo strutturale (rinnovo dei villaggi, miglioramento dei sentieri e delle infrastrutture di ristoro), si trovano misure finalizzate a favorire una maggiore diversificazione delle produzioni locali (agricole e/o forestali) e ad accrescere le competenze a livello locale.

² Delibera della Giunta Provinciale n. 3684 del 13-10-2008.

Il GAL VAL Sarentino nel proprio PSL ha inserito misure finalizzate al recupero del territorio, principalmente attraverso la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e offrendo alla popolazione agricola nuove prospettive ed opportunità.

GAL Sarentino – Quadro Logico del PSL e spesa pubblica prevista per Misura

Obiettivi generali	Azioni	Dotazione Misure
Rafforzamento dei settori agricolo e forestale	M 111 - Azione di formazione professionale e d'informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale	80.000 3%
	M 123 - Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale e primaria	60.000 2%
	M 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, forestale ed in quello alimentare	60.000 2%
Sostegno della diversificazione dell'economia rurale	M 313/A - Incentivazione di attività turistiche	919.117 31%
	M 313/B - Risanamento di malghe e pascoli	300.000 10%
	M 313/C - Incentivazione di attività turistiche	400.000 13%
Incremento della qualità della vita nel territorio rurale	M 322 - Riqualficazione e sviluppo dei villaggi	600.000 20%
Incremento delle competenze di sviluppo locale / Management del GAL	M 421 - Cooperazione transnazionale e interterritoriale	45.000 2%
	M 431 - Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione	500.000 17%

Il PSL del GAL Valli di Tures ed Aurina ha assunto come priorità il rafforzamento dell'agricoltura e dell'economia forestale considerati come base per lo sviluppo del turismo locale nel lungo periodo. In tale ottica sono state individuate le misure previste nel Piano e la relativa quota di spesa pubblica attribuita a ciascuna di esse.

GAL Valli di Tures ed Aurina – Quadro Logico del PSL e spesa pubblica prevista per Misura

Obiettivi generali	Azioni	Dotazione Misure
Rafforzamento dei settori agricolo e forestale	M 111 - Provvedimenti per l'orientamento professionale e diffusione di informazioni	50.000 1%
	M 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi progetti, procedimenti e tecnologie nei settori dell'agricoltura, delle scienze forestali e del settore della produzione alimentare	200.000 4%
Sostegno della diversificazione dell'economia rurale	M 313/A - Sentieri a tema	1.315.101 25%
	M 313/B - Investimenti per l'adattamento ed il completamento dell'economia della malga	245.000 5%
	M 313/C - Proposizione e rivalorizzazione dell'offerta turistica locale	750.000 15%
Incremento della qualità della vita nel territorio rurale	M 321 - Istituzione di servizi per la distribuzione di base	500.000 10%
	M 322 - Rinnovo dell'aspetto paesano e sviluppo dello stesso	1.500.000 29%
Incremento delle competenze di sviluppo locale / Management del GAL	M 421 - Cooperazione transnazionale e interterritoriale	105.000 2%
	M 431 - Amministrazione del GAL, sviluppo delle competenze e sensibilizzazione	500.000 10%

Una strategia di miglioramento strutturale (rinnovo dei paesi, miglioramento dei sentieri di montagna e delle infrastrutture di ristoro), affiancata a misure che incentivino la diversificazione della produzione agraria è stata individuata dal GAL Val d'Ultimo – Alta Val di Non – Val Martello nel proprio PSL, nell'ottica di rafforzare l'agricoltura e l'economia forestale a favore di un turismo rurale duraturo.

GAL Val d'Ultimo / Alta Val di Non / Val Martello – Quadro Logico del PSL e spesa pubblica prevista per Misura

Obiettivi generali	Azioni	Dotazione	Misure
Rafforzamento dei settori agricolo e forestale	M 111 - Formazione professionale e l'aggiornamento/informazioni	50.000	1%
	M 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, metodi/procedimenti e tecnologie nell'ambito dell'agricoltura, dell'economia forestale e del settore alimentare	250.000	7%
Sostegno della diversificazione dell'economia rurale	M 313/A - Rete di sentieri	720.295	19%
	M 313/C - Sviluppo e promozione del turismo rurale	315.000	8%
Incremento della qualità della vita nel territorio rurale	M 322 - Risanamento e sviluppo dei paesi	1.800.000	48%
Incremento delle competenze di sviluppo locale / Management del GAL	M 421 - Cooperazione transnazionale e interterritoriale	105.000	3%
	M 431 - Gestione/amministrazione del GAL, sviluppo delle competenze e sensibilizzazione	500.000	13%

Infine, il GAL *Alta Valle Isarco - Wipptal*, ha previsto nell'ambito del proprio PSL interventi finalizzati a sviluppare un turismo rurale duraturo ed avviare un potenziamento dell'area nel suo complesso attraverso miglioramenti strutturali ed una rivalutazione globale delle risorse locali.

GAL Wipptal – Quadro Logico del PSL e spesa pubblica prevista per Misura

Obiettivi generali	Azioni	Dotazione	Misure
Rafforzamento dei settori agricolo e forestale	M 111 - Formazione professionale e azioni di informazione	113.487	3%
	M 123 - Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale e primaria	70.000	2%
	M 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, forestale ed in quello alimentare	80.000	2%
Sostegno della diversificazione dell'economia rurale	M 313/A - Sostegno di attività turistiche attraverso la creazione di infrastrutture rispettive	775.000	21%
	M 313/B - Sostegno della cultura delle malghe e di attività turistiche attraverso la valorizzazione e di malghe e pascoli	80.000	2%
	M 313/C - Sostegno di attività turistiche attraverso la commercializzazione dell'offerta turistica	300.000	8%
Incremento della qualità della vita nel territorio rurale	M 322 - Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	#####	48%
Incremento delle competenze di sviluppo locale / Management del GAL	M 421 - Cooperazione transnazionale e interterritoriale	45.000	1%
	M 431 - Acquisizione di competenze e animazione / Management del GAL	500.000	13%

4.2 Le risorse programmate

Il PSR della Provincia Autonoma di Bolzano approvato originariamente prevedeva un investimento complessivo di 312,67 Meuro e l'attivazione di 19 misure a valere sui tre assi portanti cui si aggiungono le misure attivate nell'ambito dell'asse quattro Leader.

Come noto, nel maggio 2008 la Commissione Europea ha formulato alcune proposte legislative, approvate nel corso del 2009, che modificano, proseguono e completano le misure contenute nella riforma Fischler della Politica Agricola

Comune (PAC). Tale pacchetto di proposte è noto come **Health Check** e ha comportato un aggiornamento dei Programmi di Sviluppo Rurale approvati per il periodo di programmazione 2007-2013, sia dal punto di vista delle strategie (in relazione a nuovi obiettivi) che dal punto di vista delle risorse finanziarie.

Tale aggiornamento era stato preceduto, per il PSR della Provincia Autonoma di Bolzano, da altre modifiche nel corso del 2009 e relative a: modifiche del testo di alcune misure, modifiche della procedura di approvazione delle singole domande e modifiche finanziarie (spostamento di risorse tra le misure e modifiche riguardanti le risorse provinciali top up). Queste ultime, finalizzata ad un **ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse**, hanno riguardato:

- spostamento di fondi dalla misura 132 alla 115 al fine di rispondere in maniera adeguata alle richieste nell'ambito dei servizi di assistenza, gestione, sostituzione e consulenza a favore delle aziende agricole provinciali;
- spostamento di fondi dalla misura 125 alla 123, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili, soprattutto in considerazione delle aspettative di risposta dei potenziali beneficiari per la misura 123;
- spostamento di fondi dalla misura 226 alla 211, in quanto una quota delle risorse della misura 226 era originariamente destinata ai premi per l'esbosco non considerati ammissibili dalla CE all'interno del PSR (e coperti quindi con fondi provinciali);
- spostamenti di fondi dalla sottomisura 321 – canali di bonifica alla 321 – acquedotti rurali, in quanto la prima sottomisura non può essere attivata per mancanza di domande, viceversa la seconda sottomisura ha ricevuto un numero di domande ben al di sopra della dotazione finanziaria;
- spostamenti dalla misura 411 alla 413, necessari al fine di adeguare il piano finanziario originario del PSR alle scelte operate dai GAL nei singoli PSL.

Le **modifiche Health Check**³ del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano hanno visto l'utilizzo di risorse aggiuntive per tre misure: la 121 Ammodernamento delle aziende agricole, la 125 Infrastrutture e al 214 Pagamenti agro ambientali.

In termini di strategia la scelta della Provincia è stata quella di andare a rafforzare la strategia di fondo del PSR, compatibilmente con i limiti imposti dalla programmazione comunitaria agli equilibri tra gli assi e con la destinazione delle risorse aggiuntive rispetto ad obiettivi ed azioni ben precise.

Pertanto, nell'ambito della Misura 121 è stata incrementata la dotazione delle risorse destinate all'incentivazione della *stabulazione libera*, nell'ottica di fornire un maggior sostegno **al settore lattiero caseario**. Questo tipo di stabulazione sta iniziando a diffondersi da poco nelle zone montane e trova ragione nel contributo che offre per il miglioramento del benessere animale e nella riduzione delle ore di lavoro degli allevatori per la gestione della stalla (mungitura e pulizia).

Nell'ambito della misura 125, che aveva una dotazione finanziaria limitata, le risorse aggiuntive saranno destinate alla messa a punto di alcuni **impianti idrici** per l'utilizzo di acqua in casi di emergenza (siccità o comunque rischio per le colture) in zone a limitata piovosità (Val Venosta) ed andando ad attingere le risorse da bacini già esistenti (come ad esempio i bacini idrici destinati alla produzione di energia elettrica).

Infine, la misura 214 è stata rafforzata nell'intervento 1 – Colture foraggere, attraverso l'incremento del premio base delle aziende zootecniche di montagna, per permettere una più ampia adesione di aziende e finalizzando l'intervento anche alla fissazione di anidride carbonica (da 30 a 50 g/m²*die nella stagione estiva) determinata dalla presenza di prati stabili e pascoli.

³ Presentate alla CE il 15 luglio 2009 ed approvate il 17 dicembre 2009.

Tab. 4.2.I – Piano finanziario del PSR (Decisione CE (2009) n° 10343 del 17/12/2009)

Misure		Spesa pubblica programmata
Asse 1 - Competitività		
111	Formazione professionale, azioni di informazione, ...	2.355.661
112	Insiadimento di giovani agricoltori	9.834.804
115	Avviamento servizi di assistenza, sostituzione e consulenza	510.393
121	Ammodernamento delle aziende agricole	14.394.962
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	3.239.094
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	33.463.784
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo	785.220
125	Infrastrutture	14.637.378
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	294.456
133	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione	981.525
Totale Asse 1 - Competitività		80.497.277
Asse 2 - Ambiente		
211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	60.904.621
214	Pagamenti agroambientali	143.895.061
226	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	2.530.621
227	Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale	508.652
Totale Asse 2 - Ambiente		207.838.955
Asse 3 - Diversificazione		
311	Diversificazione in attività non agricole	6.785.200
313	Incentivazione delle attività turistiche	3.000.000
321	Servizi essenziali per la popolazione rurale	17.137.220
322	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	0
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	1.360.000
Totale Asse 3 - Diversificazione		28.282.420
Asse 4 - Leader		
411	Competitività	1.013.486
413	Qualità della vita/diversificazione	12.402.537
421	Cooperazione	300.000
431	Gestione del Gruppo di Azione Locale (GAL), acquisizione di competenze, animazione	2.000.000
Totale Asse 4 - Leader		15.716.023
Misura 511 - Assistenza tecnica		0
Totale programma		332.334.675

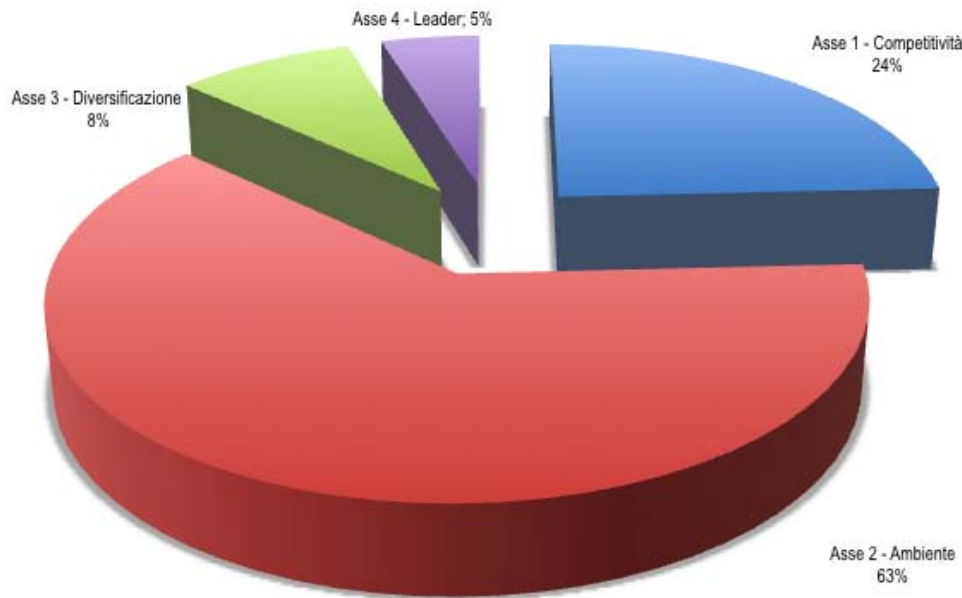
L'analisi del bilanciamento delle risorse rispetto agli obiettivi prioritari e specifici del Programma mostra una coerenza strategica in tale allocazione (come evidenziato anche in precedenza).

La ripartizione della spesa ha infatti seguito la gerarchizzazione degli obiettivi globali del Programma, in particolare la quota di spesa maggiore (63% di spesa pubblica) è stata destinata all'Asse 2, cioè alle Misure verticali destinate alla salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale, ovvero a mantenere la popolazione agricola in ambito rurale.

In ordine di importanza il 24% della spesa pubblica è stato destinato all'Asse 1, ovvero all'azione di miglioramento della competitività ed efficienza del sistema agricolo e forestale, anche attraverso il miglioramento del livello di conoscenza e professionalità degli operatori, e l'8% a misure finalizzate al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali (Asse 3), attraverso l'offerta di nuove opportunità di investimento e il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale nel suo complesso, oltre che all'avvio di servizi per le popolazioni locali.

All'approccio Leader viene riservata una quota del 5% sulle misure dell'asse 1 e dell'asse 3, con una concentrazione specifica delle risorse su interventi finalizzati al miglioramento della qualità della vita e alla diversificazione delle attività produttive.

Graf. 4.2.1 – Ripartizione della spesa pubblica per Asse



La concentrazione delle risorse su un unico Asse, o meglio su un'unica misura (la 214 che assorbe il 43% della spesa pubblica prevista) evidenzia una volontà concreta dell'Amministrazione Provinciale di concentrare i fondi messi a disposizione dal Programma su interventi finalizzati a mantenere le aziende agricole nelle aree di montagna al fine di mantenere una comunità rurale vitale. In questo modo il Programma persegue un duplice obiettivo, da un lato, infatti, dal punto di vista ambientale evita che la popolazione agricola / rurale abbandoni il territorio e, dall'altro, dal punto di vista sociale, contribuisce a mantenere una qualità della vita "dignitosa" nelle zone di montagna. E' opportuno rilevare, comunque, come anche altre Misure destinino risorse direttamente (indennità compensativa) o indirettamente (Misura 121, Misura 122) verso le aziende agricole e le attività produttive delle zone montane, rafforzando ulteriormente la strategia complessiva del programma.

4.3 Attuazione del PSR

La tabella seguente riporta il quadro delle risorse impiegate a livello di Misura al 30 giugno 2010. La capacità di spesa è elevata, e pari al 41% a livello di programma, con una differenziazione tra misure ed assi, anche in funzione della tipologia di Misura (premio o investimento) e della tipologia di intervento previsto.

Tab. 4.3.I – Attuazione finanziaria al 30-06-2010

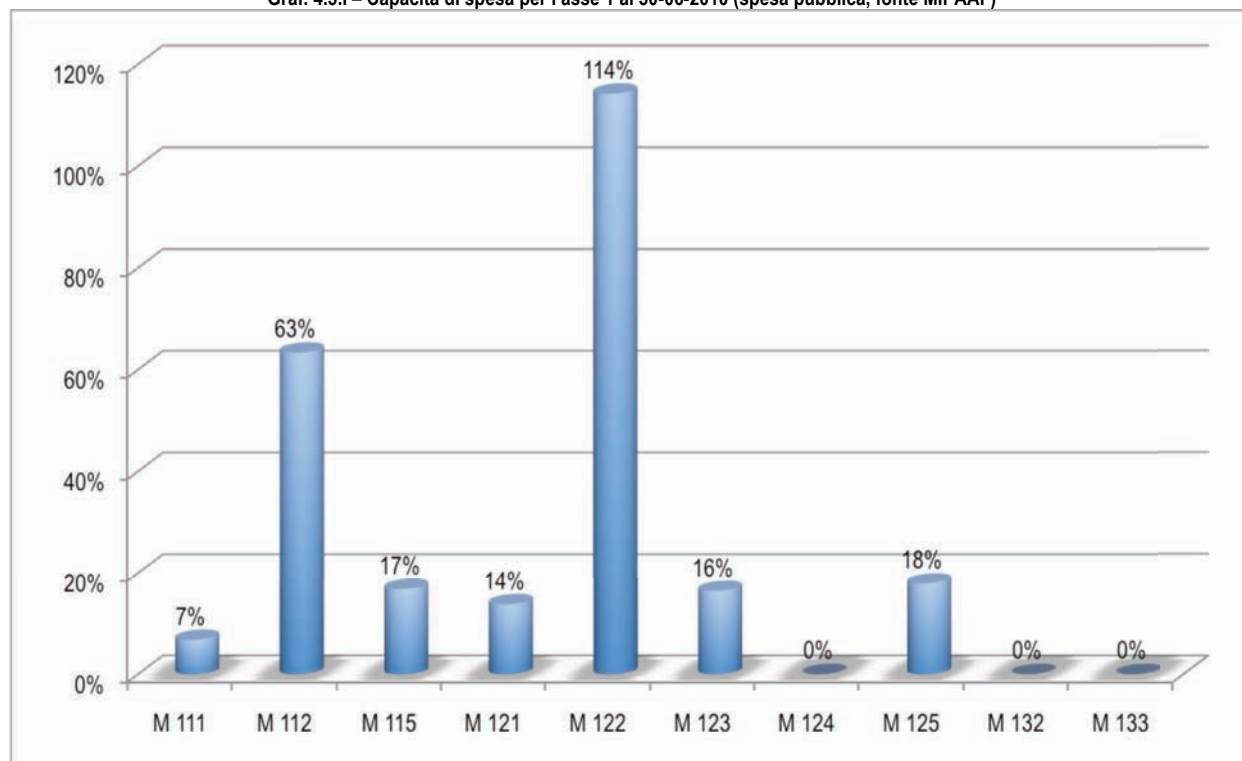
Misura		Spesa pubblica programmata	Spesa pubblica sostenuta	Avanzamento
111	Formazione professionale, azioni di informazione, ...	2.386.980	160.622	7%
112	Insediamiento di giovani agricoltori	8.971.067	6.020.000	67%
115	Avviamento servizi di assistenza, sostituzione e consulenza	517.179	176.000	34%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	13.517.631	3.101.739	23%
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	1.790.235	2.044.059	114%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	35.400.558	6.993.468	20%
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo	795.660	0	0%
125	Infrastrutture	14.416.375	2.579.186	18%
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	298.373	0	0%
133	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione	1.989.150	0	0%
Totale Asse 1 - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale		80.083.208	21.075.074	26%
211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	62.381.175	52.412.522	84%
214	Pagamenti agroambientali	142.344.823	60.934.900	43%
226	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	2.591.973	1.387.757	54%
227	Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale	520.984	64.620	12%
Totale Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale		207.838.955	114.799.799	55%
311	Diversificazione in attività non agricole	6.785.200	2.019.835	30%
313	Incentivazione delle attività turistiche	3.000.000	9.843	0%
321	Servizi essenziali per la popolazione rurale	17.137.220	2.093.383	12%
322	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi			
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	1.360.000	0	0%
Totale Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale		28.282.420	4.123.061	15%
411	Competitività	1.012.106	0	0%
413	Qualità della vita/diversificazione	12.385.647	62.680	1%
421	Cooperazione	299.591	0	0%
431	Gestione del Gruppo di Azione Locale (GAL), acquisizione di competenze, animazione	1.997.276	147.000	7%
Totale Asse 4 - Leader		15.694.621	209.680	1%
Misura 511 - Assistenza tecnica				
Totale programma		331.899.205	140.207.614	42%

Di seguito si riporta un breve quadro dell'attuazione finanziaria a livello di misura.

- Misura 111: rispetto alla programmazione precedente sono state definite nuove tipologie di intervento e nuove metodologie per la richiesta dei finanziamenti. Questi cambiamenti hanno determinato dei rallentamenti nella partenza delle nuove attività, ma attualmente il sistema è entrato a regime e si prevede un progressivo aumento della spesa fino al raggiungimento della spesa prevista.
- Misura 112: con il 2010 si prevede di raggiungere la spesa prevista e, in futuro, si dovrà attingere a risorse top-up per assicurare il proseguimento della Misura.
- Misura 115: è attivo un unico progetto che assorbirà tutte le risorse disponibili nei 7 anni di programmazione.
- Misura 121: il livello di realizzazione è da considerare soddisfacente, se si tiene conto dei numerosi interventi già avviati e non ancora terminati. Le procedure per il rilascio delle autorizzazioni a costruire e a ristrutturare, e la necessità di completare i lavori per richiedere i collaudi, determina una certa lentezza nell'avanzamento finanziario della Misura.
- Misura 122: la spesa prevista è già stata ampiamente superata. Sarebbe importante per la gestione dei boschi poter dotare la Misura di ulteriore capacità finanziaria.
- Misura 123: in modo analogo alla Misura 121 il tasso di realizzazione può essere considerato soddisfacente tenendo conto degli importi già impegnati per progetti avviati, ma non ancora portati a termine.
- Misura 124: la Misura è stata attivata, ma ad oggi sono state raccolte tre sole domande, di cui 2 in area Leader, a dimostrazione della scarsa appetibilità ed applicabilità della Misura. Potrebbe essere pertanto opportuno trasferire i fondi previsti su altri interventi che hanno dimostrato di rispondere meglio alle esigenze dell'imprenditoria agricola della Provincia di Bolzano.
- Misura 125: sconta in maniera ancora più pesante di altre Misure la tempistica necessaria al completamento delle opere. Si tratta infatti di opere di raccolta delle acque in bacini idrici che, nelle condizioni climatiche dell'Alto Adige, richiedono alcuni anni per essere portate a termine.
- Misura 132: risulta ad oggi ancora non attivata in quanto gli agricoltori aderiscono comunque a sistemi di qualità indipendentemente dai contributi offerti dalla misura. Potrebbe essere utile destinare ad altre Misure i fondi stanziati.

Misura 133: la nuova demarcazione con i PO dell'OCM ortofrutta ha reso necessario un ridimensionamento consistente della misura pertanto, nei primi mesi del 2010, è stata sottoposta alla Commissione Europea un'ipotesi di dimezzamento delle risorse finanziarie destinate alla Misura. Ad oggi è stato avviato un unico progetto relativo al prodotto "Stelvio DOP", l'unico formaggio altoatesino ad aver ottenuto questa menzione. Inoltre, la limitata adesione alla misura fa ritenere più opportuno ipotizzare un trasferimento delle risorse finanziarie ad altre misure del PSR.

Graf. 4.3.1 – Capacità di spesa per l'asse 1 al 30-06-2010 (spesa pubblica, fonte MIPAAF)



Per l'asse 2 il livello di attuazione è elevato e al di sopra della media del Programma.

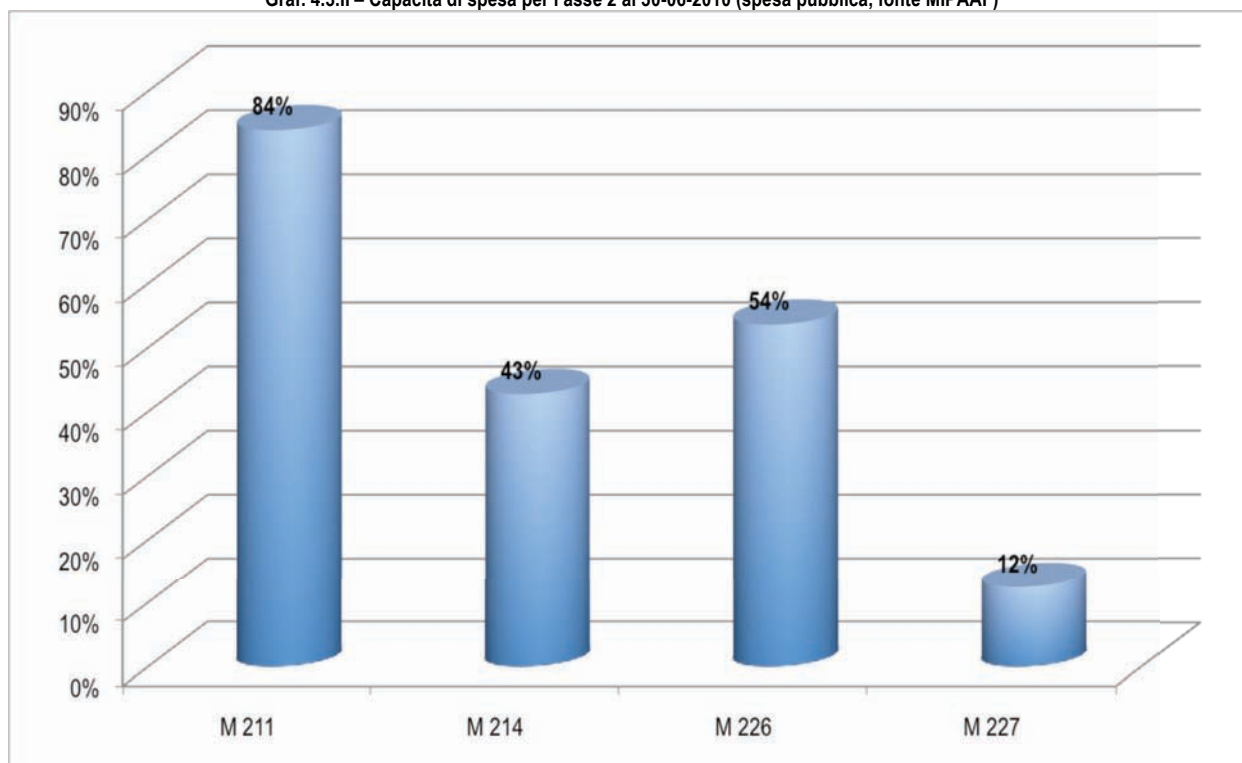
Misura 211: già nel corso del 2010 si prevede di dover ricorrere a fondi top-up per coprire le spese previste dalla Misura.

Misura 214: la Misura è in linea con le previsioni di spesa.

Misura 226: le spese finora hanno riguardato trascinamenti, non dovrebbero incontrarsi problemi nel raggiungere gli obiettivi di spesa prefissati

Misura 227: gli interventi da realizzare per la Misura prevedono tempi medio-lunghi anche in considerazione del periodo breve a disposizione per gli interventi da eseguire (pulizia del sottobosco, potature selettive, trapianti). Considerando gli interventi già approvati, ma non ancora realizzati, si ritiene che daranno raggiunti gli obiettivi prefissati.

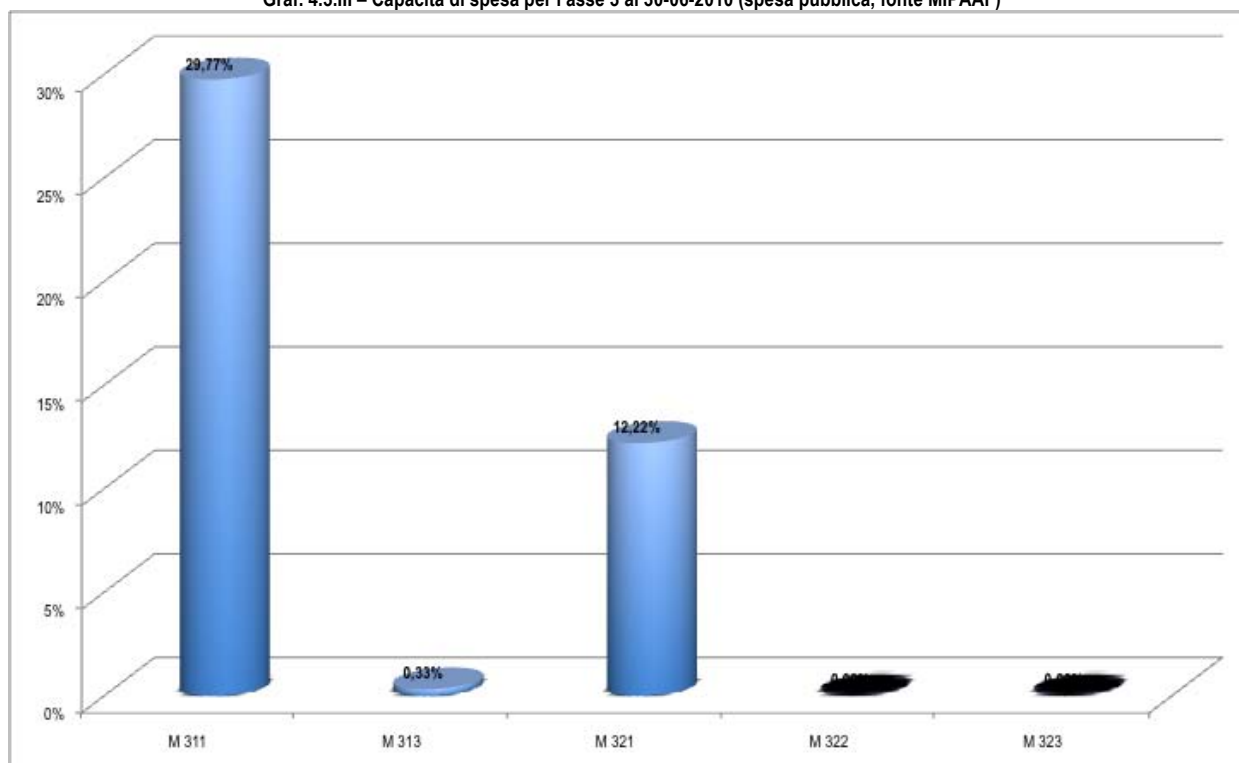
Graf. 4.3.II – Capacità di spesa per l'asse 2 al 30-06-2010 (spesa pubblica, fonte MIPAAF)



L'asse 3 rimane indietro rispetto agli assi 1 e 2 anche perché molti degli interventi previsti sono localizzate in zone di montagna fattore che ne rallenta, di fatto, la realizzazione nei mesi invernali.

- Misura 311: è l'unica Misura dell'asse 3 che ha raggiunto un tasso di attuazione soddisfacente. Bisogna considerare, in questo campo, il grande interesse delle aziende beneficiarie a realizzare questo investimento.
- Misura 313: gli interventi previsti sono strettamente collegati ai PSL e, di conseguenza, non hanno ancora trovato attuazione.
- Misura 321: la Misura è partita lentamente in quanto i beneficiari sono Enti Pubblici che hanno tempi di approvazione delle spese relativamente lunghi rispetto ai privati, sia perché è stato necessario attendere che venissero chiarite le norme in merito alla rendicontabilità dell'IVA in presenza di beneficiari per i quali la stessa rappresenta un costo. Non bisogna poi dimenticare che sia i lavori per le strade che per gli acquedotti montani possono essere svolti solo in un breve periodo dell'anno, con la conseguenza di protrarsi per due o più stagioni. In queste condizioni il tasso di attuazione deve essere considerato come molto positivo, anche perché sono già stati approvati molti progetti, molti dei quali già avviati. La spesa preventivata, quindi, sarà molto probabilmente raggiunta.
- Misura 322: la misura è attuata solo in ambito Leader, i progetti pertanto stati avviati tardivamente rispetto agli altri. In ogni caso alcuni progetti sono già stati conclusi e sono in attesa di collaudo o liquidazione, pertanto si ritiene che non si incontreranno difficoltà a raggiungere la spesa prevista.
- Misura 323: nonostante non sia ancora stato completato nessun progetto su questa misura, molti sono già stati avviati. Si tratta però, in genere, di progetti che devono essere realizzati in alta montagna dove la stagione operativa è molto breve. Sulla base di queste considerazioni si ritiene che gli obiettivi di spesa saranno raggiunti.

Graf. 4.3.III – Capacità di spesa per l'asse 3 al 30-06-2010 (spesa pubblica, fonte MIPAAF)



L'asse 4 Leader presenta il livello di attuazione inferiore in quanto i GAL sono stati avviati effettivamente solo nel 2009 e, a partire dal 2010, inizieranno a realizzarsi i primi progetti.

4.4 Benchmark di attuazione finanziaria dei PSR a livello nazionale

Da una analisi comparata dello stato di attuazione dei PSR a livello nazionale si può osservare che il programma della PAB al 30 settembre 2010 presenta la migliore performance di spesa in Italia, con un indice pari al 49% contro un valore medio nazionale 17%.

Tale dato evidenzia un andamento ottimale del programma, non solo in termini di avanzamento finanziario, più che evidente dalla comparazione della spesa a livello nazionale, ma anche a livello di raggiungimento degli obiettivi strategici (come meglio evidenziato in seguito).

La performance in termini di capacità di spesa (una delle migliori in tutta Europa) indica anche che il PSR risponde pienamente alle reali esigenze del mondo rurale provinciale e dimostra la capacità dell'Amministrazione di "far funzionare" il programma favorendo l'utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili.

Bisogna inoltre considerare che questo risultato fa riferimento alle spese effettivamente sostenute e non tiene conto degli importi già impegnati (ma non ancora liquidati) per misure ad investimento.

Questo quadro positivo mette in luce la possibilità e la capacità della Provincia di utilizzare in modo finalizzato eventuali nuove risorse disponibili in particolare per quelle misure per le quali le risorse sono già sostanzialmente esaurite (Misura 112 e 211) o sono già quasi totalmente impegnate (Misura 121).

Tab. 4.4.I – PSR Italiani: attuazione finanziaria al 30-09-2010

	Regioni	Spesa pubblica programmata	Spesa pubblica erogata	Avanzamento
Compettività	Abruzzo	412.776.677	62.811.916	15%
	Bolzano	331.899.205	162.469.532	49%
	Emilia Romagna	1.057.362.015	229.499.458	22%
	Friuli Venezia Giulia	266.779.453	61.817.296	23%
	Lazio	703.933.072	100.285.465	14%
	Liguria	292.024.136	65.685.442	22%
	Lombardia	1.025.193.491	244.629.868	24%
	Marche	486.415.566	153.455.369	32%
	Molise	207.870.962	35.374.852	17%
	Piemonte	980.462.992	182.221.635	19%
	Sardegna	1.292.253.806	275.995.744	21%
	Toscana	876.140.965	185.450.472	21%
	Trento	280.633.361	77.524.856	28%
	Umbria	792.389.362	175.796.491	22%
	Valle d'Aosta	124.429.303	39.105.293	31%
	Veneto	1.050.817.667	168.301.927	16%
	Totale	10.181.382.032	2.220.425.617	22%
Convergenza	Basilicata	671.763.816	86.797.170	13%
	Calabria	1.089.901.667	111.377.369	10%
	Campania	1.813.586.205	213.852.275	12%
	Puglia	1.617.660.219	121.253.862	7%
	Sicilia	2.185.429.544	299.307.296	14%
	Totale	7.378.341.451	832.587.972	11%
	Totale nazionale	17.559.723.483	3.053.013.589	17%

5 Risposte al questionario di valutazione

Nel presente capitolo si riporta una sintesi delle analisi effettuate per rispondere ai quesiti del questionario valutativo comune.

L'analisi dettagliata e la discussione delle informazioni quantitative e qualitative utilizzate per la valutazione è riportata in allegato al presente rapporto.

5.1 Asse 1 - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale

5.1.1 Misura 111 - Formazione professionale e d'informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale

D1 - In che misura le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, hanno migliorato la produttività o altri fattori legati alla produttività nei settori agricolo, alimentare e forestale?

I corsi attivati incidono nel miglioramento della produttività o di altri fattori legati ad essa principalmente attraverso due fattori: la condivisione dei saperi fra i gruppi di agricoltori partecipanti ai corsi e la diffusione di pratiche innovative tese principalmente al miglioramento qualitativo delle produzioni.

Non si prevedono invece effetti sulla produttività da parte delle azioni informative poste in essere.

I corsi portati a termine sono stati rivolti alla diffusione delle conoscenze intorno a tecniche di produzione a basso impatto ambientale, prossime alla naturalità o biologiche e allo sviluppo di conoscenze sulle piante spontanee come elemento di possibile integrazione al reddito agricolo.

Gli interventi previsti durante i corsi mirano al miglioramento delle conoscenze e delle competenze degli agricoltori intorno ad alcune produzioni da destinare a mercati di nicchia o a piccoli segmenti di mercato (vendita diretta, biologico, officinali).

Il fatto che i corsi si siano concentrati su tematiche che non riguardano le colture più diffuse in Provincia ha reso determinante la diffusione delle informazioni tecniche di base.

In questi ambiti di recente diffusione è molto importante lo scambio di informazioni e di esperienze che viene stimolato dalla partecipazione ai corsi.

Le condizioni di nicchia e le particolarità dei settori agricoli toccati dai corsi (produzione di officinali e di ortaggi e piccoli frutti destinati alla vendita diretta) ha avuto la conseguenza di vedere una partecipazione femminile ai corsi, che, per quanto rimanga minoritaria, è quasi doppia rispetto alla presenza di donne come capo azienda secondo i dati del Censimento del 2000.

Bisogna però rilevare (in negativo) una scarsa partecipazione di agricoltori giovani.

D2 - In che misura le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile del territorio, compresa la gestione sostenibile delle risorse naturali?

Fino al 2009 tutti i corsi sovvenzionati erano indirizzati al rafforzamento delle competenze degli agricoltori in materia di produzioni sostenibili o nell'impiego economico delle risorse del territorio agro-forestale. Hanno quindi fornito un contributo al miglioramento della gestione sostenibile del territorio.

Le azioni informative realizzate sono state concentrate sul tema della condizionalità agendo quindi nella direzione del miglioramento della gestione sostenibile del territorio.

La diffusione delle conoscenze sui sistemi di coltivazione a basso impatto e sul sistema di produzione biologica sono fondamentali per dare dimostrazione agli agricoltori della possibilità di ottenere produzioni qualitativamente e quantitativamente soddisfacenti con bassi o nulli input chimici.

Nella medesima direzione ha agito il corso rivolto alla diffusione delle conoscenze relative alle proprietà delle piante autoctone.

In questi casi il sistema corsuale, che permette, seppure solo a un numero limitato di agricoltori, una serie di approfondimenti tecnici a contatto con esperti e con realtà che già operano nel settore, ha il pregio di favorire la diffusione di questi tipi di coltivazione in prima istanza presso i corsisti e poi, a caduta, presso altri agricoltori che, per diversi motivi, sono a contatto con i corsisti stessi.

Le azioni informative, invece, per essere efficaci devono riuscire a raggiungere (come effettivamente fanno) un elevato numero di destinatari.

D3 - In che misura i corsi di formazione sovvenzionati rispondono ai fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del programma?

I corsi sovvenzionati sottoposti ad un'analisi di coerenza hanno dimostrato di essere correlati positivamente con le altre misure del programma, rispondendo quindi ai fabbisogni rilevati in sede di programmazione.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura	
Obiettivo	Rating di valutazione
favorire il rispetto dei criteri di gestione obbligatori e delle buone condizioni agronomiche ed ambientali	A
sensibilizzare e informare gli agricoltori sui flussi materiali e sui processi aziendali che hanno attinenza con l'ambiente, la biodiversità e la gestione sostenibile delle risorse naturali	A
favorire il rispetto dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla pertinente normativa comunitaria e nazionale	n.v.
sostenere il miglioramento del rendimento globale delle imprese agricole e forestali tramite un miglioramento delle competenze tecniche ed economiche, comprendente conoscenze specialistiche nelle nuove tecnologie di informazione	D
favorire la gestione sostenibile dei boschi tramite una selvicoltura naturalistica	A
migliorare le tecniche di utilizzazione e produzione del legno considerando la sicurezza del lavoro e misure antinfortunistiche	B
accrescere il valore aggiunto dal bosco con l'ottimizzazione delle tecniche produttive, il contenimento dei costi di produzione, la diversificazione aziendale e di prodotto, l'orientamento al mercato, la cooperazione nella commercializzazione	n.v.
favorire la utilizzazione e prima elaborazione legnosa nella piccola azienda agricola di montagna	n.v.

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto

5.1.2 Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori

D1 - In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi?

Gli aiuti giocano un ruolo fondamentale, ancorché non esclusivo, nell'agevolare l'insediamento dei giovani agricoltori e il ricambio generazionale in agricoltura. Non sono in grado da soli di determinare la decisione da parte del giovane imprenditore di intraprendere una nuova attività agricola o di proseguire l'attività famigliare, perché questa scelta dipende dalla capacità dell'agricoltura di produrre reddito e quindi, in ultima battuta, dall'insieme delle politiche messe in atto nel settore. Nonostante il rilievo del premio i dati sembrano indicare che circa la metà dei nuovi insediamenti non si giova della misura.

Il rapporto fra numero di beneficiari e aziende agricole di nuova iscrizione alla CCIAA provinciale è pari a 27%. Considerato che fra le aziende di nuova iscrizione sono censite anche quelle che hanno conduttori di età superiore ai 40 anni, si può stimare che circa la metà dei giovani agricoltori che aprono un'azienda agricola si giovi del premio di primo insediamento. L'importanza del premio è ulteriormente messa in luce dal numero più elevato di nuove iscrizioni nell'anno 2007, quando sono stati riaperti i bandi relativi alla Misura 112.

La Misura non influisce sul numero di donne capo-azienda, dimostrandosi non discriminatoria per le politiche di genere, tuttavia non riesce ad incentivare la presenza di donne che operano nel settore in qualità di capo-azienda.

In modo analogo non si riscontrano differenze nelle aziende di nuovo insediamento per quanto riguarda dimensioni aziendali e settori produttivi.

D2 - In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?

L'adeguamento strutturale delle aziende di nuovo insediamento è legato alla maggiore propensione agli investimenti delle aziende condotte da giovani. Questa maggiore propensione è sicuramente legata alle

prospettive di medio e lungo termine che assume l'azienda nel momento del nuovo insediamento, ma è accertata in modo inequivocabile dalle analisi eseguite.

L'adeguamento strutturale sembra indirizzarsi in particolar modo sulle macchine impiegate in azienda e sui nuovi impianti arborei, ma riguardano anche l'adeguamento delle stalle (Misura 121) e la diversificazione aziendale attraverso l'offerta agrituristica (Misura 311).

La realizzazione di questi investimenti mette in luce come le giovani aziende adeguino le proprie strutture alle nuove esigenze produttive e lavorative.

L'analisi dei dati RICA e le verifiche condotte sui dati relativi alle altre misure mostrano che la differenza fra aziende giovani e non giovani è legata soprattutto alla propensione ad investire delle prime che è più alta rispetto alle seconde. Ad ulteriore conferma dei dati c'è anche la considerazione che almeno una parte degli investimenti realizzati nelle aziende condotte da non giovani sono comunque legati alla presenza di un giovane in azienda, per quanto questo giovane non abbia ancora assunto il ruolo di capo-azienda. L'età media dei beneficiari della misura è 32 anni ed è quindi sensato supporre che una buona parte di essi lavori in azienda da circa un decennio quando subentrano nella conduzione. Tuttavia la propensione agli investimenti è accertata anche senza considerare questo elemento, che è ragionevole, ma di cui mancano dati certi.

D3 - In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

Il potenziale umano nel settore agricolo risulta rafforzato dalla Misura, infatti la formazione di base dei beneficiari è più elevata rispetto alla media della formazione di tutto il settore agricolo e, di conseguenza, dei cedenti.

I dati della Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole condotta periodicamente da ISTAT fornisce un quadro della formazione di base degli agricoltori della Provincia di Bolzano.

Questo quadro deriva da un'analisi campionaria e quindi le informazioni che se ne ricavano devono essere trattate con una certa cautela. Questo spiega la variabilità dei dati fra i tre anni presi in esame e le differenze con i dati censuari (indicatore Output 04).

Nei tre rilievi condotti da ISTAT fra 2003 e 2007 la percentuale di capi azienda con un diploma di Scuola superiore o una laurea variava tra il 16 e il 24%.

Si deve osservare che i dati forniti da ISTAT per il 2007 scontano sicuramente un errore, in quanto la percentuale di capi azienda senza alcun titolo di studio aumenta in modo molto evidente (ma per questo stesso motivo anche poco credibile) rispetto alle rilevazioni precedenti. E' piuttosto verosimile che in questo gruppo nel 2007 siano stati conteggiati per errore i capi azienda che detengono il diploma della scuola professionale, cioè un titolo anomalo rispetto alla realtà nazionale indagata dall'indagine.

Il 57% dei beneficiari della misura era qualificato per l'accesso al premio grazie al diploma ottenuto in una scuola ad indirizzo agricolo. E' vero che si tratta spesso di diplomi di scuola professionale triennale che non possono essere equiparati al diploma di scuola media superiore, ma è altrettanto vero che non sono stati raccolti dati sulla formazione non agricola di altri beneficiari.

D4 - In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

L'effetto della misura sul miglioramento della competitività del settore agricolo è piuttosto ridotto. Le aziende condotte da giovani imprenditori, infatti, non riescono ad ottenere risultati migliori delle altre aziende in termini di reddito.

Anche la struttura aziendale (superfici coltivate e capi allevati) rimane sostanzialmente inalterata, come verificato sia con l'analisi dei dati delle domande presentate dai beneficiari sia con l'esame dei dati RICA.

Bisogna anche rimarcare che le nuove aziende si trovano ad operare in un tessuto agricolo ben strutturato che, finora, è riuscito attraverso la cooperazione fra aziende per la vendita delle produzioni e grazie alle oculature politiche di sostegno del settore condotte dalla Provincia, a rispondere alle esigenze economiche delle singole aziende agricole.

Questo significa, ad esempio, che la capacità di affrontare il mercato concentrando l'offerta è già stata raggiunta e poco possono fare di nuovo i giovani agricoltori in questa direzione.

Tuttavia la maggiore disponibilità ad investire delle aziende giovani si traduce in un adeguamento alle nuove richieste del mercato (nuovi impianti), in un miglioramento della produttività del lavoro (meccanizzazione e investimenti sulle stalle) e in una diversificazione del reddito agricolo (agriturismo). I primi due elementi consentono un certo miglioramento della competitività, intesa come capacità di affrontare il mercato, ma hanno

effetti limitati nella determinazione del reddito agricolo, perché spostano le spese dalla remunerazione del lavoro alla remunerazione degli investimenti senza generare nuovo reddito nel settore agricolo. Il vantaggio che ne trae l'agricoltore o la sua famiglia è dato dal maggior tempo a disposizione per dedicarsi a lavori integrativi e più remunerativi.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
Favorire l'inserimento nel mondo agricolo di forze giovanili	A
Favorire la diversificazione e l'integrazione dell'attività agricola	B
Creare nuove occasioni occupazionali e recuperare importanti valori aggiunti a favore del reddito agricolo	C
Favorire la nascita di una nuova classe imprenditoriale giovanile in grado di acquisire specifiche capacità professionali soprattutto per il riorientamento qualitativo della produzione	C
Favorire l'applicazione di metodi di produzione compatibili con la protezione dello spazio naturale, per il mantenimento del paesaggio, per la tutela dell'ambiente	C
Contribuire allo sviluppo del settore agricolo contrastando l'emigrazione dal territorio rurale	A

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto

5.1.3 Misura 115 - Avviamento servizi di assistenza, sostituzione e consulenza

D 1 - In che misura l'aiuto ha permesso di agire sui fattori pertinenti per migliorare la competitività del settore agricolo?

La misura, sostenendo la attività del Maschinenring MR, agisce sul miglioramento dell'impiego delle macchine agricole nelle aziende, infatti l'adesione al MR permette ai soci di usufruire e di erogare in piena mutualità servizi che richiedono generalmente l'impiego di macchine. La misura agisce quindi su un fattore unico, ma assolutamente pertinente a migliorare la competitività del settore agricolo.

Nell'erogazione del servizio gli agricoltori associati trovano modo di ampliare l'utilizzo del proprio parco macchine. In questo modo si riducono i problemi di eccesso di meccanizzazione che spesso affliggono l'agricoltura a livello nazionale, in particolare dove, come nel caso dell'Alto Adige, sono presenti aziende di piccole dimensioni; si agisce positivamente sull'economia dell'azienda erogante permettendo un più rapido ammortamento delle macchine (e riducendo i costi di uso della macchina in azienda) e garantendo contemporaneamente un'integrazione di reddito all'agricoltore che eroga il servizio; si favorisce il rinnovo del parco macchine garantendo l'impiego di modelli più sicuri e più efficienti.

Dal punto di vista dei soci che usufruiscono dei servizi i vantaggi in termini economici sono legati alla possibilità di accedere ad un parco macchine (quello degli associati al MR) molto ampio senza essere costretti ad investimenti che spesso risultano eccessivi rispetto alle dimensioni economiche delle aziende e all'opportunità di utilizzare macchine che velocizzano le operazioni di campo e migliorano la qualità dei lavori svolti.

La riduzione del costo della manodopera conseguibile attraverso un'ideale meccanizzazione è fondamentale per la competitività del settore agricolo, e questo vale sia per zone montane dell'Alto Adige, dove i risparmi possono essere ottenuti con l'impiego di macchine adatte ad operare in terreni declivi i cui costi spesso sono molto elevati, sia per le zone di fondovalle dove la viticoltura e la frutticoltura specializzate hanno la necessità di disporre di un'ideale meccanizzazione soprattutto per quelle operazioni che hanno un carattere di maggiore sporadicità (nuovi impianti, raccolta eseguita con carri raccolta, ecc.)

D 2 - In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la gestione e la redditività delle aziende agricole e forestali? Fornire precisazioni riguardo:

- alle tecniche di produzione
- alle norme di qualità
- alle condizioni di sicurezza sul lavoro
- alla gestione delle risorse naturali.

L'attività sovvenzionata agisce sia sulla gestione che sulla redditività delle aziende agricole.

Per quanto riguarda la gestione delle aziende il mutuo scambio di servizi legati all'impiego di macchine produce pochi effetti sulle tecniche di produzione, sulle norme di qualità e sulla gestione delle risorse naturali, mentre è in grado di migliorare in modo evidente le condizioni di sicurezza sul lavoro.

Gli effetti sulla redditività coinvolgono direttamente le aziende che erogano i servizi con effetti che sono stati giudicati importanti, se non fondamentali, per indurre alcune aziende a proseguire l'attività agricola. Nel caso dei fruitori del servizio gli effetti sulla redditività sono determinati da risparmi conseguiti dalla riduzione del valore degli ammortamenti e, parzialmente, dalla riduzione dell'impiego di manodopera.

Le coltivazioni prevalenti in Alto Adige (vite, melo, foraggi) non hanno visto negli ultimi anni particolari variazioni nelle tecniche di produzione collegabili ad una diversa meccanizzazione. L'impiego della macchina per il diradamento meccanico dei frutti sul melo è ancora a livello sperimentale e trova poche applicazioni pratiche persino nelle aziende biologiche che sono le più interessate a questa possibilità non potendo impiegare diradanti chimici, mentre la potatura meccanica della vite fatica a trovare spazio in Alto Adige, perché la viticoltura viene praticata spesso in terreni molto declivi e di difficile meccanizzazione.

La meccanizzazione non determina poi, in genere, effetti particolari sulla qualità dei prodotti.

Per quanto riguarda la gestione delle risorse naturali la meccanizzazione non determina effetti diretti. Alcuni effetti indiretti possono essere determinati dall'impiego di macchine per la distribuzione dei fitofarmaci che riducono la dispersione degli stessi nell'ambiente. In questo caso gli atomizzatori non entrano a luglio 2010 nell'offerta del MR, come risulta dal sito internet (<http://www.maschinenring.it/de/Dienstleistungen.html>). Questa situazione non stupisce in quanto la tempestività di intervento richiesta dagli interventi fitosanitari e la loro fondamentale importanza per la salvaguardia della produzione rendono indispensabile che questa operazione culturale sia condotta direttamente dal titolare dell'azienda.

Il discorso è diverso nel caso delle macchine per l'applicazione degli erbicidi. In questo campo le macchine più innovative permettono la riduzione delle quantità di diserbante utilizzato anche grazie ad una migliore precisione nell'applicazione. Lo stesso accade utilizzando seminatrici in grado di intervenire anche con il diserbo pre-emergenza. Quest'ultimo caso è il più frequente fra le macchine disponibili all'interno del MR. Tuttavia gli effetti sulle risorse naturali sono quantificabili solo ricorrendo ad una serie di osservazioni che richiedono un impiego di risorse non giustificato rispetto al valore economico della Misura.

Gli effetti più evidenti si manifestano nel miglioramento della sicurezza sul lavoro, infatti la disponibilità di macchine nuove ed efficienti permette di ridurre l'uso dei mezzi più vecchi non dotati o dotati solo parzialmente di accessori per la sicurezza sul lavoro e per il miglioramento delle condizioni ergonomiche di lavoro.

I soci del MR che erogano i servizi percepiscono compensi per l'uso delle macchine e per l'attività erogata. Ottengono quindi effetti diretti sulla redditività della loro azienda agricola grazie a questa integrazione del reddito agricolo. Secondo il responsabile di misura questa integrazione riveste una grande importanza per le aziende agricole che hanno investito nella meccanizzazione.

I soci che usufruiscono dei servizi ottengono invece effetti indiretti, legati al risparmio reso possibile evitando l'acquisto di un macchinario che, probabilmente, sarebbe rimasto sottoutilizzato e riducendo il numero di ore di lavoro necessarie grazie alla meccanizzazione. Il risparmio in questi casi è determinato da una minore necessità di manodopera extra-aziendale o dalla opportunità di dedicare il proprio tempo ad altre attività più remunerative.

La presenza del MR garantisce sia agli erogatori che ai fruitori del servizio la trasparenza nella formazione del prezzo.

D 3 - In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

La piccola dotazione finanziaria della misura non consente l'esecuzione di analisi di costi per comprendere appieno gli effetti della stessa sulla competitività del settore agricolo, in quanto tali costi risulterebbero eccessivi.

Tuttavia l'intensa partecipazione degli agricoltori (circa 1/3 del totale) al MR e la dinamicità imprenditoriale mostrata dallo stesso MR inducono a ritenere che la misura abbia un effetto positivo sulla competitività del

settore agricolo e che si collochi fra quelle iniziative in grado di contribuire fattivamente alla prosecuzione della attività agricola nelle zone svantaggiate.

La dotazione finanziaria della misura è sicuramente limitata, così come limitata è la tipologia dei servizi di sostituzione attivati. Non è possibile quindi attendersi risultati eclatanti in termini di competitività. Tuttavia il numero degli associati al MR continua a crescere e la partecipazione all'associazione, come visto, ha già raggiunto circa un terzo degli agricoltori sudtirolesi.

Proprio questa intensa partecipazione alla iniziativa permette di capire quanto i servizi sostenuti dall'associazione rispondano a specifiche esigenze del settore. Una partecipazione di questo tipo ad un'associazione che favorisce lo scambio di servizi fra agricoltori, servizi per i quali il fruitore è tenuto a pagare, indica chiaramente che gli stessi devono essere in grado di migliorare le prestazioni economiche delle aziende. Misurare il miglioramento della redditività richiede una serie di osservazioni che esulano dall'attività valutativa, in quanto sproporzionate se rapportate al valore complessivo della Misura.

Tuttavia non si può fare a meno di notare come il MR si proponga come associazione che opera stimolando l'imprenditorialità del settore. Nello studio della attività del MR sono state rappresentate la volontà e la capacità dell'associazione di fornire servizi a terzi e ai soci e l'attenzione della stessa associazione a favorire i rapporti fra i soci e i soggetti economici (produttori di mezzi meccanici, assicurazioni, ecc.) che operano nel campo della meccanizzazione agricola. Questo atteggiamento fortemente imprenditoriale agisce positivamente sulla competitività del settore.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
agevolare la gestione delle aziende agricole permettendo agli imprenditori agricoli periodi di assenza	C
ottimizzare le risorse tramite l'istituzione di servizi di sostituzione e di gestione	A
favorire la creazione di forme di cooperazione fra imprese agricole e silvicole rafforzando la solidarietà tra imprenditori agricoli al fine di creare una rete collettiva di servizi	A
incentivare la collaborazione tra agricoltori e/o selvicoltori finalizzata al raggiungimento di un migliore utilizzo del parco macchine esistente, valorizzando lo sviluppo e l'innovazione tecnologici	A
ridurre le punte di lavoro attraverso l'aiuto reciproco tra agricoltori, offrendo servizi in situazioni di emergenza, potenziando i servizi presenti sul territorio, sperimentando metodi e forme di organizzazione del lavoro nuove e promuovendo la collaborazione fra le imprese	B
garantire la continuità della gestione delle aziende	A
migliorare la competitività delle aziende e la loro produttività riducendo i costi di esercizio	B

A: raggiunto completamente - B: raggiunto in gran parte - C: raggiunto in piccola parte - D: non raggiunto

5.1.4 Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

D 1 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al miglioramento della produttività del lavoro. Tuttavia il miglioramento è stato maggiore nelle aziende che hanno realizzato stalle libere, cioè nel 30% delle aziende che hanno presentato domanda di contributo e in 4 delle 8 aziende che hanno completato le opere previste e che hanno ottenuto la liquidazione del contributo.

In particolare gli investimenti hanno agevolato l'introduzione delle stalle libere, che rappresentano un'innovazione per le aziende di montagna. Questa innovazione permette il miglioramento della produttività del lavoro, ma ha effetti positivi anche sulla qualità igienica del latte e, soprattutto, sul benessere degli animali.

Proprio per quest'ultimo motivo la revisione dell'health check ha premiato ulteriormente la realizzazione di stalle libere.

Gli investimenti sovvenzionati hanno riguardato la nuova costruzione o la ristrutturazione di stalle e di edifici connessi (fienili, sale di mungitura, fosse per le deiezioni, ecc.), nonché l'acquisto di macchinari utili per la gestione della stalla, principalmente, anche se non in modo esclusivo, impianti di mungitura. La medesima tipologia di interventi è prevista per gli investimenti per i quali è già stata deliberato l'impegno di spesa, ma che non sono ancora stati portati a termine dai beneficiari.

Gli interventi sono stati quindi concentrati nel miglioramento delle strutture aziendali ai fini di rispondere meglio ai requisiti igienico-sanitari ed ambientali.

Inoltre i lavori eseguiti permettono un risparmio di manodopera nella gestione della stalla, tanto che, dall'analisi dei bilanci delle aziende che hanno ricevuto la liquidazione totale del contributo, è stata evidenziata una riduzione del fabbisogno di manodopera.

Il miglioramento dei fattori produttivi si concentra quindi sulla migliore produttività del lavoro ed in particolare del lavoro di stalla.

Il caso di studio Zehnterhof (cfr. casi studio allegati al rapporto) ha permesso di evidenziare come la riduzione del lavoro in stalla sia da collegare in modo principale alla realizzazione di una stalla libera. In questo modo si riducono notevolmente sia i tempi di cura degli animali (in particolare per il rinnovo della lettiera) sia i tempi di mungitura, operazione che, nella nuova stalla, avviene in un locale appositamente attrezzato.

Si deve notare che l'utilizzo della sala di mungitura presenta ulteriori vantaggi nella produttività del lavoro, perché riduce il rischio di infortuni e migliora la postura di esecuzione del lavoro riducendo il rischio di malattie professionali.

In modo analogo la gestione della lettiera permanente nella stalla libera riduce il numero di contatti con gli animali, riducendo conseguentemente il rischio di infortuni.

A conferma di ciò l'analisi degli effetti non economici degli investimenti ha verificato il miglioramento della sicurezza sul lavoro.

Le stalle libere sono di introduzione molto recente negli areali di montagna anche per le difficoltà costruttive legate al fatto che presuppongono l'esistenza di edifici e spazi adeguati, nonché di condizioni microclimatiche non estremamente rigide (non sono adatte per le aziende di alta montagna, cioè delle zone particolarmente fredde durante l'inverno).

Si deve rimarcare che, fra le richieste di contributo 19 su 64 (30%) riguardano proprio la costruzione (nuova così come l'adattamento dell'edificio esistente) di questo tipologia di stalla.

D2 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?

L'effetto della misura nel rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole è insignificante.

Gli investimenti, realizzati ed in corso di realizzazione, , non agiscono sul mercato, ma solo sui mezzi di produzione.

Il miglioramento qualitativo del latte può comportare un piccolo miglioramento del prezzo di conferimento dello stesso, ma non determina effetti sul mercato.

D'altra parte non ci si poteva attendere nulla di diverso in quanto gli investimenti agiscono direttamente sulla produttività, mentre le aziende alto-atesine che producono latte operano sul mercato in grande maggioranza attraverso strutture cooperative a cui conferiscono la totalità delle proprie produzioni; solo poche aziende vendono il latte direttamente oppure lo trasformano in caseifici aziendali.

A conferma di questo fatto gli acquirenti riconosciuti dalla Provincia Autonoma di Bolzano ai sensi dell' art. 23 Reg. CE n. 595/04 (regime delle quote latte) sono esclusivamente cooperative sociali, in numero di 12 alla data del 30/6/2010 .

D3 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?

Gli investimenti sovvenzionati sono stati sostenuti da aziende famigliari rivolte alla produzione ed al mercato e condotte prevalentemente da giovani agricoltori. E' plausibile, pertanto, presupporre che gli interventi creino le condizioni per la prosecuzione dell'attività agricola ed il mantenimento dei posti di lavoro in montagna.

D'altra parte i risultati ottenuti corrispondono pienamente a quanto indicato in sede di redazione del PSR: questi interventi sono giustificati dalla necessità di realizzare le strutture di base che permettono la prosecuzione della attività agricola e perseguono prioritariamente l'obiettivo, trasversale a tutto il Programma, di assicurare la permanenza degli agricoltori in montagna.

La verifica sulla struttura delle aziende mostra come le aziende esaminate hanno una SAU che le inserisce fra le classi di superficie più frequenti della Provincia di Bolzano (Censimento 2000) e che è prossima alla SAU media provinciale.

Le dimensioni della mandria invece sono significativamente superiori a quelle delle media delle mandrie della Provincia, inserendosi sicuramente nel primo terzo delle aziende con le mandrie di bovini da latte più numerose della Provincia.

Si tratta quindi di aziende che hanno dimensioni sufficienti per poter assicurare all'agricoltore una discreta redditività, come si può verificare anche dalla analisi dei bilanci: la PLV delle aziende, variabile da poco più di 48.000 ad oltre 100.000 euro, è un indice della presenza fra i beneficiari di sole aziende di una dimensione economica tale (si tratta di aziende a conduzione familiare) da rendere molto probabile la prosecuzione dell'attività.

Questo non significa che gli agricoltori non svolgano anche altre attività connesse o meno con l'attività agricola, come accade ad esempio al proprietario del Zehnterhof oggetto del caso di studio (presenza di agriturismo e attività lavorativa esterna per il conduttore), ma che l'attività agricola garantisce un reddito tale da meritare investimenti per la prosecuzione ed il miglioramento della attività nel medio-lungo periodo.

E' opportuno notare anche la relativamente giovane età dei beneficiari. Come verificato nell'analisi strutturale delle aziende per la metà si tratta di giovani agricoltori che realizzano investimenti nella loro azienda e quindi proiettano la loro attività verso il futuro per un periodo medio-lungo.

Sembra di poter quindi affermare con un buon grado di certezza che gli investimenti contengono in sé elementi che contribuiscono alla prosecuzione dell'attività agricola in montagna.

A questo proposito si deve notare che gli investimenti arrivano dove l'esigenza di creare le strutture necessarie alla prosecuzione dell'attività agricola è più grande: l'analisi dei dati strutturali delle aziende liquidate ha verificato la localizzazione di 5 di esse (su 8 casi) in Comuni che fanno parte di aree Leader. Questa tendenza trova conferma nella localizzazione delle aziende ammesse a contributo. In questo caso quelle che hanno sede in Comuni facenti parte di aree Leader sono 21 su 64.

La sostenibilità degli investimenti è legata a due fattori: il miglioramento della gestione dei reflui di stalla e il miglioramento delle condizioni di vita degli animali.

L'analisi degli effetti non economici degli investimenti ha mostrato come nella totalità dei casi esaminati gli interventi realizzati permettano una migliore tutela dei suoli evitando rischi di inquinamenti organici che, nel caso della tipologia di allevamenti in esame, comportano rischi essenzialmente per le acque superficiali.

Tutti gli investimenti hanno poi ottenuto il risultato di migliorare le condizioni di vita delle mandrie allevate agendo sul clima della stalla e, in alcuni casi, intervenendo sul sistema di stabulazione, trasformando stalle a stabulazione fissa in stalle libere.

Gli effetti positivi di questo tipo di stabulazione sul benessere animale (e di conseguenza sulla qualità del latte) hanno indotto l'Amministrazione Provinciale a sostenere ulteriormente la creazione di questo tipo di stalle nell'applicazione delle nuove sfide previste dall'Health check.

D4 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Gli investimenti sovvenzionati esercitano solo una piccola influenza sulla competitività del settore agricolo.

Tuttavia i dubbi sulla loro sostenibilità economica riguardano la situazione dell'intero settore agricolo e, a maggior ragione, aziende come quelle beneficiarie collocate in aree svantaggiate.

D'altra parte il PSR prevede che gli investimenti sovvenzionati non agiscano tanto sulla competitività delle aziende quanto sulla prosecuzione della attività agricola e zootecnica migliorando le condizioni e riducendo i tempi di lavoro. Questi fatti potrebbero però rivelarsi insufficienti a contrastare l'attrattività esercitata da altri settori economici che assicurano una migliore gestione dei tempi di lavoro e di riposo e offrono una remunerazione più elevata e, spesso, più sicura rispetto a quanto offre il settore agricolo.

L'analisi della redditività degli investimenti pone alcuni dubbi sulla loro sostenibilità economica, infatti la metà degli investimenti realizzati deve essere considerata a rischio (vedi analisi dei bilanci) in quanto il prezzo del latte che permette, dopo l'investimento, di mantenere il reddito netto aziendale (complessivo o per unità lavorativa) pari al periodo prima dell'investimento risulta essere superiore al prezzo medio massimo liquidato dalle cooperative lattiero-casearie dell'Alto Adige negli ultimi tre anni.

Si deve anche sottolineare che i prezzi pagati in Alto Adige per il latte risultano essere più elevati rispetto a quelli pagati in altre regioni italiane ed europee, come risulta dalla tabella che segue.

Latte crudo alla stalla: differenziale fra i prezzi liquidati in Alto Adige e quelli pagati in altre regioni europee

Anno di riferimento	2005	2006	2007	2008	2009
Lombardia	-14%	-18%	-21%	-16%	-28%
Baviera	-28%	-28%	-23%	-24%	-43%
Rhone Alpes	-29%	-32%	-34%	-28%	-39%
Ungheria	-34%	-38%	-33%	-30%	-50%
Repubblica Slovacca	-36%	-35%	-33%	-30%	-52%
Repubblica Ceca	-29%	-29%	-30%	-28%	-48%

Fonte: CLAL da dati ufficiali, rielaborazione del valutatore

Nel periodo 2007-2009, cioè lo stesso utilizzato per la valutazione del rischio degli investimenti, il latte crudo alla stalla in Alto Adige è stato pagato a prezzi superiori rispetto a quelli di altre regioni europee per valori che variano dal 16% (Lombardia 2008) al 52% (Repubblica Slovacca 2009). Diventa quindi difficile ipotizzare un'ulteriore aumento del prezzo del latte sudtirolese, soprattutto con la prospettiva della eliminazione delle quote latte.

Questa considerazione conferma i risultati dell'analisi del rischio dell'investimento, ma mette anche in evidenza che il problema della redditività delle aziende agricole è legato anche ai prezzi dei prodotti agricoli e difficilmente può essere risolto con interventi e investimenti nelle aziende di produzione. Queste aziende infatti hanno dimensioni che non gli permettono di incidere sui meccanismi di formazione del prezzo.

I problemi di redditività sembrano quindi essere da riferire al settore agricolo in senso lato e, ovviamente, questo vale ancor di più nel caso delle aziende zootecniche dell'Alto Adige che svolgono la loro attività in zone svantaggiate di montagna e che hanno piccole dimensioni in termini di superficie coltivata e di mandria allevata.

Il rapporto fra il valore dell'investimento e la PLV è molto variabile: da un minimo di 2,79 a un massimo di 8,97. Sono due su otto gli interventi per i quali questo rapporto è superiore a 6 e altrettanti quelli per cui il rapporto è inferiore a 3. I due casi in cui il rapporto è particolarmente alto riguardano due giovani che realizzano nuove strutture per consolidare o per avviare una nuova attività. In ambedue i casi solo un attento monitoraggio della situazione contabile permetterà di intervenire tempestivamente in caso di sofferenze finanziarie.

Si deve però rilevare come in tutti i casi analizzati l'investimento preponderante riguardi il miglioramento delle strutture: si tratta quindi di interventi con tempi di ammortamento molto lunghi realizzati per la costruzione di nuovi edifici o per la ristrutturazione dei vecchi. In questi casi l'investimento mantiene valore nel tempo rappresentando una forma di investimento "sicura".

Gli investimenti sembrano rappresentare, almeno nella maggior parte dei casi, una forma di investimento del denaro. Contemporaneamente non sembrano in grado di assicurare un'adeguata redditività alla azienda agricola, perché sono in grado di garantire solo una bassa remunerazione della manodopera prestata dal coltivatore e dalla sua famiglia.

In questi casi il rischio è rappresentato dall'attrattività esercitata da altri settori economici che, oltre ad offrire remunerazioni più elevate e spesso più garantite, permettono una migliore gestione dei tempi di lavoro. Il lavoro in stalla, infatti, presuppone la presenza costante e continua per tutto l'anno del lavoratore in azienda.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
Adeguamento delle stalle agli standard richiesti anche per l'ottenimento di produzioni di qualità	A
Riduzione dei costi di produzione	B
Miglioramento della qualità delle produzioni	B
Diversificazione delle produzioni	D
Miglioramento della redditività	B
Tutela e miglioramento dell'ambiente	B
Tutela e miglioramento dell'igiene e del benessere animale	A
Riduzione del rischio di abbandono delle aziende di montagna	A
Sviluppo della stabulazione libera	B

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto

5.1.5 Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste

D1 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?

Il contributo che gli investimenti sovvenzionati forniscono alla diversificazione della produzione forestale si può considerare nullo. Gli interventi intendono migliorare la gestione del bosco in fase di allevamento e la razionalizzazione di alcuni lavori forestali attraverso l'impiego di macchine idonee e non sono orientati né alla conversione del ceduo in fustaia né ad indirizzare la produzione di legname verso nuovi mercati.

D2 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili?

Nonostante l'1% dei beneficiari (e il 3% dei contributi concessi) per gli investimenti in macchine forestali ha acquistato spaccalegna per accelerare i tempi di dicioccamiento della legna da ardere e che, nel caso dei tagli di selezione (diradamenti e sfolli), una quota del legname eliminato viene destinato alla produzione di energia termica, il valutatore ritiene che la domanda non sia pertinente perché non sono previsti interventi a sostegno dell'accesso o del rafforzamento delle aziende forestali nel mercato delle energie rinnovabili.

D3 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste?

Gli interventi sovvenzionati contribuiscono al mantenimento ed al rafforzamento della gestione sostenibile delle foreste.

La gestione del bosco in Alto Adige segue le linee fissate dal piano forestale provinciale indirizzato al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico del territorio mediante una gestione sostenibile e naturalistica dei boschi, considerando in prima istanza la loro prestazione protettiva e la loro multifunzionalità in piena coerenza con i principi di gestione della strategia forestale comunitaria.

Gli interventi selvicolturali sovvenzionati sono realizzati in boschi gestiti sulla base degli strumenti di pianificazione/gestione forestale previsti dalla legislazione vigente: piani di gestione forestale per tutte le proprietà forestali al di sopra dei 100 ettari, schede per la gestione boschiva per le proprietà forestali al di sotto dei 100 ettari. Inoltre gli interventi infrastrutturali sono oggetto di autorizzazione paesaggistica, che valuta l'impatto ambientale e sulla biodiversità oltre alla tutela delle risorse idriche e del suolo.

Le sovvenzioni fanno in modo che i proprietari boschivi siano stimolati ad eseguire quelle operazioni colturali, in particolare diradi e sfolli, che sono fondamentali per assicurare la buona salute del bosco (e che di conseguenza migliorano gli assortimenti del legname al raggiungimento del turno) e che, in assenza di contributi, spesso non vengono eseguite o vengono eseguite solo parzialmente a causa del loro elevato costo e dell'impegno di manodopera che richiedono.

Si può stimare che la superficie oggetto degli interventi sia compresa fra i 1.500 e i 1.800 ha, pari a circa lo 0,5% della superficie forestale provinciale. Considerando che è utile che tali interventi vengano realizzati almeno 1-2 volte durante un turno di utilizzazione del bosco e che questo per le conifere di alto fusto è prossimo ai 100 anni, si può affermare che gli investimenti in cure selvicolturali sovvenzionati raggiungono circa la metà della superficie potenzialmente interessata.

D4 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?

Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono in modo decisivo ad aumentare la competitività delle aziende forestali nel breve e nel lungo periodo.

Gli interventi selvicolturali, in particolare i tagli selettivi che lasciano nel bosco i soggetti migliori, migliorano la qualità degli assortimenti al momento del taglio. I risultati di questi interventi si manifesteranno quindi nel lungo periodo, quando il bosco oggetto di intervento avrà raggiunto, nel giro di qualche decennio, il suo turno. In considerazione di questi tempi molto lunghi risulta molto aleatorio stimare l'effetto economico atteso di tali interventi.

Effetti nel breve periodo sono invece determinati dall'utilizzazione dei macchinari forestali.

Le attrezzature forestali acquistate sono principalmente indirizzate a ridurre i tempi ed i costi dell'esbosco. La riduzione dei tempi consente infatti una riduzione dei costi di manodopera che rappresentano dal 70 all'80% dei costi complessivi del legno secondo i dati del CEB (Centro di Eccellenza per le Bioenergie) reperibili in www.biomasse.basilicata.it. Ridurre questi costi è fondamentale per l'economia forestale, perché i costi di taglio ed esbosco fino alla strada forestale o al piazzale di deposito si sono attestati nel 2009, secondo il Servizio Forestale provinciale a 32,70 euro/mc, a fronte di prezzi pari a 99,96 euro/mc per il tondame di abete rosso, 131 euro/mc per il larice e 160 euro/mc per il pino cembro. Contemporaneamente l'impiego dei verricelli migliora la qualità del lavoro svolto prevenendo e riducendo i danni al terreno e al soprassuolo residuo rimasto.

L'impiego del verricello, cioè dell'attrezzatura acquistata da oltre l'80% dei beneficiari grazie al contributo della misura 122, permette di raggiungere secondo le "Indagini sui lavori di diradamento in impianti di arboricoltura con specie di pregio" (in www.arboricoltura.it) una produttività netta di 1,14 t per ora di lavoro di un operaio. Infatti i verricelli permettono di riunire insieme più tronchi, evitando che il trattore debba di volta in volta raggiungere e caricare ogni singolo tronco, consentendo così un notevole risparmio di tempo e manodopera. Un corretto uso di questo macchinario aumenta considerevolmente l'efficienza operativa del trattore (Spinelli, 2000). Per capire l'importanza dell'introduzione dei verricelli in Alto Adige si deve considerare che ancora nel 2009 (Dati del Servizio Forestale Provinciale) gli esboschi con trattore riguardano il 18% delle operazioni di esbosco condotte in Provincia.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obbiettivo	Rating di valutazione
miglioramento della capacità produttiva dei boschi, nel rispetto della loro stabilità bioecologica e della loro multifunzionalità	B
sostegno ad una gestione attiva e sostenibile delle foreste, aumentando la capacità produttiva	A
miglioramento dell'accessibilità ai boschi	B
miglioramento delle attrezzature di taglio, allestimento, esbosco per aumentare l'efficienza e produttività del lavoro boschivo e contemporaneamente ridurre i costi di produzione	A
recupero e la valorizzazione di nuovi prodotti forestali come le biomasse forestali ai fini energetici, soprattutto nelle utilizzazioni intercalari/complementari, nel rispetto, comunque, delle esigenze ecologiche	n.v.

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto

5.1.6 Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

D1 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?

Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono fattivamente all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazioni.

Anche dove il livello di innovazione è relativamente basso, ad esempio nella realizzazione di nuove celle per la frigoconservazione, nei nuovi impianti di imbottigliamento del vino o nell'acquisto di teleferiche per il trasporto di legname, gli investimenti sono realizzati sfruttando al massimo le nuove tecnologie che migliorano processi produttivi conosciuti.

Ad esempio le celle per la conservazione delle mele in atmosfera controllata hanno un'alta efficienza energetica e utilizzano gas refrigeranti non inquinanti al posto del freon; le teleferiche dispongono di automatismi di frenata del carico che migliorano la sicurezza per gli operatori e gli impianti di imbottigliamento hanno capacità orarie di lavoro molto ampie.

In altri casi si assiste all'introduzione di tecnologie robotiche avanzate o di vere e proprie innovazioni nei processi di produzione. E' il caso degli investimenti rivolti (in tutto o in parte) alla completa automazione dei trasporti dal reparto di confezionamento verso il reparto di spedizioni della merce e dei magazzini automatici, che rivoluzionano il sistema di controllo della merce immagazzinata nelle celle frigo consentendo una gestione separata di ogni cassone lavorato fornendo al settore commerciale tutte le informazioni necessarie alla migliore commercializzazione del prodotto, garantendone, contemporaneamente, la completa tracciabilità.

D2 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?

Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono solo in modo limitato al miglioramento della qualità delle produzioni.

Fra i 12 casi analizzati nel corso della valutazione solo 1 aveva come obiettivo principale il miglioramento delle qualità del prodotto. Negli altri casi eventuali miglioramenti non riguardano la qualità intrinseca delle produzioni, ma si limitano a determinare il raggiungimento di alcuni standard commerciali richiesti dai clienti, ad esempio tracciabilità delle produzioni ed esigenze di confezionamenti particolari.

In campo frutticolo gli interventi riguardano l'adeguamento delle capacità di immagazzinamento, l'adeguamento funzionale delle macchine di lavaggio e per la cernita, la automazione di alcuni sistemi di trasporto interni agli stabilimenti e la realizzazione dei magazzini automatici.

Nessuno di questi sistemi assicura un miglioramento della qualità intrinseca del prodotto, tanto che le previsioni economiche presentate dai beneficiari non prevedono aumenti dei prezzi della merce venduta. Solo nel caso dei magazzini automatici si prevede un incremento del valore delle vendite collegato, però, non ad un aumento del valore delle produzioni, ma ad una riduzione dell'1% delle perdite per calo peso durante la conservazione. I miglioramenti della qualità riguardano aspetti legati in modo più stretto alla commercializzazione, infatti gli investimenti permettono, in alcuni casi, di migliorare la tracciabilità delle produzioni e di poter rispondere a particolari esigenze dei clienti in termini di confezionamento. Tuttavia questi elementi di qualità non sono in grado di determinare un prezzo migliore per le mele, ma rappresentano il livello standard richiesto per poter accedere al mercato.

Anche in campo vitivinicolo gli investimenti sovvenzionati, mirando a migliorare le capacità di stoccaggio e l'efficienza delle operazioni di imbottigliamento, non determinano un miglioramento della qualità del prodotto finito.

Né si distacca da questa valutazione l'unico intervento in corso di realizzazione nel settore lattiero-caseario. Gli interventi rivolti agli aspetti produttivi adeguano le macchine alle richieste del mercato in termini di quantità prodotte e in termini di capacità di rispondere ad esplicite richieste di alcuni importanti clienti.

Solo l'investimento in corso di realizzazione presso un'azienda di trasformazione ortofrutta ha effetti diretti sulla qualità del prodotto finito. Infatti il nuovo impianto per la produzione di purea di frutta destinata alle industrie dei succhi e dell'alimentazione per i bambini, è dotato di un sistema di pressatura a freddo (parzialmente sotto vuoto) in grado di assicurare una migliore colorazione della purea e un contenuto più alto di acido L-ascorbico. La stessa macchina garantisce attraverso il veloce riscaldamento della poltiglia prodotta una rapida inattivazione di alcuni enzimi, facendo raggiungere al prodotto finito un grado di viscosità ideale, importante soprattutto per la produzione di alimenti destinati all'infanzia.

In ambito forestale, infine, gli investimenti sono diretti essenzialmente a rendere più agevoli le operazioni di esbosco e non determinano effetti sulla qualità del legname né direttamente né indirettamente.

D3 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?

L'analisi della redditività degli investimenti in campo agricolo dimostra che tutti sono diretti a migliorare l'efficienza della trasformazione. Il margine lordo dei beneficiari infatti aumenta in modo indipendente dal prezzo del prodotto venduto. Questo significa che tutte le attività di trasformazione su cui agiscono gli investimenti (soprattutto immagazzinamento della merce, ma anche confezionamento e trasformazione in senso stretto) divengono più efficienti.

Il miglioramento dell'efficienza è stato misurato attraverso il calcolo dell'incidenza degli effetti dell'investimento sui costi di produzione delle mele cioè del prodotto per il quale è stato realizzato il maggior numero di investimenti. Il calcolo ha verificato che l'efficienza del processo migliora in percentuale variabili fra lo 0,19 e il 2,71% con una frequenza più alta compresa fra 0,47 e 1,03%.

Si deve notare però, che la maggiore efficienza ha un'incidenza limitata nella determinazione dei risultati economici dei soggetti coinvolti (cooperative e aziende agricole associate). Su questi pesano molto di più i prezzi, prezzi che sono soggetti a oscillazioni annuali che possono raggiungere e superare il 20% e sui quali sarebbe necessario intervenire per garantire la stabilità economica dei soggetti coinvolti nei processi produttivi agricoli.

L'analisi condotta sugli interventi realizzati nel comparto melicolo indicano che gli andamenti di mercato, sebbene possano incidere negativamente o positivamente sul rendimento dell'investimento (e quindi sugli aspetti finanziari dello stesso), non agiscono sugli effetti economici che si manifestano nelle aziende agricole socie delle cooperative beneficiarie, cioè sui destinatari ultimi degli interventi sovvenzionati.

I dati permettono di prevedere, indipendentemente dal prezzo di vendita delle mele, un incremento medio della PLV aziendale pari a 540 euro/anno a cui corrisponde un maggiore valore aggiunto per il comparto stimabile in oltre 1.200.000 euro/anno.

Nel campo forestale la maggiore efficienza dei processi produttivi, in particolare dell'esbosco, è certa, ma, vista la ridotta entità dei contributi erogati e la difficoltà nel reperimento della documentazione idonea ad eseguire un'analisi, non è stata quantificata esattamente la misura del miglioramento dell'efficienza del processo produttivo.

Gli investimenti sovvenzionati invece non hanno agito mai direttamente sulla commercializzazione. Gli effetti in questo settore sono in funzione del miglioramento dell'efficienza della trasformazione. Infatti il migliore controllo sulla merce immagazzinata determinato dall'impiego dei magazzini automatici o dalla possibilità di stoccare in un'unica sede la merce disponibile facilita e rende più efficiente il lavoro di commercializzazione, ma è una conseguenza del miglioramento dell'efficienza della trasformazione e non il fine per cui è stato realizzato l'investimento.

Analogamente in campo forestale il miglioramento dell'esbosco influisce positivamente sulla qualità del prodotto finito e indirettamente sulle opportunità di commercializzazione.

D4 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito in modo marginale a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali in nuovi settori e, in particolare, nel settore delle energie rinnovabili.

In ambito agricolo solo una delle dodici aziende analizzate ha realizzato un impianto per la produzione di energia da fonti rinnovabili (impianto fotovoltaico). L'impianto è stato realizzato nell'ambito di un progetto più complesso di ammodernamento aziendale.

In campo forestale gli investimenti hanno riguardato prevalentemente attrezzature per l'esbosco di legname da opera. La legna da ardere rappresenta generalmente un sottoprodotto per il settore forestale altoatesino, tuttavia il piazzale in Val di Fleres verrà utilizzato anche per la lavorazione di legna da ardere da assegnare ai residenti del Comune.

D5 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?

Il settore agro-alimentare altoatesino possiede un livello di competitività molto alto. Gli investimenti sovvenzionati agiscono quindi nella direzione del mantenimento di questa competitività, anche perché ulteriori miglioramenti sono spesso difficili da poter ipotizzare. A titolo di esempio si veda che cosa succede nel settore lattiero-caseario in cui le cooperative di trasformazione riescono a garantire agli agricoltori associati prezzi del latte al produttore costantemente e nettamente superiori a quelli pagati nelle altre regioni europee.

Il contributo della misura al mantenimento della competitività è comunque rilevante. A dimostrazione di questo fatto si osservi il costante aumento registrato nella produzione di mele, settore che si giova di questi interventi già dalle precedenti programmazioni.

In questa situazione l'aumento della competitività riguarda essenzialmente il settore forestale.

Il tipo di gestione protettiva del bosco e le condizioni orografiche determinano costi aggiuntivi per gli operatori forestali che possono essere solo parzialmente recuperati con l'impiego di macchine che rendono perlomeno più agevole e meno onerosa l'opera di esbosco. Gli effetti sulla competitività, in questo caso, si estendono anche ai minori danni subiti dal legname durante la stessa operazione.

Discussione

La Provincia di Bolzano è fra i maggiori produttori di mele europei con una produzione annua che nel periodo 2006-2009 si è attestata fra le 900.000 e 1.100.000 di tonnellate/anno, che corrispondono circa al 10% della produzione di tutta l'UE. Come si vede dalla tabella la produzione provinciale di mele è stata in costante crescita fino al 1999, è rimasta sostanzialmente stabile poi fino al 2005, quando ha ricominciato a crescere.

La crescita delle produzioni e l'importanza della zona di produzione a livello europeo indicano chiaramente che, per questo prodotto, le aziende della Provincia giocano un ruolo centrale nel mercato europeo. Il raggiungimento di questo risultato deve essere necessariamente collegato ad una buona capacità di essere competitivi sul mercato, grazie anche al fatto di detenere una quota importante di produzione.

Andamento storico della produzione di mele in Alto Adige

Anno	Mele (q/anno)
1970	3.087.200
1975	4.409.800
1980	4.749.800
1985	6.003.900
1990	7.537.608
1993	6.890.700
1994	7.941.695
1995	6.713.757
1996	8.311.015
1997	9.082.490
1999	9.095.144
2000	8.544.987
2001	9.387.642
2002	9.607.795
2003	8.722.481
2004	9.663.803
2005	9.163.963
2006	9.213.140
2007	9.788.140
2008	10.587.016

Fonte ASTAT

Nel settore lattiero-caseario la capacità competitiva del sistema altoatesino trova un'importante conferma nel livello di prezzi pagati al produttore dalle cooperative di conferimento, prezzi che sono sensibilmente superiori a quelli pagati in altre regioni europee.

Questo livello di prezzi è fondamentale per assicurare la continuazione dell'attività zootecnica in montagna ed è una conseguenza delle politiche commerciali adottate dalle cooperative, che hanno saputo aumentare sensibilmente, a partire dal 2002, la quota di produzioni vendute in cisterna aumentando contestualmente la vendita di derivati. Queste scelte hanno portato alcune latterie provinciali a raggiungere i primi posti a livello nazionale per quantità e/o qualità delle produzioni.

Anno di riferimento	2005	2006	2007	2008	2009
Lombardia	33,76	32,07	34,45	39,48	32,30
Baviera	28,35	28,04	33,58	35,66	25,30
Rhone Alpes	28,02	26,55	28,69	33,48	27,14
Ungheria	25,93	24,22	28,88	32,73	21,87
Repubblica Slovacca	24,81	25,26	29,20	32,52	21,08
Repubblica Ceca	27,80	27,56	30,28	33,79	23,24
Alto Adige*	40,62	40,45	44,86	48,18	46,20

Anche il settore vitivinicolo ha raggiunto un buon livello di competitività: i vini altoatesini oggi sono presenti in molti magazzini della grande distribuzione nazionale ed europea. Vini noti a livello locale come il Lagrein hanno raggiunto una certa notorietà anche a livello nazionale, mentre i vini bianchi aromatici dell'Alto Adige sono sempre più apprezzati, tanto che negli ultimi anni la superficie coltivata con varietà a bacca bianca (Traminer, Sauvignon grigio, Chardonnay) ha superato la superficie coltivata con vitigni a bacca rossa. In particolare si sta assistendo alla contrazione della superficie coltivata a Schiava, vitigno tradizionale dell'Alto Adige, che rimane tuttora il vitigno più coltivato. La Schiava fornisce un'uva che solo in condizioni particolare (ad es. la zona di S. Magdalener) consente produzioni di qualità, mentre nelle altre zone è adatta alla produzione di vino da tavola.

Le condizioni orografiche della Provincia fanno insistere i boschi nelle zone di montagna e, generalmente in terreni declivi. Il 90% della superficie provinciale è sottoposta a vincolo idrogeologico-forestale e il 58% della superficie forestale provinciale esplica principalmente funzioni protettive, limitando il campo di osservazione alla sola azione protettiva rivolta ai manufatti antropici questa percentuale scende al 24%. Né bisogna dimenticare gli aspetti sociali e di attrazione turistica che il bosco svolge, in particolare in una Provincia dove il turismo rappresenta una delle maggiori fonti di reddito.

In queste condizioni è evidente che è necessario scegliere un sistema di gestione del bosco "naturale" che esalti gli aspetti ecologici e sociali delle foreste, anche se questo tipo di gestione è meno competitivo rispetto a sistemi di taglio rivolti ad ottenere legname da porre sul mercato.

Non bisogna poi dimenticare che il lavoro forestale condotto in zone in cui i dislivelli sono elevati e le pendenze spesso molto rilevanti comporta elevati costi aggiuntivi per l'esbosco.

I maggiori costi non sono compensati da una più alta remunerazione del legname. La certificazione PEFC, che nel 2009 ha riguardato – potenzialmente - 180.000 mc di tagliate su 609.000 mc di tagliate totali, cioè circa il 30% degli abbattimenti, intende perseguire questo obiettivo, mentre gli aiuti previsti dalla Misura 123 agiscono sulla competitività del sistema della produzione forestale riducendo i tempi (e di conseguenza i costi) di esbosco.

Nonostante questi aiuti, in assenza di agevolazioni per l'esbosco nelle zone più disagiate, si corre il rischio è che il bosco in tali zone non venga più rinnovato.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
Razionalizzare le esistenti strutture di lavorazione e di commercializzazione nel settore frutticolo e viti-vinicolo, con l'obiettivo di renderle più efficienti e pronte ad inserirsi nei nuovi mercati, puntando ad un prodotto di alta qualità e con cicli produttivi e di lavorazione a basso impatto ambientale.	B
Ottimizzare nel settore viti-vinicolo i processi di conservazione, di trasformazione e di commercializzazione della produzione	A
Razionalizzare il settore produttivo lattiero-caseario proseguendo sulle linee seguite negli ultimi anni, valorizzando la attività delle cooperative di produttori	n.v.
Rinnovare e conformare strutture ed attrezzature del settore lattiero-caseario alle vigenti disposizioni igienico-sanitarie comunitarie in materia	n.v.
Ridurre gli effetti delle lavorazioni del settore lattiero-caseario sull'ambiente con l'adeguamento degli impianti ed attrezzature alle vigenti norme igieniche e sanitarie, finalizzate anche all'introduzione di metodi di produzione e di prodotti di qualità internazionalmente riconosciuti	n.v.
Migliorare la competitività e aumentare il valore aggiunto ottenuto dalle imprese forestali, mediante l'ottimizzazione delle tecniche di utilizzazione forestale e la riduzione dei costi;	B
Migliorare le condizioni di lavoro e la sicurezza del lavoro nel settore forestale grazie ad una prima trasformazione	A
migliorare del rendimento complessivo delle imprese in questo settore	B
Aumentare l'efficienza e la produttività del lavoro boschivo con adeguata tecnologia e meccanizzazione garantendo la difesa dell'ambiente e la gestione sostenibile della risorsa naturale bosco	A
Sostenere investimenti finalizzati alla diversificazione dei prodotti, come per es. biomassa legnosa ecc	C

A: raggiunto completamente - B: raggiunto in gran parte - C: raggiunto in piccola parte - D: non raggiunto

5.1.7 Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo

La Misura è stata attivata, ma ad oggi sono state raccolte tre sole domande, di cui 2 in area Leader, a dimostrazione della scarsa appetibilità ed applicabilità della Misura.

Potrebbe essere pertanto opportuno trasferire i fondi previsti su altri interventi che hanno dimostrato di rispondere meglio alle esigenze dell'imprenditoria agricola della Provincia di Bolzano.

5.1.8 Misura 125 - Infrastrutture

D1 - In che misura l'aiuto ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture?

La misura agisce positivamente sullo sviluppo del potenziale forestale attraverso l'adeguamento e soprattutto la costruzione di nuove infrastrutture, prevalentemente, ma non esclusivamente, strade di accesso ai boschi.

Nella maggior parte dei casi gli aiuti in campo forestale incidono sullo sviluppo delle infrastrutture, anche se alcuni progetti sono stati diretti alla manutenzione straordinaria di alcune infrastrutture esistenti, ma ormai non più in grado di svolgere compiutamente la propria funzione.

Solo grazie alla misura la rete viaria forestale dell'Alto Adige (già particolarmente sviluppata come dimostra il fatto che il 43% dei boschi è servito da una strada a meno di 100 m di distanza e il 91% dei boschi è servito da viabilità a meno di 800 m di distanza) è stata incrementata dello 0,3%. Questo aumento si affianca a quelli determinati dall'applicazione di altri interventi in campo forestale e, soprattutto, è inquadrato all'interno di un programma infrastrutturale coordinato da una regia provinciale. In questo modo viene massimizzata l'efficacia degli interventi.

Gli effetti risultano essere particolarmente importanti in considerazione della morfologia delle foreste della provincia. La maggior parte di esse infatti si trova ad alta quota e, spesso, su pendici con pendenze particolarmente elevate.

Il nuovo sviluppo della rete viaria ha reso accessibili ai mezzi oltre 700 ha di boschi, cioè lo 0,2% della superficie forestale provinciale.

Non bisogna poi dimenticare che gli interventi realizzati determinano anche altri vantaggi di tipo economico, sociale ed ecologico. La migliore accessibilità delle malghe agevola la continuazione del loro uso, migliorando la possibilità di scendere a valle per chi lavora in malga e favorendo l'accesso alla malga per i turisti, determinando così l'occasione per la diversificazione del reddito di malga. La percorribilità delle strade migliora, come detto, la fruizione turistica con effetti positivi su un settore determinante per l'economia dell'Alto Adige. Infine evitare lunghi percorsi di esbosco a strascico non evita solo danni al legno, ma anche al sottobosco. Si evita così di danneggiare l'ecosistema bosco.

Lo stato attuale dei progetti nel settore agricolo permette di esprimere solo un giudizio sulle attese suscitate dai progetti. In un caso sarà garantita la continuità dell'approvvigionamento idrico per colture ad alto reddito, nell'altro la disponibilità idrica riguarderà colture estensive. Nel primo caso si tratta quindi di un rafforzamento della capacità produttiva delle aziende, nel secondo, oltre a rafforzare la capacità di autosufficienza foraggera per le aziende zootecniche, si creano le condizioni per lo sviluppo potenziale di colture da reddito idonee alle condizioni montane.

D2 - In che misura l'aiuto ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture?

La competitività del settore forestale viene accresciuta con le infrastrutture realizzate in modo proporzionale agli effetti che la misura stessa genera sul patrimonio infrastrutturale (allo stato di attuazione attuale dallo 0,2 allo 0,3%).

La promozione della competitività del settore agricolo non è attualmente valutabile, in quanto nessuna opera è ancora terminata. I primi risultati saranno verificabili solo a partire dalla stagione produttiva 2011-2012 e gli effetti sui bilanci aziendali saranno disponibili solo a partire dalla metà del 2013. In questa situazione ogni valutazione deve essere rimandata al rapporto di valutazione ex-post, quando saranno disponibili i primi dati sugli effetti degli interventi realizzati.

Il settore forestale altoatesino si caratterizza per l'utilizzazione ecologica del bosco, che prevede la realizzazione di popolamenti misti e disetanei, e per il fatto che i boschi si trovano in zone montuose spesso caratterizzate da forti pendenze. Il tipo di utilizzazione e le condizioni orografiche del sistema boschivo altoatesino sono strettamente correlate.

Questa condizione determina inevitabilmente svantaggi rispetto alle imprese forestali che possono operare in territori caratterizzati da minori pendenze. I maggiori costi non sono rappresentati esclusivamente da maggiori spese di esbosco, ma anche dalla stessa difficile accessibilità di molti appezzamenti.

La misura interviene a migliorare e ad accrescere la viabilità forestale permettendo di migliorare l'accessibilità ai boschi e a ridurre, nei limiti del possibile, i costi di trasporto del legname e di migliorare la qualità tecnologica del legname evitando o riducendo i danni causati dalla raccolta a strascico per lunghe distanze.

Gli effetti non si limitano alla riduzione dei costi, ma devono essere ricercati principalmente nella nuova accessibilità ad appezzamenti che precedentemente erano difficilmente raggiungibili. Gli interventi realizzati rendono possibile una più oculata gestione di oltre 700 ha di bosco. Le cure colturali diventano più agevoli e diventa possibile rispettare i turni di utilizzazione evitando la stramaturazione del bosco che determina una

perdita della qualità commerciale del legno e una diminuzione del valore ecologico dei boschi, infatti i boschi "vecchi" fissano una quantità di CO₂ inferiore rispetto ai boschi "giovani".

Dal punto di vista economico si può stimare che l'incremento della capacità di generare reddito da parte del settore aumenti in modo proporzionale all'incremento della superficie servita (+0,2%). Sulla base delle stime eseguite a partire dai dati delle indagini condotte da ISTAT (vedi analisi dei beneficiari) si può stimare un incremento analogo pari quindi a 34.000 euro/anno.

Nel settore agricolo il miglioramento della competitività atteso deve essere collegato in un caso alla capacità di assicurare elevati standard produttivi, nell'altro alla riduzione delle spese determinate dalla necessità di approvvigionarsi di foraggi dall'esterno. In questo secondo caso, poi, si pongono le condizioni per poter realizzare alcune colture da reddito, eventualmente anche su piccoli superfici, da destinare ai turisti o ai mercati locali oppure collegate a forme di commercializzazione collettive.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
Obiettivi diversi in campo agricolo	n.v.
Migliorare gli aspetti economici, ecologici e sociali del bosco e delle malghe attraverso un'accessibilità adeguata e rispettosa dell'ambiente, purché pianificata a livello sovra-aziendale;	A
Ridurre i danni alle piante ed al suolo dovuti alla raccolta del legname per strascico a lunga distanza e quindi aumento della qualità tecnologica.	A

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutabile

5.1.9 Misura 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

La Misura non è stata attivata, in quanto incontra scarso interesse da parte del mondo agricolo altoatesino. Potrebbe essere opportuno trasferire le risorse ad essa destinate ad altri interventi previsti nell'ambito del PSR.

5.1.10 Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione

La nuova demarcazione con i PO dell'OCM ortofrutta ha reso necessario un ridimensionamento consistente della misura pertanto, nei primi mesi del 2010, è stata sottoposta alla Commissione Europea un'ipotesi di dimezzamento delle risorse finanziarie destinate alla Misura.

Ad oggi è stato avviato un unico progetto relativo al prodotto "Stelvio DOP", l'unico formaggio altoatesino ad aver ottenuto questa menzione. La limitata attuazione del progetto non consente di esprimere una valutazione su quanto realizzato ed impedisce di fornire risposte alle domande previste dal QCMV.

Inoltre, la limitata adesione alla misura fa ritenere più opportuno ipotizzare un trasferimento delle risorse finanziarie ad altre misure del PSR.

5.2 Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

5.2.1 Misura 211 – Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane

D1 - In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna?

Le indennità compensative giocano un ruolo di fondamentale importanza nell'assicurare la continuazione del suolo agricolo nelle zone di montagna, tuttavia esse da sole non sarebbero sufficienti a raggiungere questo obiettivo, infatti rappresentano solo un elemento, per quanto rilevante, di un complesso puzzle di interventi pubblici che hanno l'obiettivo di garantire l'attività agricola in montagna.

La continuazione dell'uso del suolo è quindi l'effetto di un complesso quadro di interventi che non comprende solo gli interventi diretti sul settore agricolo, ma anche quelli finalizzati al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, finanziati parzialmente dal PSR, ma che includono anche tutti i servizi socio-assistenziali e del sistema dei trasporti.

Gli obiettivi di questi interventi sono sociali (mantenimento di posti di lavoro e di una comunità rurale vitale), di protezione dell'ambiente (protezione idrogeologica) e paesaggistici (mantenimento del paesaggio). Quest'ultimo ruolo è ulteriormente sottolineato nelle zone a più alta vocazione turistica, dove le opportunità offerte all'agricoltore da altre occasioni lavorative spesso più remunerative è più alta, dai premi aggiuntivi per la coltivazione dei foraggi erogati dai Comuni, nei limiti di quanto consentito dalla Legge.

L'ampiezza della superficie coltivata sottoposta all'impegno previsto dalla misura (71% della SAU) e l'ampia partecipazione delle aziende agricole (in alcuni Comuni sono oltre il 70% di quelle censite al Censimento 2000, quindi verosimilmente una percentuale ancora più alta di quelle attive ancora oggi a 10 anni di distanza) indicano inequivocabilmente il valore ed il peso che questo intervento assume nel permettere la continuazione dell'attività agricola, compensando parzialmente il reddito degli agricoltori rispetto agli svantaggi economici determinati dalle condizioni di coltivazione. Il valore della misura per gli agricoltori è ancora più chiaro se si ricorda che i premi per l'indennità compensativa rappresentano dal 10 al 15% del Reddito Netto delle aziende agricole di montagna.

I dati dell'Ufficio Provinciale Servizi Agrari pubblicati da ASTAT nell'Annuario 2009 confermano la prosecuzione dell'uso del suolo identificando fra il 2004 e il 2008 una superficie foraggera, cioè coltivata con le colture tipiche delle zone svantaggiate di montagna, stabile e pari a oltre 242.000 ha.

D2 - In che misura le indennità compensative hanno contribuito a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna?

La presenza di comunità rurali sostenibili è un fatto assodato per la Provincia di Bolzano. Come nel caso del mantenimento dell'uso del suolo questo fatto è reso possibile, oltre che da fattori culturali, anche da un quadro legislativo e di interventi volto a garantire una soddisfacente qualità della vita per le popolazioni rurali. In questo quadro le indennità compensative giocano un ruolo determinante, sebbene da solo non sufficiente, a garantire il mantenimento delle comunità rurali.

E' evidente lo stretto collegamento che esiste ancora fra tutta la popolazione altoatesina (in particolare quella di madrelingua tedesca), l'agricoltura e il territorio rurale, così come confermato anche dai dati statistici (ASTAT, Annuario 2009) che mettono in luce la rilevanza delle comunità rurali dell'Alto Adige. Una breve rassegna di questi dati è sufficientemente esplicativa e non necessita di particolari commenti.

Sanità	7 ospedali in Provincia (nel 2008 oltre 470.000 giorni di degenza)
Cultura	282 biblioteche in Provincia (oltre 2.300.000 libri prestati nel 2008)
Vita associativa	17% della popolazione impegnato in associazione di volontariato (22% degli uomini e 18% dei tedeschi) 27% della popolazione è impegnato in associazioni culturali o ricreative (35% degli uomini e 37% dei tedeschi)
Edilizia abitativa	Nel 2008 sono stati costruiti 591 fabbricati residenziali nuovi e ne sono stati ampliati altri 362 (in totale 953) Gli interventi nei principali centri abitati sono stati 64 nuove edificazioni e 27 ampliamenti. Nelle altre zone, cioè nei centri intermedi e nelle zone rurali, si è registrato quindi il 90% degli interventi (89% dei nuovi edifici e 93% degli ampliamenti)

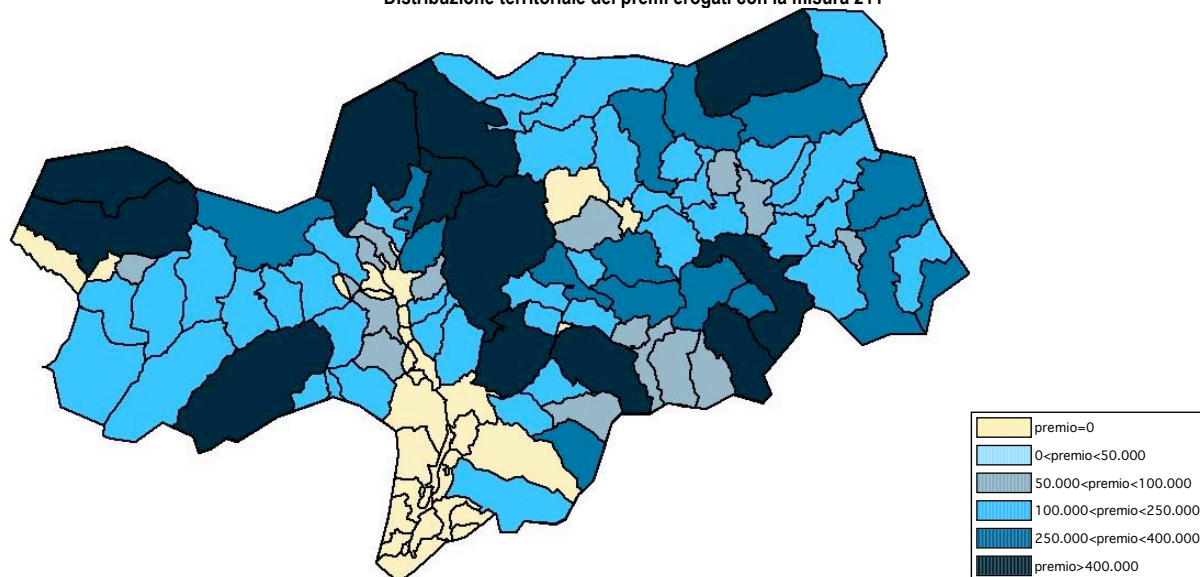
Ulteriori conferme si ottengono dall'osservazione dei dati sull'andamento demografico nel periodo 2000-2007. La popolazione residente è cresciuta in tutta la Provincia e, sebbene con ritmi leggermente diversi, anche nelle aree

Leader, identificate come aree rurali più deboli, con la sola eccezione delle Valli di Non, Ultimo e Martello. Si può affermare quindi che la Provincia di Bolzano non conosce il fenomeno di spopolamento delle aree rurali, pur con alcune eccezioni in cui il calo della popolazione residente non assume ancora, almeno il momento, connotazioni preoccupanti, ma per le quali sarebbe opportuna un'analisi più approfondita al fine di definire nuove ed ulteriori strategie di intervento.

D'altra parte la stessa caratterizzazione strutturale delle aziende agricole beneficiarie dell'indennità compensativa riproduce in modo abbastanza puntuale la struttura del settore agricolo provinciale in termini di presenza di giovani agricoltori e di aziende condotte da donne.

Si deve notare, infine, che i Comuni che registrano una più alta percentuale di aziende che partecipano alla misura sono collocati nelle zone periferiche della provincia.

Distribuzione territoriale dei premi erogati con la misura 211



D3 - In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?

L'aiuto offre un contributo importante al mantenimento di sistemi di produzione compatibili con l'ambiente, come evidenziato dall'alta partecipazione dei beneficiari anche alle misure agroambientali.

La partecipazione alla misura assicura infatti solo la prosecuzione della coltivazione delle superfici sottoposte ad impegno e il rispetto delle norme della condizionalità, cioè delle norme ambientali e di buona pratica agricola.

Sotto l'aspetto del mantenimento dei sistemi di produzione sostenibile è stato molto importante poter verificare che l'83% delle aziende beneficiarie partecipa anche alle diverse azioni previste dalle misure agroambientali.

Come si vedrà meglio nell'analisi dedicata alla Misura 214 per la maggior parte si tratta di impegni presi dalle aziende che prevedono di mantenere carichi di bestiame per ettaro compatibili con lo spandimento degli effluenti di stalla e la rinuncia all'impiego di diserbanti e fertilizzanti minerali per la coltivazione delle foraggere. In molti casi poi le aziende rinunciano anche all'impiego di insilati e, di conseguenza, alla coltivazione del mais. Quest'ultima rinuncia comporta effetti positivi anche sul mantenimento del paesaggio tipico altoatesino caratterizzato dall'alternarsi di prati e foreste.

D4 - In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare lo spazio rurale e migliorare l'ambiente?

La situazione dello spazio rurale e dell'ambiente altoatesino è vicina a poter essere considerata ottimale.

In questa situazione il mantenimento dello status quo rappresenta già un obiettivo di difficile raggiungimento. L'indennità compensativa contribuisce a garantire il mantenimento di questa situazione, ma non è in grado di generare ulteriori miglioramenti. Questi sono possibili solo attraverso misure identificate in modo specifico per risolvere alcuni problemi (si sta pensando qui ad esempio agli interventi introdotti con l'ultima programmazione per il risanamento e il mantenimento dei castagneti che rappresentano un habitat particolare e di pregio che sta

subendo una forte pressione perché si trova in ambienti dove è possibile sostituire questa coltura con colture specializzate più redditizie).

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
Compensare gli svantaggi naturali e il conseguente minore reddito dell'imprenditore	B
Assicurare la continuazione nel lungo periodo dell'attività agricola	A
Mantenere un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente nelle zone di montagna	A

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutabile

5.2.2 Misura 214 - Pagamenti agroambientali

D1 - In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?

Il contributo delle misure agroambientali al mantenimento dei sistemi di produzione compatibile è fondamentale considerando che a queste misure hanno partecipato, nel 2009, 8.462 aziende, cioè circa un terzo delle aziende agricole provinciali censite nel 2000 e oltre la metà delle aziende agricole attive iscritte alla CCIAA.

Molti interventi delle misure agroambientali della provincia di Bolzano sostengono sistemi di produzione agricola sostenibile.

L'intervento 5 premia i produttori biologici, l'intervento 1 sostiene la coltivazione estensiva delle foraggere, l'intervento 2 agisce soprattutto in favore dell'allevamento di razze animali particolarmente adatte ad utilizzare i pascoli di montagna, l'intervento 8 aiuta il mantenimento di agroecosistemi meritevoli di essere preservati e l'intervento 7 mira a mantenere la pratica dell'alpeggio.

Il sostegno è prevalentemente indirizzato al mantenimento di questi sistemi.

Come si è ampiamente discusso la crescita del settore biologico è legata in prima battuta alla crescita di quel mercato, mentre il premio agroambientale sostiene la scelta operata dalle singole aziende, ma non è un fattore decisivo nella conversione a questo tipo di produzione.

Anche nel caso delle produzioni foraggere il premio interviene a sostenere la scelta delle aziende a mantenere i prati stabili e a limitare la spinta verso forme di agricoltura più intensiva associate ad un maggiore impiego di mezzi tecnici esterni (in particolare concimi e diserbanti) e ad un ampliamento della superficie da destinare alla coltivazione di mais per la produzione di insilato.

L'intervento sulle razze minacciate di estinzione ha promosso l'aumento del numero di capi di alcune razze minori (vacche Brune originarie, Pusterer Sprinzen, pecore Schnalser), ma negli altri casi, tra cui anche quello della Vacca Grigia che raccoglie il maggior numero di contratti, ha evitato che proseguisse il decremento numerico dei capi delle razze interessate all'intervento.

L'intervento 8 ha permesso la stabilizzazione (e il censimento) delle superfici coltivate in modo estensivo, con caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche di rilievo, evitando che tali superfici vengano destinate a sistemi produttivi più intensivi.

L'intervento 7, infine, ha favorito la prosecuzione della pratica dell'alpeggio.

D2 - In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità?

Sono tre gli interventi della Misura 214 che contribuiscono al mantenimento di habitat di pregio e della biodiversità. La loro azione risulta essere di fondamentale importanza per il mantenimento di alcune razze locali a rischio di estinzione e per il mantenimento di habitat di particolare pregio. Gli interventi, invece, non sono sufficienti a contrastare l'abbandono della cerealicoltura tradizionale di montagna e a promuovere la creazione di "nuclei di biodiversità" nelle zone ad agricoltura più intensiva.

L'intervento 2 sostiene l'allevamento di razze in via di estinzione. Gli effetti generati dall'azione hanno permesso di consolidare la presenza di queste razze in Alto Adige. I dati ufficiali delle associazioni degli allevatori mostrano

come, nella maggior parte dei casi, sia stato arrestato il trend in diminuzione delle popolazioni di queste razze e come, in particolare per le razze meno numerose, si sia riusciti ad invertire la tendenza al declino.

Le interviste con gli esperti hanno messo in luce l'efficacia dell'intervento e hanno permesso di identificare alcune strategie di miglioramento: l'inserimento fra le razze tutelate della Passeirer Gebirgsziege (una capra originaria della Val Passiria) e il coordinamento fra la misura agroambientale e i piani di miglioramento delle razze condotte dalle associazioni.

L'importanza del sostegno è tale che gli allevatori della razza Grigia Alpina sono preoccupati dal fatto che la numerosità di questa razza è prossima al limite che la definisce come razza a pericolo di estinzione e temono che il superamento di questo limite (con la conseguente perdita del premio) possa avere effetti estremamente negativi sulla prosecuzione dell'allevamento di questi animali.

L'intervento 3 intende favorire il mantenimento della tradizionale cerealicoltura di montagna. La misura riguarda una superficie piuttosto ridotta ed in chiara contrazione rispetto al precedente periodo di programmazione. Evidentemente la scarsa redditività e le difficoltà di meccanizzazione delle piccole colture cerealicole inducono gli agricoltori ad abbandonare questa pratica anche perché il premio erogato è insufficiente a ripagare i costi di questa coltivazione. Ancor più che per le razze animali, per la cerealicoltura di montagna sembra essere indispensabile che la misura agroambientale sia affiancata da una adeguata valorizzazione delle produzioni attraverso programmi mirati a questo obiettivo.

Il mantenimento della biodiversità viene perseguito anche con l'applicazione dell'intervento 7 attraverso il quale gli agricoltori si impegnano a mantenere habitat (agroecosistemi) di particolare pregio naturalistico e paesaggistico. La superficie ha raggiunto una dimensione tale che lascia ritenere che la stragrande maggioranza degli habitat reputati degni di essere tutelati sono stati posti sotto contratto. Un incremento delle superfici sembra poter riguardare soprattutto quelle tipologie (castagneti, ontaneti, fasce riparie) che sono state inserite recentemente nel gruppo di quelle da tutelare. Bisogna sottolineare, comunque, che, come nel precedente periodo di programmazione, l'intervento fatica ad agire da stimolo per la creazione di "nuclei di biodiversità", ad esempio attraverso l'impianto di siepi, nelle aree ad agricoltura più intensiva. La superficie posta sotto questa forma di tutela rappresenta poco meno dell'1% della SAU provinciale, ma si concentra soprattutto in quelle zone dove le pratiche di agricoltura intensiva non sono mai arrivate per motivi geomorfologici, climatici ed anche socioculturali.

D3 - In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?

Le acque dell'Alto Adige hanno una buona qualità. Secondo gli esperti questo risultato è dovuto principalmente al buon funzionamento dei depuratori degli scarichi civili.

Ma al mantenimento di questa situazione positiva contribuiscono anche le azioni agroambientali in particolare attraverso l'intervento 1 che sostiene la coltivazione delle foraggere permanenti riducendo i rischi di inquinamento per ruscellamento, vincola le aziende ad un equilibrato rapporto fra capi allevati e superficie aziendale ed evita l'impiego di fertilizzanti facilmente solubili e di diserbanti.

Anche l'intervento 5 limita i possibili inquinamenti agricoli delle acque, infatti in agricoltura biologica non si utilizzano concimi chimici solubili, non si impiegano diserbanti e sono stabiliti anche dei limiti nell'impiego dell'azoto di origine organica.

Per la sua particolare conformazione l'Alto Adige non presenta aree vulnerabili ai nitrati.

I rischi di inquinamento delle acque attraverso le pratiche agricole riguardano quindi le acque superficiali. Queste sono sottoposte a controlli periodici da parte del Dipartimento all'Urbanistica, Ambiente ed Energia della Provincia attraverso analisi della qualità biologica, microbiologica e chimica. Gli ultimi dati relativi alla qualità delle acque (2005) mostrano che in Alto Adige sono assenti le classi IV e V (ambiente molto inquinato e ambiente fortemente inquinato) mentre i tratti classificati in classe III (ambiente inquinato) sono limitati e condizionati dai prelievi idrici (prevalentemente a fini energetici) e dal funzionamento dei depuratori.

Anche i fenomeni di osmosi (aumento della biomassa degli organismi acquatici dovuto ad una maggiore concentrazione di nutrienti) rilevati nel periodo invernale sono attribuiti agli scarichi civili più o meno depurati.

Lo studio condotto da Eurac e Nigis per il riconoscimento delle zone vulnerabili ribadisce che l'agricoltura altoatesina determina rischi di inquinamento delle acque superficiali proporzionali alla pendenza dei terreni coltivati (collegati in particolare ai fenomeni erosivi a carico di questi terreni) e al carico di bestiame per unità di superficie.

Il sistema di monitoraggio prevede il controllo del contenuto in nitrati delle acque nel punto di raccolta della maggior parte dei bacini idrografici altoatesini. Tale indicatore permette di valutare che fra il 1992 e il 2008, pur in presenza di oscillazioni periodiche legate, tra l'altro, alla portata di acqua dei fiumi non si sono registrate differenze di rilievo. Il valore assoluto del contenuto in nitrati delle acque dell'Adige a Salorno era pari, a dicembre 2008, a 3,5 mg NO₃/l. Questo valore è da considerare estremamente positivo perché la concentrazione massima di nitrati ammessa dalla legge per l'acqua potabile è pari a 50 mg NO₃/l; tale valore è anche inferiore al valore guida di 5 mg NO₃/l definito per prevenire la metaemoglobinemia infantile.

D4 - In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno?

I suoli coltivati dell'Alto Adige presentano una buona fertilità organica e sono raramente soggetti a smottamenti. Questa situazione è determinata da molteplici fattori culturali e culturali. Le misure agroambientali favoriscono pratiche agricole rispettose della fertilità e della stabilità dei suoli concorrendo positivamente a mantenere la buona qualità dei terreni.

La qualità del suolo è determinata essenzialmente da due fattori: la sua fertilità e la sua stabilità.

La fertilità può essere ricondotta alle caratteristiche fisico-chimiche, determinate essenzialmente dalla genesi del suolo, e al suo contenuto in humus che dipende dalle condizioni pedo-climatiche e dalla gestione della sostanza organica operata dagli agricoltori.

Come visto i terreni alto-atesini presentano contenuti in humus generalmente elevati e con una buona qualità della sostanza organica (rapporto C/N).

Il mantenimento di questa situazione positiva è determinata dal tipo di gestione agricola adottata, in particolare:

- la presenza diffusa di allevamenti zootecnici;
- un equilibrato rapporto tra bestiame allevato e superficie aziendale;
- un ridotto impiego di fertilizzanti azotati e di diserbanti (che incidono negativamente sul normale corso del ciclo della sostanza organica);
- la presenza di foraggiere permanenti;
- l'inerbimento controllato utilizzato per la gestione di frutteti e vigneti.

L'affermazione di queste pratiche dipende da svariati fattori, ma alcune di esse sono sostenute da molti degli interventi agroambientali previsti, in particolare l'intervento 1 che garantisce la prosecuzione della coltivazione dei prati permanenti, fissa limiti nel rapporto fra numero di capi allevati e superficie coltivata e vieta l'impiego di fertilizzanti azotati e diserbanti; gli interventi 6 e 7 che garantiscono il mantenimento delle foraggiere permanenti esistenti, l'azione 4 che favorisce l'inerbimento controllato nei vigneti in forte pendenza, l'azione 5 che sostiene la prosecuzione delle pratiche di agricoltura biologica.

La stabilità e la resistenza al dilavamento del suolo agrario è determinata dalle sue caratteristiche pedologiche, ma dipende anche dal tipo di gestione del suolo e in particolare dal tipo di lavorazioni adottate e dalle sistemazioni idrauliche realizzate.

La presenza di colture foraggiere permanenti e di altre coperture permanenti del suolo tende a consolidare i versanti e ad impedire sia il dilavamento del suolo sia movimenti franosi superficiali. Nei versanti più ripidi questi obiettivi vengono raggiunti con particolari sistemazioni idrauliche, in Alto Adige la più diffusa è la realizzazione di terrazzamenti contenuti da muretti.

Gli interventi 1-4-6-7 delle azioni agroambientali contribuiscono al mantenimento delle colture foraggiere permanenti e delle tradizionali sistemazioni idrauliche conseguendo l'obiettivo di evitare il dilavamento del suolo fertile e di evitare i movimenti franosi superficiali dei terreni coltivati.

D5 - In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a mitigare i cambiamenti climatici?

Le misure agroambientali contribuiscono a mitigare i cambiamenti climatici soprattutto attraverso il mantenimento del sistema di prati permanenti e pascoli che contribuiscono in modo non irrilevante all'assorbimento annuo di CO₂.

Molti studi indicano che ulteriori assorbimenti possono essere determinati dall'applicazione del metodo di coltivazione biologica e dal pascolamento.

Il mantenimento della copertura vegetale con foraggiere permanenti ha l'effetto di favorire l'assorbimento di CO₂ e l'immagazzinamento del carbonio nel suolo (carbon sink). Con una stima cautelativa è stato possibile valutare un assorbimento di circa 1 milione di tonnellate di carbonio all'anno da parte dei sistemi foraggeri sostenuti dalla

Misura 214 in Provincia di Bolzano. La quantità fissata in questo modo rappresenta una quota non irrilevante dell'anidride carbonica fissata dai sistemi produttivi agricoli e forestali dell'Alto Adige.

D6 - In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche?

Le azioni agroambientali agiscono in modo positivo sul mantenimento del paesaggio agrario della montagna dell'Alto Adige, in particolare favorendo l'utilizzazione dei pascoli di montagna e il mantenimento del prato permanente e sostenendo la cura degli habitat di grande pregio naturalistico. Ulteriori contributi sono assicurati dalla conservazione della coltivazione tipica della vite anche in presenza di forti pendenze e dalla coltivazione dei cereali di montagna che ancora punteggiano con le loro spighe gialle i prati verdi, soprattutto in alcune aree (Val Venosta).

L'Alto Adige è caratterizzato da una grande vocazione turistica legata alle caratteristiche del suo paesaggio montano.

Questo paesaggio segnato da un continuo succedersi di prati, fustaie e pascoli, rappresenta la principale attrattiva turistica provinciale come corollario alla splendida corona di monti.

Una rete di sentieri molto ampia e malghe attrezzate completano l'offerta di questo paradiso per gli amanti del trekking e della montagna.

E' rilevante che la rete di sentieri sia molto sviluppata anche a quote basse e consenta anche alle persone che non possono salire in alta quota di accedere al piacere di passeggiare. Questa rete a bassa quota consente una facile fruizione della montagna anche al di fuori della stagione estiva.

Il mantenimento del prato nelle zone di montagna è di grande importanza e rilievo. L'introduzione di colture intensive come il mais per massimizzare la produzione agricola avvenuta in alcune aree dell'Alto Adige (ad es. la piana di Rodengo) ha avuto effetti decisamente negativi sulla percezione del paesaggio.

L'importanza di mantenere un paesaggio coerente deve essere valutata sulla base dell'importanza che il settore del turismo ha per l'economia della Provincia. Gli effetti dell'intensificazione delle pratiche agricole sul paesaggio possono causare una disaffezione dei turisti all'Alto Adige con gravi effetti sulla ricchezza provinciale.

D7 - In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a migliorare l'ambiente?

La provincia di Bolzano presenta una situazione ambientale sostanzialmente positiva, per quanto non manchino elementi di criticità. Tale positività si manifesta particolarmente nelle aree di montagna, cioè proprio dove le misure agroambientali intendono essere più incisive. La Misura 214 contribuisce quindi in modo fattivo al mantenimento dell'ambiente esclusivamente attraverso l'applicazione di misure non obbligatorie e non specifiche di determinati siti. Gli effetti delle azioni agroambientali quindi travalicano la applicazione delle norme cogenti.

Come si è visto i diversi interventi previsti dalla Misura 214 hanno contribuito in modo differente al mantenimento:

- di sistemi di produzione agricola compatibili con l'ambiente;
- di habitat di alto pregio naturalistico;
- della biodiversità (soprattutto attraverso il sostegno alle razze minacciate di estinzione);
- della elevata qualità delle acque superficiali;
- della elevata fertilità biologica dei terreni;
- dei sistemi di protezione dei terreni coltivati dal rischio di erosione;
- della capacità del "sistema foraggero" provinciale di assorbire CO₂;
- del tipico paesaggio montano.

Questi risultati sono resi possibili dalle sinergie realizzate fra le diverse Misure del PSR (e fra queste e gli interventi diretti della Provincia) volte a garantire la prosecuzione della attività agricola in montagna. In questo contesto le misure agroambientali giocano un ruolo importante, ma, da sole, non sarebbero probabilmente sufficienti per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
Tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	A
Conservazione della biodiversità limitando l'erosione genetica	A
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	A
Tutela del territorio e conservazione della fertilità del suolo	A
Riduzione dei gas serra e sequestro del carbonio attraverso l'assorbimento del carbonio da parte delle formazioni erbose permanenti favorite	B

da pratiche agronomiche tradizionali e dalla estensivizzazione dell'allevamento	
Incentivazione degli agricoltori a mantenere l'equilibrio raggiunto attraverso secoli di duro e sapiente lavoro, resistendo alla tentazione di ricorrere a metodi e colture più intensive	B
Riduzione della perdita di superfici agricole a favore di altre attività	n.v.
Introduzione dell'applicazione di metodi di produzione agricola compatibili	D
Prosecuzione dell'applicazione di metodi di produzione agricola compatibili	A
Corretta gestione del bilancio nutrizionale dei terreni	n.v.
Tutela delle acque rispetto alle concentrazioni di azoto minerale	B
Conservazione di un ambiente unico, che costituisce una delle principali risorse della provincia	A
Mantenimento di ecosistemi con una notevole varietà di specie vegetali e animali, limitando l'erosione genetica	A
Conservazione di quelle superfici agricole che, grazie alla loro estensione territoriale ed alla loro composizione vegetale, sono in grado efficacemente di fissare la CO2 atmosferica	A
Contrasto alla tendenza all'incremento del carico di bestiame per ettaro	B
Estensivizzazione delle colture agrarie nella logica di un uso sostenibile dei suoli su gran parte della superficie foraggera provinciale	B
Mantenimento di ampie superfici composte da prati e pascoli permanenti, capaci di fissare in maniera significativa la CO2	A

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutabile

5.2.3 Misura 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi

D1 - In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?

Il sistema forestale provinciale si presenta ben strutturato e ottimamente gestito. I danni sono prevalentemente legati a condizioni climatiche o ad eventi meteorici che creano delle condizioni di debolezza strutturale.

La superficie percorsa da incendi boschivi è sempre limitatissima, grazie alla presenza dei vigili del fuoco volontari dislocati su tutto il territorio e al numero e alla agibilità delle infrastrutture antincendio.

Anche i fenomeni legati a movimenti del terreno sono generalmente molto limitati.

Gli interventi realizzati intervengono in modo puntuale a garantire la continuazione degli effetti protettivi del bosco agendo sulla rivitalizzazione del bosco e sul miglioramento dei popolamenti forestali. In questo modo contribuiscono efficacemente al mantenimento del potenziale protettivo delle foreste danneggiate.

La misura agisce quindi, in particolare, sulla funzione protettiva del bosco, che è la funzione principale di oltre la metà dei boschi altoatesini esaltando il ruolo di mantenimento dell'equilibrio idrogeologico del territorio che il Piano Forestale provinciale ha assegnato come ruolo primario ai boschi.

D2 - In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?

Non sono stati realizzati interventi a scopo preventivo.

D3 - In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?

Tutti gli interventi sovvenzionati migliorano la gestione sostenibile dei terreni forestali.

In un caso si è intervenuti per la rivitalizzazione del bosco ceduo ponendo l'accento sulle funzioni protettive che lo stesso svolge su alcuni nuclei abitati.

Negli altri casi gli interventi di rimboschimento si inseriscono in un piano forestale locale (Val Venosta) che prevede la parziale sostituzione del pino nero con popolamenti misti di latifoglie originari della zona, in particolare del versante Sud di questa valle caratterizzata da una bassa pluviometria. Le popolazioni di pino nero erano state favorite da interventi antropici, eseguiti a partire dai primi anni 50 e fino a metà degli anni 60, che avevano l'obiettivo di valorizzare la funzione produttiva del bosco, ma che si sono mostrati nel tempo problematici, in quanto si sono dimostrati particolarmente soggetti alle avversità parassitarie, soprattutto alla processionaria.

Il piccolo peso che assume la misura in valori assoluti deve essere collegato alla ampia superficie forestale provinciale ed alla bassa incidenza di danneggiamenti alla stessa dovuti a elementi abiotici.

D4 - In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?

Il principale effetto ecologico determinato dagli interventi sovvenzionati è la modifica del popolamento forestale in alcune zone della Val Venosta. Questa modifica conduce ad un miglior equilibrio ecologico perché permette la vita del sottobosco e della selvaggina e riduce il rischio di incendi e di esposizione ad eventi parassitari tipici dei popolamenti monospecifici. Le specie individuate per il ripopolamento sono quelle autoctone dell'ambiente e vengono scelte unicamente sulla base della loro capacità ad adattarsi alle particolari condizioni climatiche della valle. Gli effetti sono limitati dalle piccole dimensioni degli interventi eseguiti soprattutto se rapportate alla superficie forestale provinciale.

Come già detto due interventi su tre (e l'88% delle risorse economiche) sono localizzati in Val Venosta.

In questa zona alla fine del XIX secolo il bosco era così regredito che si riconobbe un pericolo oggettivo di catastrofe naturale e quindi si partì con i progetti di rimboschimento.

Fra gli anni 50 e 60 erano stati eseguiti rimboschimenti con pino nero che si sono sviluppati ed hanno assolto il loro compito di frenare il rischio di erosione ed essiccazione del suolo. I popolamenti puri di pino nero (totali 940 ha) non sono autoctoni né naturali e causano problemi evidenti. Nel tempo infatti sono diventati popolamenti fitti di conifere che non lasciano spazio alla vegetazione sottostante. In questo modo non c'è un habitat adatto alla selvaggina, è aumentato il rischio di incendi e vi sono attacchi massicci su ampie superfici da parte della processionaria del pino, tanto che si è resa necessaria una lotta mirata.

Sulla base di studi sulla vegetazione potenzialmente naturale e sulle composizioni boschive preesistenti sul territorio, l'Ispettorato forestale di Silandro ha avviato a partire dal 1997 un progetto per la ristrutturazione dei popolamenti di pino nero in popolamenti di latifoglie che danno più stabilità e meno necessità di cure colturali.

I popolamenti di pino nero vengono diradati e si introducono alberi di rovere e frassino.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura	
Obiettivo	Rating di valutazione
Ricostituire ecosistemi silvopastorali caratterizzati da degrado e fenomeni erosivi e di franamento conseguenti a disastri naturali e all'attuazione di idonei interventi preventivi	n.v.
Mantenere e migliorare le prestazioni protettive dei boschi in aree a rischio calamità nell'intero ambiente rurale	A
Ripristinare aree interessate da dissesti idrogeologici e migliorare l'assetto ecologico di aree soggette a rischio idrogeologico	B
Sostenere il miglioramento e risanamento di vaste aree boschive, che per la loro particolare ubicazione proteggono vie transitorie, centri abitati e paesi, culture agricoli, infrastrutture del traffico ed altre opere di interesse pubblico dalla caduta di valanghe, da frane, smottamenti e dal rotolamento di massi	B
Favorire il recupero di potenziali aree boschive, oggi disboscate per cause calamitose varie (frane, smottamenti, valanghe, inondazioni, ecc.)	n.v.

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutabile

5.2.4 Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale

D1 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili?

La coltura del castagno occupava nel 2000 (dati Censimento agricoltura) 461 ha.

Gli interventi sovvenzionati agiscono esclusivamente sul mantenimento di un sistema forestale di grande valore ambientale-paesaggistico facente parte della tradizione culturale dell'Alto Adige permettendone il risanamento e assicurando almeno il mantenimento delle superfici recuperate.

Interventi come quello della Kastanienweg Völlen-Strada del castagno di Foiana (e della ancora più rinomata via dei castagni della Valle Isarco) hanno la capacità di creare sinergie positive tra turismo e gestione sostenibile del bosco.

E' interessante notare come, in concomitanza con l'avvio di questa misura sia stata avviata anche, all'interno della Misura 214.7 una misura tesa alla conservazione dei castagneti. Le superfici oggetto di impegno per questa misura sono cresciute fra il 2007 e il 2009 da 27,8 a 64,5 ha.

Gli interventi sovvenzionati contribuiscono quindi in modo rilevante al mantenimento di un ambiente forestale sostenibile. Tuttavia si deve sottolineare che l'obiettivo di raggiungere 300 ha di superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che contribuisce alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale sembra essere sovrastimato, perché prevederebbe interventi su oltre la metà dei castagneti provinciali.

D2 . In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica?

Gli investimenti sovvenzionati forniscono un contributo rilevante nel rafforzare la pubblica utilità delle zone forestali. Per quanto l'effetto sia evidente e in qualche caso rappresenti addirittura l'obiettivo dell'investimento, bisogna comunque rilevare che le superfici migliorate con questa misura rappresentano una quota irrilevante della superficie boscata altoatesina.

Anche se solo 2 dei 25 progetti previsti sono stati conclusi risulta evidente come contribuiscano a rafforzare l'utilità pubblica delle zone forestali.

Il primo progetto (che è anche quello che prevede la erogazione del contributo più elevato) è esplicitamente diretto a creare un percorso turistico/didattico sul tema "castagno". L'azione è quindi direttamente rivolta a favorire la fruizione pubblica del bosco. Nel secondo caso il castagneto recuperato si trova in una zona molto frequentata da turisti e residenti che si recano a visitare Castel Tirolo o a partecipare a diverse manifestazioni culturali che si svolgono, soprattutto durante l'estate, nel castello. In questo caso il recupero dell'ambiente "castagneto" migliora le caratteristiche paesaggistiche della zona con effetti positivi per chi la visita.

Infine il castagneto oggetto del caso di studio è ubicato in una zona di passaggio frequentata dai residenti della città di Bolzano che si recano più in quota per fare passeggiate durante i periodi primaverile ed autunnale. In questo caso gli effetti in termini di pubblica utilità del bosco non sono così evidenti come nei casi precedenti.

D3 - In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente e a preservare il paesaggio?

Gli interventi sovvenzionati, dando valore economico e culturale al castagneto attraverso il sostegno al reimpianto e al risanamento permettono, almeno in alcuni casi, di arginare l'avanzata del frutteto specializzato, di preservare un importante elemento del tradizionale paesaggio altoatesino e di mantenere importanti nuclei di biodiversità fra i frutteti specializzati o al confine delle loro fasce di coltivazione. La valorizzazione del castagno e del castagneto come elementi di attrazione turistica, sovente abbinata alla tradizione dei Törggelen, fornisce un ulteriore elemento a favore della conservazione di questo elemento tradizionale del paesaggio, garantendo la valorizzazione economica delle produzioni. I castagneti, in Alto Adige, si trovano alle medesime quote in cui viene coltivato il melo. A partire dagli anni 70 la continua crescita della superficie a meleto specializzato ha inciso su tutte le coltivazioni che venivano praticate: foraggi, cereali, castagno e, negli ultimi anni, alcuni ortaggi tipici della conca di Oris-Eyres.

Evoluzione della superficie provinciale a frutteto

Anno	Ettari
1960	11.800
1970	14.800
1983	16.050
1993	17.175
2003	17.941
2004	18.050
2005	18.100
2006	18.397
2007	18.397
2008	18.410

Fonte: ASTAT

La pressione è stata intensa e, come evidenziano i dati, prosegue ancora oggi. Né i castagneti sono rimasti confinati nei terreni più declivi, infatti le tecniche di impianto utilizzate in frutticoltura permettono di realizzare meleti anche in presenza di forti pendenze.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura	
Obiettivo	Rating di valutazione
migliorare la situazione complessiva dei castagneti come habitat colturali estensivi di grande pregio ambientale/paesaggistico	B
fermare il degrado dei castagneti e rallentare la di mortalità dei castagni	B
evitare nuovi attacchi del cancro del castagno, creando a medio termine castagneti vitali e stabili	B
tutelare un paesaggio ed un ambiente unico, anche attraverso la valorizzazione turistica del castagneto come luogo ricreativo legato anche alla tradizione culinaria	A
intervenire nei cedui degradati, più o meno ri-evoluti in cedui o bosco d'alto fusto per conservare formazioni boschive di alto valore ambientale	n.v.
permettere il ripristino straordinario di castagneti degradati, riconquistati dal ceduo o bosco d'alto fusto	n.v.
innovare i castagneti degradati con reimpianto ed innesto	A
revitalizzare la chioma gli individui già innestati	A

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutabile

5.3 Asse 3 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale

5.3.1 Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole

D1 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole?

Gli investimenti sovvenzionati promuovono esclusivamente l'attività agrituristica rivolta alla locazione di camere o appartamenti.

Questo settore vive in Alto Adige una dinamica particolarmente vivace, tanto che è il settore turistico che vanta la maggiore crescita fra il 2005 e il 2009.

Le sovvenzioni previste incidono positivamente su questo trend di crescita tanto da essere utilizzati da una percentuale molto rilevante degli agriturismi di nuova creazione.

La misura ha quindi l'effetto estremamente positivo di sostenere un settore con una domanda in espansione e quindi di sostenere investimenti in grado di fornire anche in tempi rapidi risultati economici positivi.

Si deve notare, inoltre, la capacità di questi investimenti di agire anche sul settore agricolo. Infatti in molti casi il legname da opera utilizzato per le nuove costruzioni è fornito dalla stessa azienda agricola che riesce così ad ottenere la massima valorizzazione, analogamente in altri casi le aziende utilizzano il proprio legname anche per realizzare gli arredi (sebbene questi non siano compresi nelle voci ammesse a finanziamento sono comunque indispensabili per l'avvio della attività).

In questa direzione si muove anche l'iniziativa del Gallo Rosso, il marchio sotto cui si è riunita la maggior parte degli agriturismi altoatesini, che stimola le aziende ospitanti ad offrire i propri prodotti agricoli agli ospiti, trovando così una forma di valorizzazione degli stessi.

D2 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole al di fuori del settore agricolo?

Ogni nuova attività agrituristica creata genera 0,5 unità di lavoro che vengono occupate dalle donne della famiglia contadina, soprattutto le mogli, ma anche le figlie degli agricoltori.

La misura quindi determina la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole in un settore integrativo alla principale attività aziendale.

La realizzazione di nuovi alloggi e camere per l'affitto comporta lavoro (e reddito) aggiuntivo per la famiglia contadina. Secondo le informazioni raccolte presso i testimoni privilegiati e durante il focus group sull'asse 3, questa attività è generalmente delegata alla componente femminile della famiglia contadina. A conferma di questa affermazione ci sarebbe una bassa partecipazione di aziende condotte da donne a questa misura, a significare che quando la donna è impegnata nella gestione della attività agricola non dispone (o dispone meno) di tempo da dedicare ad attività integrative come l'agriturismo.

L'avvio o l'ampliamento della attività agrituristica genera quindi principalmente lavoro femminile permettendo alle donne di trovare uno spazio imprenditoriale ed occupazionale nell'ambito dell'impresa familiare, con il vantaggio aggiuntivo di poter lavorare presso la propria abitazione e quindi di poter conciliare il lavoro con il lavoro di cura familiare. Un vantaggio ulteriore è che il tempo dedicato al lavoro è "netto", cioè non è gravato dai tempi di spostamento necessari per raggiungere il posto di lavoro.

I dati statistici indicano che ogni agriturismo altoatesino accoglie annualmente una media di circa 100 ospiti, ognuno dei quali si trattiene in aziende per circa una settimana. A fronte di queste presenze le aziende incassano annualmente (secondo i dati RICA) circa 15.000 euro ed ottengono un margine lordo pari a circa 10.000 euro.

La validità di questi dati è confermata dal fatto che da essi risulta una spesa giornaliera di soggiorno per ospite pari a poco più di 20 euro cifra che corrisponde, in linea di massima, con i prezzi praticati dagli agriturismi disponibili e visionabili attraverso il sito www.gallorosso.it oppure direttamente dai siti delle singole aziende.

Il margine lordo ottenuto ed una breve valutazione sull'impegno di lavoro richiesto per l'attività permette di affermare che ogni agriturismo altoatesino richiede un impegno di circa 1000 ore di lavoro per anno, pari a circa 0,5 unità di lavoro per ogni azienda.

Oltre alla creazione di nuovi posti di lavoro bisogna sottolineare anche che le opere per la realizzazione degli edifici sono quasi sempre realizzate da imprese locali artigiane che spesso appartengono a persone che fanno parte di famiglie contadine e occupano persone dello stesso tipo o agricoltori part-time.

D3 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?

Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono alla diversificazione dei redditi delle famiglie contadine nelle zone rurali integrando le opportunità offerte dal settore turistico alla produzione agricola.

Gli effetti sono direttamente connessi alla nuova attività agrituristica, ma non sono limitati ad essa. Le aziende agricole possono trovare modo, grazie all'investimento realizzato, di valorizzare ulteriormente le proprie produzioni e/o di avviare nuove produzioni, ad esempio la produzione di energia elettrica da pannelli fotovoltaici.

Effetti indiretti sull'economia rurale si manifestano attraverso il coinvolgimento delle ditte artigiane locali nella costruzione dei nuovi edifici.

Gli effetti sull'economia rurale sono resi evidenti dai numeri resi disponibili dalla Banca Dati sul Turismo dell'ASTAT: non cresce solo il numero delle aziende agrituristiche, ma anche la loro attività con un incremento costante nel periodo 2005 - 2009 nel numero di arrivi e di presenze.

Una stima del maggior valore aggiunto del settore nel periodo 2007 - 2009 si può ottenere a partire da questi dati e da quelli raccolti con la RICA. In questo periodo le aziende agrituristiche autorizzate alla locazione di stanze o appartamenti sono cresciute di 125 unità. Il margine lordo calcolato attraverso la RICA è pari a circa 10.000 euro/anno per azienda, quindi il valore aggiunto annuo risulta essere pari a circa 1.250.000 euro/anno.

Gli effetti sull'economia rurale non si fermano a quelli diretti ottenuti dal settore agrituristico che sono relativamente facili da misurare, ma l'economia rurale risulta ulteriormente rafforzata per i seguenti motivi:

- l'opportunità offerta alle aziende agricole poste in zone di montagna (sono l'80% dei beneficiari) di continuare la propria attività anche grazie al reddito aggiuntivo che deriva dalla attività agrituristica;
- le opportunità di valorizzazione di alcune produzioni aziendali (legname da sega e da opera) offerte dalla realizzazione dei nuovi edifici e degli elementi indispensabili all'avvio delle attività;
- la possibilità di valorizzare almeno parte della produzione aziendale attraverso l'offerta diretta agli ospiti dell'agriturismo;
- i nuovi posti di lavoro creati presso le aziende agricole;
- la realizzazione di interventi di risparmio energetico sugli edifici che devono obbligatoriamente ottenere la certificazione energetica pari allo standard C di CasaKlima;
- la produzione di energia da fonti alternative attraverso l'impiego della legna (che consente un'ulteriore valorizzazione di un prodotto aziendale) o la costruzione di impianto fotovoltaici che sono stati realizzati in un numero rilevante di nuovi edifici.

Questi effetti risultano essere difficilmente valutabili in assenza di una ricerca specifica che esula dagli obiettivi della valutazione.

Ulteriori effetti sono direttamente connessi all'investimento stesso e riguardano il coinvolgimento degli artigiani locali nella realizzazione degli edifici sovvenzionati. Questo coinvolgimento è molto frequente e consente di mantenere sul territorio la ricchezza generata dall'investimento stesso.

Tenendo conto che in alcuni interventi potrebbe non essere stata utilizzata manodopera locale e che, per contrappeso, alcuni investimenti non risultano essere finanziabili dalla misura si può affermare che in prima approssimazione l'effetto economico sia pari al totale degli investimenti della misura quindi a 6.785.200 euro nei due anni in cui la misura è stata attiva.

D4 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Gli effetti degli investimenti sovvenzionati sulla qualità della vita sono limitati. La misura finanzia la costruzione di nuovi alloggi agrituristici e sostiene in questo modo una nuova attività economica che diversifica il reddito agricolo. E' rilevante, comunque, il ruolo che la misura svolge nell'ottica di miglioramento della qualità della vita per le donne "rurali" che trovano possibilità di impiego in azienda, miglioramento tanto maggiore quanto più il maso si trova in zone di montagna e lontano dalle vie di comunicazione, situazione che comporterebbe tempi lunghi per gli spostamenti per raggiungere il posto di lavoro.

La possibilità di gestire un'attività economica che si svolge nei locali domestici o in locali limitrofi a quelli domestici offre una chance alle donne che vivono nei masi per trovare una soluzione alla necessità di lavorare e di produrre reddito e quella di gestire la vita familiare, in particolare le attività di cura rivolte a bambini ed anziani.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
diversificare le attività nell'azienda agricola	A
ridurre il rischio dell'abbandono delle zone rurali montane	A

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte;
D: non raggiunto

5.3.2 Misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche

D1 - In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere le attività turistiche?

D2 - In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali?

D3 - In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?

D4 - In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Non è possibile rispondere alle domande valutative perché al momento è stato portato a termine un solo progetto di piccole dimensioni.

5.3.3 Misura 321 - Servizi essenziali per la popolazione rurale

D1 - In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

La realizzazione di nuove infrastrutture e il miglioramento delle infrastrutture esistenti contribuisce in modo determinante al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali.

Non è possibile pensare che tali zone continuino ad essere abitate in assenza di questi collegamenti essenziali, tanto meno è possibile ipotizzare l'avvio di nuove attività o anche solo ipotizzare la prosecuzione a lungo termine della attività agricola.

Il caso di studio della strada Buchrast da questo punto di vista è estremamente significativo. Il maso fino agli anni 70 era privo di un accesso carrabile (cioè poteva essere raggiunto solo a piedi) e non aveva né un allacciamento elettrico né un allacciamento telefonico. Solo con la realizzazione di una strada trattabile e quindi

questi allacciamenti si è resa possibile la continuazione dell'attività agricola. La sistemazione della strada si caratterizza quindi come il completamento di un processo che, nel tempo, ha creato le condizioni minime per il mantenimento della popolazione sul proprio territorio. Non è un caso poi che, in concomitanza con la sistemazione della strada l'azienda agricola abbia investito nella riedificazione della casa di abitazione e di appartamenti da destinare all'attività agrituristica.

Oltre alla prosecuzione (e/o all'avvio) di attività nei masi e nelle località isolate gli interventi sulle strade incidono positivamente sui trasporti garantendo trasferimenti in sicurezza per la popolazione residenti e per i turisti oltre che consentire un più rapido raggiungimento delle principali località e di alcuni servizi essenziali (scuole, centri medici, ospedali, ecc.), mentre il risanamento o la costruzione di nuovi acquedotti agisce positivamente nel migliorare le condizioni igieniche di vita delle popolazioni rurali.

D2 - In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare l'attrattiva delle zone rurali?

Come detto le infrastrutture realizzate o migliorate garantiscono le condizioni minime indispensabili per la qualità della vita nelle zone rurali ed hanno quindi l'effetto di migliorarne l'attrattiva sia sotto l'aspetto della residenzialità che della fruizione turistica.

Nel caso di studio dell'acquedotto di Puntweil sono stati messi in evidenza anche gli interventi di edilizia residenziale posti in essere in concomitanza o subito dopo il risanamento dell'acquedotto. E' evidente che, a fronte di esigenze abitative nel Comune di Tubre, la presenza di un sistema di rifornimento di acqua potabile efficiente è stata una delle condizioni che ha spinto alcune famiglie a edificare o a ristrutturare alcuni edifici nella zona di Puntweil.

La presenza di una strada percorribile senza pericoli, oltre ad offrire maggiore sicurezza ai pochi residenti del maso Buchrast a Pavicolo, ha creato una condizione essenziale per poter esercitare l'attività agrituristica. I turisti infatti devono essere messi nelle condizioni di raggiungere i locali affittati in piena sicurezza e non devono correre il rischio di dover abbandonare la propria auto lungo la via per le difficoltà di transito.

Solo la nuova strada quindi ha permesso l'avvio di questa nuova attività presso il maso Buchrast, dimostrando che questa infrastruttura minima è comunque essenziale perché le località più isolate possano usufruire delle chance offerte dal settore.

Non bisogna infine dimenticare che strade ed acquedotti (e quindi trasporti e sanità) sono condizioni essenziali per la continuazione della attività agricola. Da una parte è indispensabile poter fare in modo che la produzione (essenzialmente latte) possa raggiungere i centri di lavorazione, dall'altra la presenza di acqua potabile (e la sua erogazione senza interruzioni) è uno dei requisiti minimi essenziali per svolgere l'attività zootecnica.

D3 - In che misura il servizio ha contribuito a invertire la tendenza al declino economico e sociale e allo spopolamento delle campagne?

La misura si inserisce nel complesso quadro di interventi posti in atto a livello provinciale per fare in modo di evitare lo spopolamento delle campagne e contribuisce quindi in modo determinante, ancorché non esclusivo, nel frenare la tendenza al declino ed allo spopolamento delle zone rurali.

Queste misure sono quindi indispensabili, ma da sole non sufficienti, per evitare lo spopolamento.

Un'ampia panoramica sulle politiche provinciali volte a questo obiettivo è offerta dalla relazione sul focus group sui temi dell'Asse 3 che si è svolto il 21 aprile 2010.

Nell'ambito di tale focus sono stati ricordati ad esempio gli interventi a favore delle zone rurali nei servizi socio-assistenziali e nei trasporti e si è evidenziato come la misura del PSR sugli acquedotti rurali rappresenti solo 1 delle 3 forme di finanziamento previste in questo settore coprendo circa il 30% delle esigenze finanziarie.

La sinergia che si viene a creare fra i diversi interventi pubblici si è finora dimostrata efficace nel contrastare lo spopolamento delle zone di montagna e nell'assicurare la prosecuzione di attività economiche nelle medesime zone. Lo dimostrano i dati sull'andamento della popolazione a livello provinciale e comunale.

Per comprendere meglio l'efficacia dell'insieme degli interventi (e più in generale di una politica che si muove in questa direzione da molti anni) si possono abbandonare i freddi dati statistici e si può tornare a osservare il caso di studio che ha coinvolto il maso Buchrast. Dopo i collegamenti elettrici e telefonici avvenuti negli anni 70 e la successiva costruzione di una strada di collegamento trattorabile l'agricoltore e la sua famiglia avevano continuato a vivere nel vecchio maso costruito nel 1700 che non aveva il riscaldamento in tutte le stanze e aveva un bagno raggiungibile solo uscendo di casa. Usufruento delle Leggi Provinciali che sostengono la ricostruzione delle case di abitazione degli agricoltori, nel 2008 l'agricoltore ha costruito una nuova casa di abitazione (dotata

di tutti i moderni comfort compreso il bagno caldo), casa che ora è collegata al centro della frazione di Pavicolo con una comoda (e sicura) strada carrabile asfaltata.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura	
migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali con la creazione dei servizi indispensabili, tra cui l'acqua potabile	A
ridurre il rischio dell'abbandono delle zone rurali montane	A
migliorare il reddito delle popolazioni rurali	C
garantire i requisiti minimi di igiene previsti dalle normative nazionale e comunitaria nel caso della produzione di latte	A
permettere l'esercizio di attività secondarie e complementari a quella agricola	A
ridurre il rischio dell'abbandono delle zone rurali montane	B
razionalizzare la captazione, la raccolta e la distribuzione delle risorse idriche, evitandone gli sprechi	A
costruire e risanare le strade rurali di collegamento ai masi	A
incentivare l'uso di energie rinnovabili ed il loro razionale utilizzo nelle zone rurali esclusivamente per finalità pubbliche	n.v.
costruire, potenziare, risanare, ammodernare acquedotti con funzioni potabile e/o per protezione civile, a livello di Comune o di Frazione	A

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto, n.v.: non valutabile

5.3.4 Misura 322 - Riqualificazione e sviluppo dei villaggi

D1 - In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali? Distinguere fra i diversi settori (commercio, sanità, trasporti, informatica)

Come indicato negli obiettivi della misura il sostegno aiuta a creare le infrastrutture necessarie alla riqualificazione della vita sociale ed economica dei villaggi.

I finanziamenti complessivi ammessi fino al 30/4/2010 a contributo riguardano per il 96% interventi di risanamento e recupero dei centri storici dei villaggi o il miglioramento dell'accessibilità ai villaggi stessi.

Il miglioramento della qualità della vita non riguarda quindi direttamente settori economici o servizi per la popolazione, ma è ottenuto attraverso il **miglioramento della vivibilità dei centri abitati**.

Anche nel caso dell'unico progetto concluso il miglioramento della qualità della vita (vedi analisi iconografica) è stato ottenuto con una migliore accessibilità del gruppo di masi interessati dall'intervento, creando condizioni favorevoli alla permanenza degli abitanti e allo sviluppo della attività agrituristica presente.

Il consolidamento della presenza residenziale e lo sviluppo delle attività economiche sul territorio sono indispensabili al mantenimento di una comunità rurale vitale in cui sia possibile mantenere i servizi essenziali.

D2 - In che misura il sostegno ha migliorato l'attrattiva delle zone rurali? Distinguere fra i diversi settori (commercio, sanità, trasporti, informatica)

La misura incide in modo molto parziale sull'attrattiva turistica dei villaggi interessati. Solo il 3% dei finanziamenti dei progetti approvati ha la finalità di intervenire su strutture che possono rappresentare direttamente un'attrattiva turistica.

Negli altri casi il miglioramento dell'accessibilità, dei villaggi o dei servizi collegati ad alcuni edifici permette una migliore fruizione dei centri abitati, migliorandoli anche in funzione della fruibilità turistica.

L'intervento realizzato ha migliorato l'attrattività del centro abitato in quanto sia i residenti che i turisti godono dei vantaggi determinati dalla migliore accessibilità.

D3 - In che misura il sostegno ha contribuito ad invertire la tendenza al declino economico e sociale e allo spopolamento delle campagne?

Nelle aree Leader in cui è applicata la misura si assiste ad una crescita della popolazione residente a ritmi inferiori rispetto a quella provinciale. Unica eccezione è quella dell'area del GAL Alta Val di Non, Val d'Ultimo e Val Martello in cui la popolazione ha subito un decremento dell'1% nel periodo 2001/2007.

La misura 322 contribuisce attivamente ad evitare lo spopolamento delle aree rurali e a contrastare il loro declino economico e sociale, in quanto, coerentemente con l'approccio leader, agisce in sinergia con altre misure nell'assicurare una migliore qualità della vita per i residenti e a migliorare l'attrattiva che esercitano queste aree per residenti e turisti. L'unica opera finora realizzata mette in luce anche la sinergia di questi interventi pubblici con i finanziamenti dei privati, infatti è direttamente connessa alla presenza di un agriturismo.

Non bisogna poi dimenticare che la misura si inserisce in un quadro di interventi programmati dal PSR che hanno l'obiettivo di incentivare la permanenza della popolazione in montagna e la prosecuzione della coltivazione nelle aree montane. Non è un caso che il Comune di Sarentino (GAL Val Sarentino) sia quello nel quale le aziende percepiscono complessivamente il premio per l'indennità compensativa più alto della Provincia (oltre 1 Meuro) anche in funzione della maggiore superficie coltivata sottoposta a contratto in Provincia (oltre 13.000 ha).

Discussione

Dal 2001 al 2007 la percentuale della popolazione residente nelle aree Leader è diminuita dal 10 al 9,86% (O36).

Questa diminuzione è avvenuta mentre, nel medesimo periodo di osservazione si è assistito ad un aumento della popolazione residente pari al 6,6% (AD 3) dovuto ad un saldo naturale (AD 2) e ad un saldo migratorio costantemente positivi.

Osservando i dati anche nelle aree Leader, con l'eccezione dell'area Alta Val di Non, Val d'Ultimo e Val Martello, si assiste ad un incremento della popolazione residente, ma a tassi inferiori rispetto a quelli registrati in Provincia.

	Variazioni nella popolazione residente (2001/2007) %
Alta Val di Non, Val d'Ultimo e Val Martello	-1,14%
Alta Valle Isarco	+5,59%
Val Sarentino	+2,71%
Valli Aurina e di Tures	+4,78%
Provincia di Bolzano	6,63%

Fonte: Astat, Popolazione residente

Come accennato in controtendenza è solo l'area Leader che comprende l'alta Alta Val di Non, la Val d'Ultimo e la Val Martello dove, nel periodo 2001/2007, la popolazione si è ridotta ed anche il saldo naturale è passato in campo negativo. In particolare in quest'area fra il 2011 e il 2007 si sono ridotte di circa il 50% le nascite.

Nelle altre aree la numerosità della popolazione residente cresce seppure a tassi diversi.

Si deve anche notare che nelle 4 aree Leader la popolazione femminile rappresentava nel 2001 circa il 49% dei residenti, mentre nella Provincia le donne rappresentano complessivamente il 51% dei residenti. Questa situazione anomala è rimasta tale fra il 2001 e il 2007, ma, anche in questo caso l'area della Val di Non, val d'Ultimo e Val Martello presenta dei dati che richiedono un'analisi più approfondita.

	Donne residenti nel 2001 (%)	Donne residenti nel 2007 (%)	Variazione nella composizione
Valle di Non, Val d'Ultimo e Val Martello	48,79	48,15	-0,63
Alta Valle Isarco	49,27	49,00	-0,28
Val Sarentino	48,92	48,78	0,14
Valli Aurina e di Tures	49,23	49,06	0,18
Provincia di Bolzano	50,80	50,57	0,23

Fonte ASTAT, Popolazione residente, elaborazione del valutatore

Infatti il decremento della popolazione femminile è dello stesso ordine di grandezza del decremento verificatosi a livello provinciale in tutte le aree Leader, con l'eccezione dell'Alta Val di Non, Val d'Ultimo e Val Martello, dove il decremento marcia ad una velocità 3 volte superiore. Nelle aree Leader si assiste quindi in generale ad un leggero aumento della popolazione residente, con la sola eccezione di un'area per la quale potrebbe essere opportuno in futuro svolgere ulteriori approfondimenti.

Obiettivo	Rating di valutazione
Miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali	n.v.
Valorizzazione dei villaggi marginali	B
Rivitalizzazione sociale ed economica dei centri abitati	n.v.

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto

5.3.5 Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

D1 - In che misura il sostegno ha mantenuto l'attrattiva delle zone rurali?

Il sostegno mira a mantenere l'attrattiva delle zone rurali favorendo il mantenimento di habitat che costituiscono un motivo di interesse culturale e turistico. Il mantenimento dell'attrattiva si riferisce quindi alla fruizione pubblica delle zone di interesse naturalistico. La capacità degli interventi di mantenere l'attrattiva dipende in larga misura dagli effetti ottenuti con gli interventi. In conseguenza di ciò è necessario rimandare la valutazione al momento in cui questi effetti saranno misurabili.

D2 - In che misura il sostegno ha contribuito alla gestione sostenibile e allo sviluppo dei siti di Natura 2000 o di altri siti di alto pregio naturale e alla sensibilizzazione ambientale della popolazione rurale?

Tutti gli interventi in fase di realizzazione sono conformi ai piani di gestione dei siti protetti. Ci si attende quindi un sostanziale contributo alla gestione sostenibile e allo sviluppo dei siti di alto pregio naturale. Anche in questo caso i risultati dipendono in larga misura dagli effetti ottenuti con gli interventi. In conseguenza di ciò è necessario rimandare la valutazione al momento in cui questi effetti saranno misurabili.

In considerazione della tipologia di interventi finanziati non si prevedono invece effetti sulla sensibilizzazione ambientale della popolazione rurale.

D3 - In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

La domanda non è pertinente in quanto gli interventi realizzati si pongono l'obiettivo di tutelare e riqualificare l'ambiente naturale e gli effetti sulla qualità della vita delle popolazioni sono indiretti e comunque non determinabili in modo certo. La tutela di un habitat umido o la difesa delle popolazioni di tetraonidi hanno sicuramente un grande rilievo ecologico e rappresentano una ricchezza per tutti, ma il tentativo di determinare gli effetti che queste azioni possono avere sulla vita quotidiana delle popolazioni è aleatorio.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
sviluppare e riqualificare gli habitat pregiati tutelati dalle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE	n.v.
riqualificare e rinaturalizzare gli habitat di pregio, favorendo la biodiversità in specie ed il quadro paesaggistico, contribuendo alla attuazione della direttiva "Habitat"	n.v.
tutelare e riqualificare il patrimonio naturale ed ambientale	n.v.

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutabile

5.4 Asse IV – Leader

I PSL possono considerarsi ancora nella fase di avvio, ovvero non sono stati ancora portati a termine progetti rispetto ai quali è possibile effettuare una valutazione completa, sia in termini quantitativi che qualitativi. In altre parole non è possibile verificare, ad oggi, se effettivamente i progetti individuati e avviati permettono di perseguire gli obiettivi dei PSL e, indirettamente, del PSR e quale contributo, pertanto, possono fornire allo sviluppo rurale a livello provinciale.

E' possibile, invece, fornire alcune indicazioni a livello di programmazione e individuazione della strategia emerse nel corso di alcuni incontri con i GAL e di un focus tenutosi nel mese di aprile con tutti e quattro i GAL.

La **programmazione 2007-2013** ha visto alcune novità rispetto al precedente ciclo, primo fra tutti la scelta della Provincia di individuare poche misure attuabili tramite l'asse IV, ma che comunque meglio si confacevano all'approccio Leader e alla possibilità dei Gruppi di Azione Locali di intervenire a livello locale.

Nel complesso, comunque, l'impostazione data dalla Provincia all'Asse IV ha dato ad oggi risultati positivi dimostrati anche dal fatto che Bolzano risulta essere una tra le poche Province / Regioni che al giugno 2010 presentava un avanzamento positivo della spesa sull'Asse IV. In alcuni casi le novità introdotte, soprattutto a livello di regolamenti, si sono rivelate fattori di debolezza per l'approccio Leader nel suo complesso.

- **Monosettorialità:** i regolamenti comunitari per il 2007/2013 hanno ristretto l'ambito di attuazione dei GAL a poche misure, peraltro prettamente agricole. Questo ha generato una rottura di continuità rispetto alla passata programmazione dove i PSL erano articolati su misure che riguardavano diversi settori. I GAL si sono trovati, nelle fasi iniziali di animazione, a dover spiegare tale nuova impostazione del Leader alla popolazione locale: la cosa non è stata semplice né indolore. Questa situazione "agricoltura-centrica" determina anche che, nei comitati di gestione, il ruolo e il peso degli agricoltori supera quello delle altre componenti generando ulteriori difficoltà a tracciare delle linee di sviluppo armoniche e condivise.
- **Tempistica della programmazione:** i tempi stretti tra la manifestazione di interesse e la redazione del Piano hanno influito negativamente sulla qualità della programmazione.
- **Procedure:** in sede di programmazione alle difficoltà succitate si sono aggiunte quelle legate all'incertezza riguardo ad alcune procedure attuative (compresa la quota di finanziamento dei progetti). Per una migliore programmazione sarebbe opportuno che tali procedure fossero note tempestivamente.
- **Presentazione delle domande:** la settorializzazione riguarda anche le procedure per le singole domande. Per ogni domanda, anche quando riferita ad un progetto organico che comprende più interventi e fonti di finanziamento differenziate, deve essere approntata tutta la documentazione relativa al progetto "Leader" di riferimento. Sarebbe più semplice un'unica presentazione con più domande di intervento.
- **Presentazione delle domande:** la settorializzazione riguarda anche le procedure per le singole domande. Per ogni domanda, anche quando riferita ad un progetto organico che comprende più interventi, deve essere approntata tutta la documentazione relativa al progetto "Leader" di riferimento. Sarebbe più semplice un'unica presentazione con più domande di intervento.
- **Integrazione fra fondi:** esistono delle oggettive difficoltà nell'ottenere una reale integrazione tra fondi. L'impostazione della programmazione a livello provinciale per leggi settoriali facilita l'attuazione dei singoli interventi/progetti, ma rende difficile l'attuazione di progetti complessi che si basano su diverse fonti di finanziamento (ovvero in un'ottica "Leader"). I tentativi di attuare progetti complessi che affiancano ad un progetto finanziato nell'ambito del PSL uno o più progetti finanziati da altre fonti (principalmente leggi settoriali) spesso si sono scontrati con difficoltà oggettive: i progetti non Leader finiscono nelle "normali" graduatorie e potrebbero non essere finanziati o essere attuati con un ritardo temporale importante snaturando in questo modo il progetto complessivo originale.
- **Cooperazione transnazionale:** ci sono difficoltà nell'avviare progetti di cooperazione in quanto gli altri GAL hanno accesso a misure non agricole che non sono finanziate nell'ambito del PSR provinciale.

Alcuni aspetti sono relativi a singole misure.

- **Misura 111:** i fondi assegnati ai GAL sono pochi rispetto alle attività che si vorrebbero e potrebbero fare. Anche nei casi in cui non è escluso l'accesso ai normali fondi PSR permangono alcuni problemi nella preparazione della documentazione necessaria per l'accesso ai fondi (vedi Presentazione delle domande).
- **Misura 124:** è difficile individuare progetti innovativi in aree rurali come quelle Leader. Lo stesso tipo di definizione utilizzata per "innovazione" è troppo "alto" per la situazione delle piccole comunità rurali.
- **Misura 322:** in molti casi è considerata una misura più di attuazione che strategica perché è difficile integrarla in un progetto più complesso (come evidenziato in precedenza).

Nella gestione del programma sono comunque presenti aspetti positivi che contribuiscono ad un efficace attuazione delle strategie di sviluppo locale e, pertanto, nei limiti delle risorse esigue assegnate al Leader, allo sviluppo rurale a livello provinciale.

- **Buoni rapporti con l'AdG:** i buoni rapporti con l'AdG favoriscono il funzionamento delle iniziative e il loro rapido finanziamento. L'AdG è sempre rapida nel fornire indicazioni e risposte ai GAL.
- **Gestione amministrativa e finanziaria:** funziona così bene che ormai "viaggia da sola".
- **Catalizzatore di iniziative locali:** i GAL hanno avuto la forza e la capacità per attivare diversi progetti a livello locale. In alcuni casi (Val Sarentino e Valli di Tures e Aurina) è stato creato un soggetto che ha la funzione di punto di riferimento per lo sviluppo dell'area. Questo è potuto accadere perché nelle aree rurali esiste una "naturale" integrazione fra le diverse attività (agricola, artigianale, commerciale, turistica) e lo sviluppo di queste aree può avvenire solo quando si realizzano le condizioni per una crescita trasversale di tutti i settori.

L'azione dei GAL, quindi, è ad oggi riconosciuta in quasi tutti i casi a livello locale e la struttura stessa è diventata un punto di riferimento per le iniziative di sviluppo (come ad esempio nel caso del GAL Val Sarentino).

5.4.1 Risposta alle domande valutative

Misura 41 - Attuazione delle strategie di sviluppo locali

D 41.1 - In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a migliorare la corretta gestione amministrativa nelle zone rurali?

E' prematuro fornire una risposta a tale domanda. E' possibile comunque individuare alcune situazioni (come ad esempio la Val Sarentino o le Valli di Tures e Aurina) in cui il GAL ha assunto "fisicamente" e "operativamente" un ruolo operativo a livello locale ed è diventato punto di riferimento per lo sviluppo dell'area.

L'orientamento prettamente agricolo che il PSR ha dato ai PSL ha, però, in qualche modo reso più difficile tale ruolo del GAL, anche a causa della difficoltà comunque riscontrata dagli operatori locali a veder riconosciuta a livello provinciale l'importanza di progetti complessi e multisettoriali che si presentano però necessari allo sviluppo delle aree rurali.

D 41.2 - In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali?

Le strategie implementate dai PSL, anche in base a quanto previsto dal PSR, prevedono interventi finalizzati alla valorizzazione delle risorse locali (naturali, culturali, produttive, ecc.) al fine di contribuire allo sviluppo di un turismo rurale duraturo. In tale ottica, accanto a misure di tipo strutturale (rinnovo dei villaggi, miglioramento dei sentieri e delle infrastrutture di ristoro), si trovano misure finalizzate a favorire una maggiore diversificazione delle produzioni locali (agricole e/o forestali) e ad accrescere le competenze a livello locale. Pertanto, è possibile ipotizzare che l'approccio Leader "contribuirà" a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali anche se la già citata monosettorialità dei PSL non facilita l'attuazione di interventi complessi e che incidano sui diversi aspetti di sviluppo delle aree rurali.

D 41.3 - In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a introdurre approcci multisettoriali e a promuovere la cooperazione per l'attuazione di programmi di sviluppo rurale?

L'approccio Leader ha contribuito, nel passato, a promuovere approcci multisettoriali allo sviluppo locale. Oggi tale contributo è reso più difficile dalla settorializzazione imposta ai PSL dalla programmazione provinciale del PSR e dalla difficoltà di presentare, e veder approvati, progetti complessi che coinvolgano diverse fonti di finanziamento.

D 41.4 - In che misura l'approccio LEADER ha contribuito alle priorità degli assi 1, 2 e 3?

Nell'ambito dei PSL sono state inserite le seguenti misure del PSR con una dotazione finanziaria variabile in funzione della strategia individuata dal GAL.

Misura		Spesa pubblica	Spesa Totale	Privati
111	Formazione professionale, azioni di informazione	230.000	230.000	0
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	130.000	325.000	195.000
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	653.487	816.859	163.372
313	Incentivazione delle attività turistiche	6.119.513	7.685.641	1.566.128
321	Servizi essenziali per la popolazione rurale	500.000	625.000	125.000
322	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	5.700.000	7.125.000	1.425.000

Dalla tabella emerge come il contributo al raggiungimento degli obiettivi degli assi 1, 2 e 3 sia proporzionale alle risorse finanziarie che il PSR ha destinato nell'ambito di tali assi al Leader.

E' evidente che Leader contribuirà in misura maggiore, anche se comunque limitatamente e in relazione alle risorse a disposizione, alle priorità dell'asse 3 che, peraltro, più si avvicinano ad un approccio di sviluppo locale.

Misura 421 - Realizzazione di progetti di cooperazione

D 421.1 - In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere la cooperazione e a incoraggiare la trasmissione di buone pratiche?

D 421.2 - In che misura i progetti di cooperazione e/o la trasmissione di buone pratiche in base all'approccio Leader hanno contribuito ad un più ampio raggiungimento degli obiettivi di uno o più degli altri tre assi?

Ad oggi non sono stati avviati progetti di cooperazione, si rinvia pertanto al prossimo documento di valutazione la risposta ai quesiti relativi alla presente misura.

Misura 431 - Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio

D 431.1 - In che misura il sostegno ha permesso di rafforzare le capacità dei gruppi di azione locale e di altri partner coinvolti nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale?

D 431.2 - In che misura il sostegno ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa LEADER?

Anche in questo caso una risposta compiuta ai quesiti del questionario potrà essere fornita solo in una fase più avanzata della programmazione. Come in precedenza evidenziato i GAL, operativi già da Leader plus, sono riconosciuti a livello locale come soggetti attuatori di progetti di sviluppo e in molti casi hanno attivato risorse diverse da Leader.

Sono emersi, però, diversi ostacoli al rafforzamento di tale funzione, primo fra tutti la difficoltà riscontrata a livello provinciale nel far approvare e finanziare progetti complessi che presuppongono diversi canali di finanziamento.

Da un punto di vista operativo i GAL, supportati dalle Cooperative per lo sviluppo regionale e la formazione, con incontri regolari, svolgono attività di informazione sul territorio anche attraverso i propri uffici sul territorio, con personale qualificato, che rappresentano un riferimento per la popolazione locale, svolgono diverse attività finalizzate alla progettazione e concertazione degli interventi,

5.5 Domande di valutazione trasversali

T.1 - In che misura il programma ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione per quanto riguarda:

- la creazione di opportunità di lavoro?

L'obiettivo del programma non è direttamente connesso alla creazione di nuove opportunità di lavoro, ma sicuramente al mantenimento delle esistenti. In alcuni casi, peraltro, gli investimenti realizzati introducendo un

miglioramento nella produttività del lavoro determinano una perdita di posti di lavoro (misura 121). Viceversa, gli investimenti finalizzati alla diversificazione dell'attività agricola, nello specifico all'avvio di attività agrituristiche, creano un'occupazione aggiuntiva (part time) per i membri della famiglia contadina.

- il miglioramento delle condizioni della crescita?

Domanda alla quale potrà essere fornita una risposta compiuta solo in fase di valutazione ex post, nel momento in cui soprattutto gli interventi relativi agli investimenti producono i primi risultati.

T.2 - In che misura il programma ha contribuito a promuovere lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali? In particolare, in che misura il programma ha contribuito ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali:

- la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dei sistemi agricoli e forestali di elevato pregio naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali?

- le acque?

- i cambiamenti climatici?

La Provincia di Bolzano presenta una situazione ambientale sostanzialmente positiva, per quanto non manchino elementi di criticità, anche e soprattutto grazie al complesso quadro di interventi programmati e implementati che sono finalizzati a garantire, da un lato, la continuazione dell'uso del suolo agricolo soprattutto nelle zone di montagna e, dall'altro, uno sviluppo sostenibile dell'agricoltura nel tempo.

Il PSR, che si inserisce pienamente in tale quadro, ha contribuito a promuovere uno sviluppo sostenibile delle zone rurali, in particolar modo attraverso la misura 214 che assorbe circa il 43% delle risorse pubbliche programmate per il PSR a cui si aggiungono aiuti aggiuntivi della provincia per un importo di 10 meuro. Anche le altre misure del Programma, comunque, contribuiscono direttamente o indirettamente ad uno sviluppo sostenibile: la 211 incentivando la continuazione dell'uso del suolo agricolo, le misure forestali contribuendo al miglioramento dell'utilizzo dei boschi (inutile dirlo fondamentali nella lotta ai cambiamenti climatici), le misure finalizzate al miglioramento della qualità della vita (asse 3) che, contrastando l'esodo della popolazione dalle zone rurali, agiscono sia nella direzione di una diminuzione della pressione antropica nei centri abitati sia nella direzione della continuazione dell'uso del suolo agricolo (migliori servizi maggiori opportunità di reddito possono indurre un agricoltore a non abbandonare l'attività).

Per quanto riguarda i tre settori prioritari per la protezione ed il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali si rinvia (biodiversità, acque e cambiamenti climatici) a quanto già detto nell'analisi e nella valutazione delle misure del PSR, con particolare riferimento alla misura 214 che, come visto, ha contribuito al mantenimento:

- di sistemi di produzione agricola compatibili con l'ambiente;
- di habitat di alto pregio naturalistico;
- della biodiversità (soprattutto attraverso il sostegno alle razze minacciate di estinzione);
- della elevata qualità delle acque superficiali;
- della elevata fertilità biologica dei terreni;
- dei sistemi di protezione dei terreni coltivati dal rischio di erosione;
- della capacità del "sistema foraggero" provinciale di assorbire CO₂;
- del tipico paesaggio montano.

Questi risultati sono resi possibili dalle sinergie realizzate fra le diverse Misure del PSR (e fra queste e gli interventi diretti della Provincia) volte a garantire la prosecuzione della attività agricola in montagna.

Inoltre, le modifiche introdotte nel PSR con l' **Health Check** hanno incrementato le risorse disponibili con riferimento alle priorità "biodiversità" (misura 214) e "acque" (misura 125).

T.3 - In che misura il programma ha integrato gli obiettivi ambientali e ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie per quanto riguarda:

- l'impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità?

- gli obiettivi stabiliti dalla direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque?

- gli obiettivi del protocollo di Kyoto di mitigazione dei cambiamenti climatici?

La risposta al quesito trova una sua quantificazione negli indicatori di output e di contesto relativi alle tematiche ambientali: biodiversità, acque e cambiamenti climatici.

E' necessario però precisare che la quantificazione di tali indicatori pone dei limiti ad una stima del contributo del programma alla realizzazione delle priorità comunitarie in materia di sviluppo sostenibile, in quanto:

- fotografano la situazione provinciale nel suo complesso e non permettono di individuare, tra i diversi strumenti attuati a livello provinciale, quale sia l'effettivo contributo del PSR al miglioramento dell'indicatore;
- spesso hanno un aggiornamento differito rispetto all'attuazione del PSR e quindi non permettono, ad oggi, di verificare se l'eventuale miglioramento su una determinata variabile ambientale sia da attribuire al programma (alcuni dati risalgono infatti alle rilevazioni censuarie del 2000).

Comunque, come evidenziato nel rispondere al quesito precedente, il contributo del programma alla realizzazione delle priorità comunitarie in termini ambientali è positivo.

T.4 - In che misura il programma ha contribuito a conseguire gli obiettivi della coesione economica e sociale per quanto riguarda:

- la riduzione delle disparità tra i cittadini dell'UE?

Non sono previste azioni dirette a raggiungere tale finalità.

- la riduzione degli squilibri territoriali?

La Provincia Autonoma di Bolzano, concordemente con il MiPAAF, ha mutuato dal PSN il metodo di **zonizzazione** per l'attuazione del PSR che porta a definire il territorio provinciale, ad eccezione del comune capoluogo, totalmente come un *area rurale con problemi complessivi di sviluppo*. Sulla base di tale classificazione in fase di programmazione il territorio provinciale, in coerenza con i criteri di territorializzazione previsti dal PSN, sono state individuate di tipologie di zone rurali:

- il capoluogo di provincia;
- le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo⁴.

Le priorità del PSR, valide per tutto il territorio provinciale, avranno una diversa sottolineatura finanziaria in relazione alle zone di attuazione, finalizzate anche a tenere conto delle specifiche esigenze a livello sub provinciale. Pertanto, mentre l'Asse 1 e l'Asse 2 vedono un'applicazione trasversale, ovvero che interesserà tutto il territorio provinciale, l'Asse 3 e 4 trovano applicazione solo nelle aree rurali che sono classificate come "aree con problemi complessivi di sviluppo", in coerenza con le priorità legate a tali assi.

I dati sull'andamento demografico nel periodo 2000-2007 (e pertanto assolutamente non influenzati dal presente programma) indicano che la popolazione residente è cresciuta in tutta la Provincia e, sebbene con ritmi leggermente diversi, anche nelle aree Leader, identificate come aree rurali più deboli, con la sola eccezione dell'Alta Val di Non, Valli Ultimo e Martello. Si può affermare quindi che la Provincia di Bolzano non conosce il fenomeno di spopolamento delle aree rurali, pur con alcune eccezioni in cui il calo della popolazione residente non assume ancora, almeno al momento, connotazioni preoccupanti, ma per le quali sarebbe opportuna un'analisi più approfondita al fine di definire nuove ed ulteriori strategie di intervento.

Inoltre, un'analisi della distribuzione territoriale dei contributi evidenzia come una più alta percentuale di aziende che partecipano alle misure a premio (soprattutto in relazione alla misura 211) siano collocate nelle zone periferiche della provincia.

In che misura il programma ha centrato le peculiarità dell'attività agricola nella zona di programmazione per quanto riguarda:

- la struttura sociale della zona di programmazione? - le condizioni strutturali e naturali della zona di programmazione?

La presenza di comunità rurali sostenibili è un fatto assodato per la Provincia di Bolzano. Come nel caso del mantenimento dell'uso del suolo questo fatto è reso possibile, oltre che da fattori culturali, anche da un quadro legislativo e di interventi volto a garantire una soddisfacente qualità della vita per le popolazioni rurali. In questo quadro diversi sono gli interventi previsti dal PSR, sia in relazione ai premi che giocano un ruolo di fondamentale importanza nel mantenimento della "struttura" sociale della zona di programmazione e delle condizioni naturali, sia in relazione ad altre misure degli assi 1 e 3 che in maniera diretta e/o indiretta, contribuendo al miglioramento della qualità della vita della popolazione delle zone rurali, contribuiscono al mantenimento della struttura sociale e ad uno sviluppo sostenibile di tali zone.

A titolo di esempio si può far riferimento agli interventi attuati nell'ambito della misura 321 che, attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture (come ad esempio strade di collegamento ai masi) garantisce le condizioni

⁴ Comuni con meno di 150 abitanti per km².

minime indispensabili per la qualità della vita nelle zone rurali ed hanno quindi l'effetto di migliorarne l'attrattiva sia sotto l'aspetto della residenzialità che della fruizione turistica.

T.5 - In che misura il programma ha facilitato l'accesso al credito per la quota a carico del beneficiario?

Non sono previste azioni / misure in tal senso nell'ambito del PSR

T.6 - In che misura il programma ha centrato le peculiarità della zona del programma, ad esempio l'esodo rurale o la pressione esercitata dai centri urbani?

Come evidenziato in precedenza a livello provinciale è possibile individuare un quadro di interventi, fra i quali il PSR riveste un ruolo primario, che, incentivando la continuazione dell'uso del suolo agricolo (misura 211), garantendo la presenza di servizi minimi alla popolazione anche nelle zone rurali più isolate (misura 321), o intervenendo ad esempio con incentivi per attività economiche che permettano l'integrazione del reddito agricolo (ad esempio attraverso la misura 311), favoriscono e permettono la permanenza della popolazione nelle aree rurali mettendo in questo modo un freno all'esodo rurale e alla pressione esercitata sui centri urbani.

T.7 - In che misura il programma ha contribuito alla ristrutturazione e alla modernizzazione del settore agricolo?

Il settore agro-alimentare altoatesino possiede un livello di competitività molto alto. Gli investimenti sovvenzionati agiscono quindi nella direzione del mantenimento di questa competitività, attraverso un miglioramento della produttività del lavoro (misura 121) o l'introduzione di nuove tecnologie e/o di innovazioni (misura 123). Contribuiscono invece ad aumentare la competitività delle aziende forestali nel breve e nel lungo periodo (misura 122).

T.8 - In che misura il programma ha contribuito a sviluppare ulteriormente i prodotti di alta qualità e ad elevato valore aggiunto?

Non sono previsti interventi finalizzati direttamente allo sviluppo di prodotti di qualità e ad elevato valore aggiunto. Nell'ambito di alcune misure del PSR, comunque, vengono realizzati progetti che indirettamente contribuiscono a sviluppare ulteriormente le produzioni di qualità, come ad esempio i premi per il biologico previsti dalla misura 214, o alcuni investimenti realizzati nella misura 121 che possono avere un effetto positivo sulla qualità del latte (stalle libere).

T.9 - In che misura il programma ha contribuito a promuovere un settore agroalimentare europeo forte e dinamico? In che misura il programma ha contribuito a promuovere l'innovazione nel settore agroalimentare europeo?

Come evidenziato in precedenza il settore agroalimentare altoatesino possiede un livello di competitività molto alto, pertanto gli investimenti sovvenzionati hanno agito nella direzione del mantenimento di tale competitività, attraverso interventi che hanno permesso l'introduzione di nuove tecnologie e/o di innovazioni, il miglioramento della produttività del lavoro, ecc.

In che misura il programma ha rafforzato i legami di partenariato a livello regionale, nazionale ed europeo?

Domanda non pertinente.

In che misura il programma ha contribuito alla promozione della parità uomo-donna?

Rispetto al tema della promozione della parità tra uomini e donne non si rileva un indirizzo specifico nell'ambito del programma, se non una generica intenzione di perseguire il rispetto delle pari opportunità attraverso la promozione di adeguate attività di consulenza, informazione, sensibilizzazione e comunicazione ed attraverso il sostegno allo sviluppo economico ed imprenditoriale del territorio che favorisca l'integrazione e l'accesso equo ai finanziamenti previsti dal Programma. Non sono pertanto previsti, ad oggi, canali di finanziamento preferenziali che permettano il perseguimento delle pari opportunità, non solo tra uomini e donne, ma in relazione a tutti i soggetti che a qualsiasi livello soffrono di gap occupazionali.

I dati di attuazione del PSR ad oggi rilevati evidenziano come i diversi interventi non si sono dimostrati discriminatori per le politiche di genere. In generale la quota di "donne" beneficiarie che partecipano alle misure è in linea con il numero di aziende femminili rilevato a livello provinciale con il censimento, a dimostrare che non esiste nessuna differenza di dinamicità nelle scelte aziendali tra uomini e donne,

T.10 - In che misura il programma ha garantito la complementarità e la coerenza tra le misure di programma e le azioni finanziate dal Fondo di coesione, dal Fondo sociale europeo, dal Fondo europeo per la pesca e dal FEASR?

Esiste una complementarità e coerenza tra fonti in fase di programmazione che non si traduce in un'effettiva integrazione in fase di attuazione (anche per la caratterizzazione stessa del Programma che è orientato principalmente al mantenimento degli agricoltori nelle zone di montagna concentrando, quindi, la quota prioritaria dei fondi sui premi).

A livello di asse IV, comunque, si evidenzia un tentativo da parte dei GAL di integrare le "esigue" risorse messe a disposizione dal PSR (peraltro fortemente orientate al solo settore agricolo) con altre risorse provenienti da altre fonti. Tale tentativo, comunque, a volte è ostacolato dalle stesse procedure di concessione dei finanziamenti attive a livello provinciale che difficilmente garantiscono priorità a progetti complessi e articolati che, pertanto, molto spesso non possono essere attuati nella loro interezza.

T.11 - In che misura il programma ha ottimizzato le sinergie tra assi? In che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale?

Il PSR della Provincia Autonoma di Bolzano concentra il 63% delle risorse su un unico asse, l'asse 2, nell'ambito del quale si riscontra una partecipazione congiunta elevata di agricoltori alle due misure portanti dell'asse (e del PSR), la misura 211 e la 214 (circa l'83% degli agricoltori ha partecipato contemporaneamente ad entrambe le misure). Una sinergia si riscontra, inoltre, tra la misura 121 e altre misure del PSR, la 122, la 211, la 214 e la 311.

In realtà indipendentemente dal Programma, la stessa politica della provincia contribuisce all'attuazione di un approccio integrato allo sviluppo rurale con un insieme di interventi che si differenziano per tipologia e per fonte di finanziamento, ma che perseguono un obiettivo di fondo di mantenere la vitalità e la competitività dell'ambiente rurale.

T.12 - In che misura l'assistenza tecnica ha aumentato le capacità delle autorità di gestione e di altri partner coinvolti nell'attuazione, nella gestione, nel controllo e nella valutazione dei programmi di sviluppo rurale?

Non è prevista l'assistenza tecnica esterna all'Amministrazione.

T.13 - In che misura la rete europea per lo sviluppo rurale ha contribuito alla creazione di buone pratiche per lo sviluppo rurale?

Domanda a cui si fornirà una risposta nel prossimo documento di valutazione in una fase più avanzata del programma.

T.14 - In che misura la concezione del programma ha permesso di evitare effetti inerziali e di dislocazione? In che misura la concezione del programma ha permesso di incoraggiare gli effetti moltiplicatori?

Quesito non alimentabile nell'attuale fase di realizzazione del programma (che per quanto avanzato deve ancora produrre gli effetti attesi in termini di effetti inerziali e moltiplicatori).

6 Le componenti di attuazione del Programma

L'autorità competente per l'attuazione del PSR è il *Dipartimento Agricoltura* della Provincia Autonoma di Bolzano. La gestione operativa delle Misure è affidata a singole Ripartizioni/Uffici dell'Amministrazione Provinciale, in relazione al settore di riferimento ed alle singole tipologie di intervento. L'attuazione del Programma avviene secondo le direttive e i criteri indicati nel PSR in conformità con quanto definito nelle procedure amministrative e contabili della Provincia.

Uffici responsabili a livello di Misura

Misura	Ufficio Provinciale responsabile
111 - Formazione professionale, azioni di informazione, ...	Servizio di consulenza tecnica per l'agricoltura di montagna – Ripartizione Foreste
112 - Insediamento di giovani agricoltori	Ufficio proprietà coltivatrice
115 - Avviamento servizi di assistenza, sostituzione e consulenza	Ufficio meccanizzazione agricola
121 - Ammodernamento delle aziende agricole	Ufficio edilizia rurale
122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	Ripartizione Foreste
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Ufficio Fondi Strutturali UE in agricoltura – Ripartizione Foreste
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo	Ufficio zootecnia – Ripartizione Foreste
125 - Infrastrutture	Ufficio edilizia rurale – Ripartizione Foreste
132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	Ufficio Zootecnia
133 - Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione	Ufficio Zootecnia
211 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	Ufficio Fondi Strutturali UE in agricoltura – Ripartizione Foreste
214 - Pagamenti agroambientali	Ufficio Fondi Strutturali UE in agricoltura – Ripartizione Foreste
226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	Ripartizione Foreste
227 - Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale	Ripartizione Foreste
311 - Diversificazione in attività non agricole	Ufficio edilizia rurale
313 - Incentivazione delle attività turistiche	Ufficio edilizia rurale – Ripartizione Foreste
321 - Servizi essenziali per la popolazione rurale	Ufficio Fondi Strutturali UE in agricoltura Ufficio edilizia rurale Ripartizione Foreste
322 - Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	Ufficio Servizi agrari
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Ripartizione Natura e Paesaggio
421 - Cooperazione	Ufficio Fondi Strutturali UE in agricoltura – Ripartizione Foreste
431 - Gestione del Gruppo di Azione Locale (GAL), acquisizione di competenze, animazione	Ufficio Fondi Strutturali UE in agricoltura – Ripartizione Foreste

La scelta di distribuire l'attuazione delle Misure sui singoli servizi di settore è dettata dall'esigenza di assicurarne il pieno inserimento nell'attività corrente dell'amministrazione provinciale, e più in generale in coerenza con le modalità attuative della politica agricola e rurale della Provincia. Questo tipo di suddivisione, già sperimentata nella passata programmazione, se da un lato ha permesso al sistema di operare in maniera efficace e adeguata rispetto alle esigenze, dall'altro rischia di far venir meno ai singoli Responsabili di Misura la *visione unitaria* del PSR. Un costante flusso di informazioni tra i vari uffici è comunque assicurato dall'AdG.

Da un punto di vista procedurale si deve segnalare una modifica del PSR che recepisce una decisione della Giunta finalizzata a semplificare le procedure di concessione dei contributi.

Nel marzo 2009, infatti, la Giunta ha delegato le competenze in materia di concessione di contributi ai singoli Assessori della Giunta (competenze che prima erano della Giunta). Tale nuova procedura ha comportato, per forza di cose, una modifica "formale" del PSR adeguandolo alle nuove disposizioni della Giunta Provinciale.

Il PSR della provincia di Bolzano riesce ad essere molto efficace ed efficiente nel perseguire gli obiettivi prefissati a livello di strategie locali, nazionali e comunitarie. Questo risultato è ottenuto soprattutto grazie alla capacità di raggiungere in modo capillare le aziende agricole di montagna con le misure a premio e attraverso l'individuazione corretta dei fabbisogni in termini di investimenti interni ed esterni al sistema aziendale agricolo e alle strategie per renderli possibili.

Tuttavia bisogna segnalare anche la presenza di alcuni problemi.

La capacità di raggiungere in modo capillare le aziende di montagna con le **misure a premio** contribuisce ad assicurare la continuazione dell'attività agricola in montagna, ma vede l'erogazione di premi medi molto bassi.

Il sistema di gestione attuale della presentazione delle domande, con una serie di controlli sulle superfici che coinvolge molti soggetti, ha costi molto elevati non sempre giustificati viste le entità dei premi erogati. Se questi costi dovessero ricadere interamente sui contadini probabilmente per molti di loro verrebbe a cadere addirittura la stessa convenienza a richiedere il premio.

Il Südtiroler Bauernbund (SBB), la principale organizzazione locale degli agricoltori, ritiene che, nonostante il grosso sforzo fatto finora per informatizzare le domande per i premi, anche la sola gestione di questo sistema informatico richieda tempi di lavoro troppo lunghi anche solo per gli aggiornamenti. A questo problema poi si aggiunge il fatto che il data base di gestione delle domande non corrisponde e non è collegato (o addirittura collegabile) al data base di gestione del catasto.

Per quanto riguarda il settore degli **investimenti aziendali** la presenza di numerose buone pratiche (ad esempio con la realizzazione di stalle libere già prima dell'health check oppure la realizzazione di nuovi edifici ad alta efficienza energetica, secondo standard superiori a quelli obbligatori per legge) suggerisce che la definizione di criteri più selettivi nella definizione degli standard dei progetti non dovrebbe causare una diminuzione della capacità di investimento delle aziende.

Anche il settore degli **investimenti nel settore della trasformazione** merita qualche riflessione, in particolare per quanto riguarda il settore frutticolo che ha già usufruito di altri periodi di programmazione. La valutazione condotta porta a definire alcune domande alle quali sarebbe necessario fornire risposte che esulano dagli scopi valutativi, ma che possono essere determinanti riguardo alle scelte da compiere nel futuro, in particolare.

- Fino a quale punto è possibile spingere la capacità di stoccaggio e di produzione delle mele senza determinare eccessi di offerta che possono causare cali dei prezzi sul mercato non sopportabili per il sistema delle aziende di produzione?
- Considerati i bassi margini per unità di prodotto determinati dai nuovi investimenti è corretto basare la valutazione degli investimenti (e delle fusioni) solo per gli effetti generati sul soggetto "Cooperativa" o tale valutazione andrebbe estesa anche alle aziende che costituiscono la Cooperativa stessa?
- Considerati i bassi margini per unità di prodotto determinati dai nuovi investimenti e il peso che assumono, invece, le oscillazioni del mercato nel determinare il prezzo liquidato ai produttori, quali sono le azioni da intraprendere per poter diventare soggetti attivi del mercato evitando che i prezzi di liquidazione scendano sotto il prezzo di produzione?

7 Approfondimenti specifici

7.1 PSR e bilancio provinciale

Gli importi assegnati a Regioni e Province autonome per il PSR dipendono anche dalla capacità di spesa dimostrata. Il lavoro svolto dall'Amministrazione della Provincia di Bolzano durante i precedenti periodi di programmazione ha permesso di aumentare le risorse disponibili a favore della Provincia.

Se in valore assoluto gli importi totali della spesa pubblica del PSR provinciale sono superiori solo a quelli di 5 Regioni e Province autonome, la prestazione è decisamente più elevata quando si considera la disponibilità per azienda o per ettaro coltivato. In quest'ultimo caso bisogna rilevare come la presenza di un'elevata superficie a pascolo determini un peggioramento formale, ma non sostanziale della prestazione in termini di capacità della Provincia di convogliare fondi pubblici verso il settore agricolo.

Importi complessivi della spesa pubblica del PSR suddivisa per Regione

Regioni	Spesa pubblica programmata
Sicilia	2.185.429.544
Campania	1.813.586.205
Puglia	1.617.660.219
Sardegna	1.292.253.806
Calabria	1.089.901.667
Emilia Romagna	1.057.362.015
Veneto	1.050.817.667
Lombardia	1.025.193.491
Piemonte	980.462.992
Toscana	876.140.965
Umbria	792.389.362
Lazio	703.933.072
Basilicata	671.763.816
Marche	486.415.566
Abruzzo	412.776.677
Bolzano	331.899.205
Liguria	292.024.136
Trento	280.633.361
Friuli Venezia Giulia	266.779.453
Molise	207.870.962
Valle d'Aosta	124.429.303
Totale nazionale	17.559.723.483

Fonte Rete rurale

Importi complessivi della spesa pubblica del PSR per azienda agricola suddivisa per Regione

Regioni	Importo spesa pubblica PSR/azienda
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	32.574
Umbria	20.871
Sardegna	19.516
Lombardia	17.876
Bolzano/Bozen	15.914
Liguria	14.118
Trento	13.029
Piemonte	13.016
Emilia-Romagna	12.895
Campania	12.804
Basilicata	11.728
Toscana	11.105
Friuli-Venezia Giulia	11.028
Marche	9.942
Calabria	9.535
Sicilia	9.388
Molise	8.842

Regioni	Importo spesa pubblica PSR/azienda
Veneto	7.248
Abruzzo	6.873
Lazio	6.863
Puglia	6.593
Totale nazionale	10.586

Fonte Rete rurale e Censimento agricoltura 2000, elaborazione del valutatore

Importi complessivi della spesa pubblica del PSR per ha di SAU suddivisa per Regione

Regioni	Importo spesa pubblica PSR/SAU
Liguria	5.910
Campania	3.452
Umbria	2.349
Calabria	2.208
Trento	1.916
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.852
Sicilia	1.773
Puglia	1.351
Bolzano/Bozen	1.286
Veneto	1.277
Basilicata	1.239
Sardegna	1.205
Friuli-Venezia Giulia	1.170
Toscana	1.086
Lazio	1.044
Molise	1.038
Lombardia	1.030
Emilia-Romagna	1.003
Marche	984
Abruzzo	951
Piemonte	943
Totale nazionale	1.394

Fonte Rete rurale e Censimento agricoltura 2000, elaborazione del valutatore

Importi complessivi della spesa pubblica del PSR per ha di SAU a colture seminative e arboree suddivisa per Regione

Regioni	Importo spesa pubblica PSR/SAU seminativi e arboree
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	106.804
Liguria	12.589
Bolzano/Bozen	11.436
Trento	10.842
Campania	4.313
Umbria	3.043
Calabria	2.884
Sardegna	2.816
Sicilia	2.163
Basilicata	1.719
Piemonte	1.656
Abruzzo	1.623
Veneto	1.566
Lazio	1.531
Puglia	1.433
Friuli-Venezia Giulia	1.414
Lombardia	1.404
Toscana	1.290
Molise	1.279
Marche	1.155
Emilia-Romagna	1.117
Totale nazionale	1.911

Fonte Rete rurale e Censimento agricoltura 2000, elaborazione del valutatore

In termini assoluti il nuovo programma ha una dotazione superiore di oltre 65 Meuro circa rispetto al PSR precedente, infatti si è passati da una spesa prevista per il PSR 2000-2006 di 266.258.000 euro ad una spesa prevista per il PSR 2007-2013 di 331.899.204 euro, con un incremento di risorse pari quasi al 25%. Rivalutando il valore del 2000 a prezzi correnti l'incremento risulta essere pari a poco più del 7%.

Nel periodo 1998-2008 l'andamento del capitolo agricoltura nei bilanci provinciali a prezzi correnti ha visto un continuo e costante decremento delle risorse. Il capitolo agricoltura del bilancio provinciale rimane la voce principale dei finanziamenti che la mano pubblica destina al settore, ma gli importi si sono ridotti (a prezzi correnti) in maniera significativa fino al 2003 e successivamente hanno proseguito questo trend seppure rallentando la decrescita. Al complesso dei finanziamenti al settore agricolo partecipano anche alcuni altri finanziamenti europei (settore apistico e OCM).

Andamento del capitolo di spesa per l'agricoltura nel bilancio provinciale fatto 100 il valore del 1998

1998	100
1999	106,0703708
2000	92,89055242
2001	98,41875438
2002	90,23185652
2003	82,49590455
2004	81,8640716
2005	81,72141651
2006	83,85397123
2007	79,61658995
2008	79,92638257

Fonte Relazione annuale agricoltura e foreste 2009, elaborazione del valutatore

Per comprendere il peso economico dei finanziamenti erogati attraverso il PSR si è focalizzata l'attenzione sull'anno 2008 analizzando il capitolo agricoltura del bilancio della Provincia per lo stesso anno, i dati degli "altri" finanziamenti CE erogati nell'anno secondo quanto indicato nella relazione agraria e i contributi erogati attraverso il PSR trasformandoli per un'unica annualità (valutazione economica e non finanziaria).

Le voci del bilancio Provinciale e del PSR non hanno una corrispondenza univoca quindi il confronto è stato condotto escludendo dal PSR soltanto le competenze relative ad investimenti condotti nel settore forestale (formazione, strade forestali, ricostituzione del bosco, ecc.).

Gli importi relativi al PSR comprendono quindi tutti gli investimenti dell'asse 3 (qualità della vita) e alcune competenze che sono attribuite al settore forestale, ma che hanno diretta attinenza con il settore agricolo (ad es. strade di collegamento dei masi e ripristino castagneti).

Dal bilancio provinciale sono stati esclusi soltanto gli importi relativi al cofinanziamento della Provincia sul PSR, per evitare di conteggiare 2 volte la medesima spesa pubblica.

Analizzando la ripartizione degli investimenti per destinazione economica del contributo il PSR svolge un ruolo preponderante nella erogazione dei premi per la coltivazione (quasi l'80% dei premi totali erogati) e negli aiuti per gli investimenti immateriali. In conseguenza di questo fatto svolge un ruolo molto importante anche nella erogazione di aiuti volti a favorire la permanenza degli agricoltori nel contesto rurale.

Finanziamenti pubblici al settore agricolo in Provincia di Bolzano nel 2008 e loro suddivisione fra diverse fonti

Bilancio della Provincia di Bolzano – Agricoltura	PSR	Altri finanziamenti collegati a Regolamenti europei
98.163.332	44.467.757	16.204.479
62%	28%	10%

Ripartizione dei fondi destinati all'agricoltura nel 2008 per destinazione economica del contributo

Tipo di contributo	Bilancio Provinciale	PSR	Altri contributi CE	TOTALE
Investimenti materiali	72%	13%	16%	63%
Investimenti immateriali	7%	57%	36%	1%
Gestione	93%	7%	0%	5%
Premi	21%	79%	0%	24%
Altro	100%	0%	0%	7%
TOTALE	62%	28%	10%	

Ripartizione dei fondi destinati all'agricoltura suddivisi per tipo di beneficiario

Beneficiario	Bilancio Provinciale	PSR	Altri contributi CE	TOTALE
Agricoltore	68%	32%	0%	65%
Cooperative di agricoltori	33%	18%	49%	21%
Altri soggetti collegati/controllati da agricoltori	95%	5%	0%	7%
Altri soggetti	60%	39%	1%	7%
	62%	28%	10%	

Ripartizione dei fondi destinati all'agricoltura suddivisi per obiettivi del finanziamento

Obiettivi del finanziamento	Bilancio Provinciale	PSR	Altri contributi CE	TOTALE
Aiuti diretti al consolidamento e al miglioramento della produzione	70%	10%	20%	52%
Aiuti diretti a favorire la permanenza degli agricoltori sul territorio e a favorire la manutenzione dello stesso	45%	55%	0%	41%
Altro	95%	5%	0%	7%
	62%	28%	10%	

Per la parte forestale del PSR si è proceduto ad una verifica dell'incidenza delle misure del PSR gestite dal settore forestale rispetto al capitolo di bilancio "forestale" della Provincia. E' stato poi confrontato il peso dei alcune misure forestali del PSR rispetto agli impegni della Provincia per interventi analoghi.

In ambito forestale il PSR ha un peso economico inferiore rispetto all'ambito agricolo, ma questo peso varia molto in funzione del tipo di interventi realizzati.

Suddivisione fra fondi provinciali e fondi PSR destinati al settore foreste

Bilancio della Provincia di Bolzano – Foreste	PSR
41.905.466,49	6.501.198,61
87%	13%

Suddivisione della provenienza dei fondi per alcuni interventi realizzati dal settore forestale

Descrizione	Misura	Fondi PSR annuale	Fondi provinciali 2008
Costruzione strade forestali	125	18%	82%
Ricostituzione del potenziale forestale	226	38%	62%
Rete viaria rurale - richiedente comuni	321	9%	91%

In conclusione è possibile osservare come i contributi erogati attraverso il PSR rappresentano circa il 30% dei contributi erogati in campo agricolo e hanno assunto con la nuova programmazione un'importanza sempre maggiore nel tempo. L'importanza del PSR è strategica soprattutto negli interventi di sostegno del reddito (indennità compensativa e premi agroambientali), ma è fondamentale anche negli investimenti immateriali e quindi nella definizione di strategie di sviluppo future per l'agricoltura. Il PSR è invece marginale nei finanziamenti destinati al "funzionamento" del comparto agricolo e nell'erogazione di contributi per investimenti materiali, in particolare per quelli diretti alle aziende agricole. Il PSR infine rappresenta una quota non irrilevante anche degli investimenti che fanno capo al settore forestale.

Rapporto fra fondi PSR e fondi del bilancio provinciale nel tempo, andamento a prezzi correnti

	Bilancio della Provincia di Bolzano – Agricoltura	PSR
2000	72%	28%
2001	74%	26%
2002	73%	27%
2003	71%	29%
2004	72%	28%
2005	72%	28%
2006	73%	27%
2007	68%	32%
2008	68%	32%

7.2 I casi studio

Le indicazioni comunitarie in merito alle valutazioni indipendenti di programmi cofinanziati e la necessità di verificare come l'attuazione del PSR abbia influito positivamente sulla marginalizzazione delle aree rurali ha portato all'individuazione di dieci casi studio nell'ambito degli interventi attuati dal PSR.

I progetti e gli ambiti di approfondimento sono stati individuati d'intesa con l'AdG e con i Responsabili di Misura nell'ambito delle Misure del PSR, fra quelli che al luglio 2009 risultavano conclusi.

L'analisi dei casi studio è stata effettuata tramite analisi documentali e interviste con i Responsabili di Misura e i beneficiari finali e/o i responsabili dei progetti.

In allegato si riportano le schede relative ai casi studio nella loro integrità, mentre nel presente paragrafo vengono riportate alcune considerazioni valutative desunte dall'analisi dei progetti. Di seguito sono indicati i titoli dei progetti analizzati e le relative Misure di finanziamento.

Titolo del progetto	Misura
Oberhauserhof	311 – Diversificazione in attività non agricole
Zehnterhof	121 – Ammodernamento delle aziende agricole
Strada Forestale Grassner Wiese / Waldweg Grassner Wiese	125 - Infrastrutture
Kastanienhaine Kampen-Campigna	227 - Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale
Miglioramenti ambientali a Monte Corno	323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
Strasse Buchrast-Pawigl	Misura 321 – Servizi essenziali per la popolazione rurale
Alpl-Hofer Wiese	125 – Infrastrutture
Acquedotto	321 – Servizi essenziali per la popolazione rurale
Caso Studio A.L.P.E.	123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
Cross-compliance	111 – Formazione professionale e informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale

7.2.1 Oberhauserhof

Il progetto finanziato è una parte di un progetto più ampio di riammodernamento dei fabbricati dell'azienda agricola che ha previsto la costruzione dell'abitazione per la famiglia dell'agricoltore, la costruzione di una nuova stalla per l'allevamento bovino e la costruzione di tre appartamenti da destinare all'attività agrituristica (Urlaub am Bauernhof). Questi investimenti sono stati realizzati nel momento del passaggio della conduzione aziendale dal padre al figlio l'attuale titolare dell'azienda, che ha 33 anni. Il PSR ha finanziato la realizzazione degli appartamenti da destinare all'attività agrituristica con l'obiettivo di avviare un'attività che sia in grado di integrare il reddito aziendale e di consentire l'inserimento in azienda della moglie del titolare.



La forte vocazione turistica dell'Alto Adige rende il progetto rilevante in quanto consente di creare una stretta integrazione tra gli aspetti di coltivazione e cura del territorio e quelli di offerta turistica.

Gli appartamenti destinati ai turisti sono stati affittati con continuità, anche e soprattutto perché la stagione turistica altoatesina è solitamente molto lunga vista l'ampia offerta. Inoltre, la localizzazione dell'azienda, vicino alle principali vie di comunicazione e ad alcune aree ad alta vocazione turistica, permette una fruizione abbastanza continuativa.

L'investimento ha quindi buone probabilità di dimostrarsi remunerativo, per effetto del rapporto fatturato annuale/investimento complessivo che è pari a poco meno di 1:5 considerato l'investimento complessivo e quasi a 1:3 tenendo conto del contributo percepito. L'impiego delle risorse sembra quindi essere commisurato a quanto realizzato.

Punti di forza	Punti di debolezza
Realizzazione di un'attività integrativa aziendale in un ambito consolidato e remunerativo.	Inserimento dell'investimento in un piano di investimenti più ampio che può determinare delle sofferenze economiche nel breve periodo.
Buona remunerazione dell'investimento economico realizzato.	
Immobilizzazione di capitali in una realizzazione che mantiene il valore nel tempo.	
Coniugazione delle esigenze lavorative e delle esigenze di gestione familiare per la donna coinvolta nelle attività generate dall'investimento.	
Diminuzione degli impatti ambientali dell'attività.	
Riduzione dei costi di gestione dell'attività attraverso le azioni di coibentazione degli edifici e di utilizzo di fonti rinnovabili.	
Qualità dell'offerta alta (4 fiori agrituristici) e estensione dell'offerta ai portatori di handicap.	

7.2.2 Caso studio n° 2 - Zehnterhof

Il progetto è stato finanziato attraverso la Misura 121 del PSR ed ha visto l'ampliamento e la trasformazione della stalla esistente da stalla a posta fissa a stalla libera, con la realizzazione di una sala di mungitura e l'acquisto dei relativi impianti, la realizzazione di un magazzino per le siloballe, di un ricovero per i macchinari e della vasca per i liquami, e il riordino e la messa in sicurezza del piazzale su cui si affacciano tali strutture. L'obiettivo principale dei lavori è stato l'ammodernamento della stalla che assicura un maggior benessere agli animali (stalla libera invece che a posta fissa, miglioramento del clima interno attraverso l'adeguamento del sistema di ventilazione) sia una riduzione del lavoro richiesto per la mungitura (secondo l'agricoltore il tempo di mungitura si è ridotto da 270 a 90 minuti al giorno) ed è diminuito anche il tempo per le operazioni di pulizia della stalla.



Da questi miglioramenti ci si attende anche una migliore qualità nella produzione del latte. L'adeguamento delle altre strutture rende più agevole il lavoro e più accogliente ed ordinata l'aia. Questo è un vantaggio ulteriore, perché l'azienda opera anche come agriturismo con tre appartamenti ceduti in affitto e l'aspetto estetico delle strutture contribuisce a rafforzare l'immagine dell'azienda e a consolidare il rapporto con gli ospiti.

Punti di forza	Punti di debolezza
Miglioramento delle condizioni di lavoro dell'agricoltore	Il contenimento dei costi di produzione riguarda la riduzione del lavoro familiare necessario per la cura della stalla e non determina effetti finanziari diretti
Miglioramento della qualità igienica del latte	
Miglioramento del benessere degli animali	Bassa redditività dell'investimento eseguito
Miglioramento della gestione dei liquami	
Effetti positivi sull'agriturismo aziendale	
Immobilizzazione finanziaria in una struttura che mantiene valore nel tempo	

7.2.3 Caso studio n° 3 - Strada Forestale Grassner Wiese / Waldweg Grassner Wiese

Il progetto è stato finanziato tramite la misura 125 del PSR. L'accesso a Grassner Wiese (fra Aldino e Trodena) era possibile utilizzando una trattorabile che, a causa del terreno argilloso che caratterizza la zona e in assenza di drenaggi, determinava problemi di assetto idrogeologico con la formazione di piccoli movimenti superficiali del terreno e comunque non garantiva l'accessibilità ai boschi e alla malga in modo continuativo, perché durante e dopo le piogge il tracciato risultava danneggiato.

La realizzazione della strada forestale, collegata alla rete di strade già esistenti per una lunghezza di 1657 m e che porta da una quota di 1.700 ad una quota di 1.800 m s.l.m., risolve questi problemi e rende possibile l'accesso al bosco con mezzi idonei al trasporto del legname in ogni periodo. Inoltre, il miglior accesso alla malga crea le condizioni per la continuazione del suo uso. A conferma di quanto detto si deve sottolineare che la strada è stata realizzata su richiesta e con il contributo dei proprietari dei boschi e della malga servita (fra i quali anche il Comune di Aldino).

Si tratta di un progetto rilevante soprattutto per il mantenimento di una rete di infrastrutture forestali che favorisce l'utilizzazione e il rinnovo del patrimonio boschivo (e che, in considerazione della maggiore capacità degli alberi giovani di immagazzinare CO₂, è in grado anche di migliorare l'efficienza del bosco nella mitigazione dell'effetto serra).



Punti di forza	Punti di debolezza
Ampliamento della rete di infrastrutture forestali diffusa sul territorio	L'impatto economico diretto è molto ridotto
La migliore accessibilità al bosco garantita dalla strada, oltre a favorirne l'utilizzo, permette anche una maggiore rapidità di intervento in caso di incendio	
I costi complessivi contenuti	
L'intervento aumenta il valore dei terreni forestali serviti dalla strada	
L'intervento favorisce anche la utilizzazione a fini turistici del bosco	
Risulta rafforzata la gestione idrogeologica della zona	

7.2.4 Caso studio n° 4 - Kastanienhaine Kampen-Campigna

Il progetto è stato realizzato utilizzando i fondi della misura 227 e si localizza nel Comune di Bolzano in località Kampen-Campigna a 650 m di quota e ha riguardato due appezzamenti a castagno per una superficie complessiva pari a 1,125 ha.



I lavori eseguiti hanno riguardato il miglioramento dell'accesso al castagneto, lo spietramento e la pulizia del sottobosco e una potatura delle piante volta a migliorarne lo stato fitosanitario.

Il progetto si dimostra efficace permettendo il pieno raggiungimento degli obiettivi: risanamento delle piante, ripristino della funzione produttiva (seppure a bassa redditività rispetto ad usi alternativi del suolo), rinnovo dell'habitat con l'impianto di giovani piante

La rilevanza del progetto è legata strettamente agli effetti ambientali e paesaggistici determinati dagli interventi realizzati.

La partecipazione economica dei proprietari alle spese del ripristino, seppure in parte sotto forma di prestazioni di opera e di affitto delle macchine, ha accresciuto negli stessi la consapevolezza negli obiettivi del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Recupero e mantenimento di un habitat importante dal punto di vista paesaggistico e ambientale	L'impatto economico diretto è pressoché nullo (agevolazione della raccolta)
Creazione delle condizioni per la futura manutenzione del sito	
Costi complessivi contenuti	
Intervento realizzato in una zona dove esiste una forte pressione per utilizzi alternativi e più remunerativi del suolo	

7.2.5 Caso studio n° 5 - Miglioramenti ambientali a Monte Corno

Il progetto è stato realizzato con i fondi della misura 323 del PSR. L'intervento si è concretizzato in un taglio del bosco selettivo a fini naturalistici su un'area di 3 ha realizzato all'interno di un sito Natura 2000, collocato nell'area del Parco di Monte Corno sulle pendici del Monte Cislone. Con il taglio è stato possibile creare un habitat idoneo alla presenza del gallo cedrone e del francolino di monte in una zona dove si è assistito negli ultimi anni ad una forte diminuzione dei canti.

Il progetto è rilevante rispetto agli obiettivi della Misura che sono strettamente collegati agli obiettivi delle politiche comunitarie di tutela dell'ambiente (Direttiva Habitat, siti Natura 2000).

La valutazione dell'efficacia del progetto potrà essere realizzata solo dopo alcuni anni dalla conclusione dello stesso controllando l'effettiva ripresa del canto dei tettonidi. Il mantenimento dell'habitat ha un orizzonte temporale ventennale.

L'impatto economico dell'intervento è limitato al lavoro degli operai forestali per il taglio, pari a 300 ore e 7.500 euro.



Punti di forza	Punti di debolezza
Recupero e mantenimento di un habitat importante dal punto di vista ambientale	Un habitat idoneo non determina necessariamente la presenza della specie tutelata, ma crea solo le condizioni per rendere possibile tale presenza
Collegamento dell'intervento con altri interventi di mantenimento di habitat seminaturali nella medesima area	Un habitat idoneo non determina necessariamente la presenza della specie tutelata, ma crea solo le condizioni per rendere possibile tale presenza
Costi complessivi contenuti	

7.2.6 Caso studio n° 6 - Strasse Buchrast-Pawigl

L'intervento è stato realizzato a Pawigl, nel Comune di Lana, provvedendo alla risistemazione ed all'asfaltatura della strada che collega il maso Buchrast con la provinciale di Pawigl attraverso l'utilizzo dei fondi messi a disposizione nell'ambito della misura 321 del PSR.

La sistemazione ha riguardato il risanamento dei cedimenti della precedente strada sterrata, la costruzione di tombini e drenaggi, l'ampliamento della sede all'incrocio con la Provinciale e la sistemazione dei cordoli, opere di disgaggio per evitare il rischio di cadute massi sulla strada ed opere di ingegneria naturalistica per il consolidamento dei ciglioni. L'opera è stata completata con l'asfaltatura della sede stradale e con la messa in sicurezza della strada.



La strada collega al centro frazionale un maso abitato (Buchrast) che ha avviato nel 2007 un'attività agrituristica con l'offerta di appartamenti per ferie. La famiglia che abita il maso è composta da 4 persone, tutte in età lavorativa. E' opportuno rilevare che, fino agli anni 70, il maso era privo di un accesso carrabile (cioè poteva essere raggiunto solo a piedi) e non aveva né un allacciamento elettrico né un allacciamento telefonico. La sistemazione della strada si caratterizza quindi come il completamento di un processo che, nel tempo, ha creato le condizioni minime per il mantenimento della popolazione sul proprio territorio.

Il progetto, pertanto, assume rilevanza nel quadro degli interventi volti ad assicurare alla popolazione rurale servizi essenziali per la qualità della vita.

Punti di forza	Punti di debolezza
Miglioramento della qualità della vita della popolazione	Investimento elevato rispetto al numero di residenti sulla strada
Creazione delle condizioni per la prosecuzione di due attività economiche	Mancanza di garanzie temporali sulla continuazione dell'utilizzo delle abitazioni rurali servite
Miglioramento della sicurezza delle persone nell'accesso al maso	
Gli impatti economici indiretti sostengono l'economia complessiva della zona	
Impiego di tecniche di ingegneria naturalistica	

7.2.7 Caso studio n° 7 - Alpl-Hofer Wiese

Il progetto, finanziato nell'ambito della misura 125, è stato realizzato su sollecitazione del Comune di Aldino e ha visto la realizzazione di 3 interventi distinti:



- la costruzione di una strada trattorabile forestale ghiaia della larghezza di 3 m e di lunghezza complessiva pari a 1.000 m;
- il ripristino di una strada multifunzionale (larghezza m 5, lunghezza m 1.450) idonea per gli usi forestale, ma utilizzata principalmente per l'accesso ad una malga e a fini turistici;
- il rinverdimento del cotico erboso degradato (circa 4.000 mq) finalizzato al consolidamento dei ciglioni sopra e sotto la strada multifunzionale.

Le due strade, collegate alla rete di strade forestali della zona, si trovano nei pressi di Passo Oclini (Comune di Aldino) ad una quota compresa tra i 1.800 e i 2.000 m s.l.m.

La trattorabile forestale rende accessibile ai mezzi meccanici una zona di bosco particolarmente acclive rendendone possibile l'utilizzo.

La strada multifunzionale era in uno stato di degrado a causa anche dall'erosione determinata dal pascolo degradato sui ciglioni soprastanti e sottostanti la strada stessa, e si trova in una zona molto battuta dai turisti nel periodo estivo, alle falde del Corno Bianco.

Si tratta di un progetto rilevante soprattutto per il mantenimento di una rete di infrastrutture forestali che favorisce l'utilizzazione e il rinnovo del patrimonio boschivo (e che, in considerazione della maggiore capacità degli alberi giovani di immagazzinare CO₂, è in grado anche di migliorare l'efficienza del bosco nella mitigazione dell'effetto serra) e migliora la fruibilità turistica delle zone sia per i trekker che per i cicloturisti. E' da rilevare, comunque, che in assenza del finanziamento del PSR e del collegamento con la fruizione turistica, la trattorabile forestale non sarebbe stata realizzata, rendendo meno probabile l'utilizzazione del bosco, con effetti negativi sul suo rinnovo e quindi con un danno economico per i proprietari e con un danno ambientale per la società, perché un bosco maturo o stramaturato riduce la sua capacità di fissare CO₂.

Si deve anche rilevare che, dal punto di vista ambientale, l'intervento ha generato effetti positivi grazie alla riduzione dei fenomeni erosivi superficiali.

Inoltre, il Comune, che ha richiesto e cofinanziato l'intervento, è consapevole dell'importanza strategica dell'opera nel quadro del miglioramento della fruizione turistica della zona.

Punti di forza	Punti di debolezza
Ampliamento della rete di infrastrutture forestali diffusa sul territorio	L'impatto economico diretto è molto ridotto
la migliore accessibilità al bosco garantita dalla strada, oltre a favorirne l'utilizzo, permette anche una maggiore rapidità di intervento in caso di incendio	Gli impatti economici indiretti riguardano solo marginalmente il settore forestale e zootecnico
I costi complessivi contenuti	
L'intervento aumenta il valore dei terreni forestali serviti dalla strada	
L'intervento favorisce la utilizzazione a fini turistici del bosco	
L'intervento agevola il lavoro nella malga	
Risulta ridotta l'erosione superficiale nella zona	
Gli impatti economici indiretti sono rivolti all'economia complessiva della zona	

7.2.8 Caso studio n° 8 - Acquedotto

L'intervento ha visto la ristrutturazione dell'acquedotto in località Puntweil, nel Comune di Taufers a 1.250 m di quota, nell'ambito degli interventi finanziati con la misura 321 del PSR.

Il progetto assume rilevanza nel quadro degli interventi volti ad assicurare alla popolazione rurale servizi essenziali per la qualità della vita: in questo caso un miglioramento dei servizi idrici. Si deve notare che l'acquedotto serve, oltre i residenti, anche 7 centri produttivi (3 stalle, 2 alberghi e 2 esercizi) ed alcune strutture ad uso pubblico, garantendo un servizio essenziale non solo per la residenzialità, ma anche per il mantenimento in loco di attività.

I destinatari dell'intervento sono consapevoli dei vantaggi che hanno tratto dal progetto, in quanto la fornitura dell'acqua, in precedenza, era caratterizzata da frequenti interruzioni del servizio.



Punti di forza	Punti di debolezza
Miglioramento della qualità della vita della popolazione	Nessuno
Creazione delle condizioni per la prosecuzione di 7 attività economiche	
Gli impatti economici indiretti sostengono l'economia complessiva della zona	
Effetti immediati e diretti sulla scelta di edificare o di ristrutturare edifici nella zona	
Investimento contenuto rispetto al numero di residenti e di altre utenze servite	

7.2.9 Caso studio n° 9 - Caso Studio A.L.P.E.

Il progetto è stato realizzato con il finanziamento della Misura 123 che ha l'obiettivo di razionalizzare le strutture di lavorazione e di commercializzazione esistenti per renderle più efficienti e pronte ad inserirsi nei nuovi mercati, puntando soprattutto ad un prodotto di alta qualità e con cicli produttivi e di lavorazione a basso impatto ambientale.

La Cooperativa A.L.P.E. di Lasa ha costruito nuove celle frigo ad atmosfera controllata (ULO) per una capienza complessiva di 3.600 t di mele. La costruzione si è resa necessaria per l'incremento della capacità produttiva delle aziende associate alla cooperativa. La coltivazione del melo è infatti in continuo sviluppo negli ultimi anni in Alta Val Venosta.

Il progetto assume rilevanza in quanto costituisce un tassello importante per offrire una opportunità di reddito in ambito agricolo per le aziende agricole di montagna. La realizzazione delle celle va a costituire un patrimonio dei soci, che incide positivamente sugli aspetti patrimoniali della cooperativa.



Anche qualora i costi di stoccaggio fossero simili ai costi sostenuti per lo stoccaggio della merce in strutture esterne, risulta essere immediatamente verificabile la riduzione del costo per i trasporti. Questo senza dimenticare che l'immagazzinamento presso la struttura cooperativa offre altri due vantaggi: un controllo diretto ed immediato della produzione stoccata e la riduzione degli scadimenti qualitativi della merce durante il trasporto.

L'obiettivo del progetto è stato raggiunto, tuttavia l'ulteriore e continuo aumento della produzione impedisce di poter esprimere un giudizio completamente positivo. Già nel 2009, infatti, la capacità di stoccaggio di A.L.P.E. è risultata essere ampiamente insufficiente rispetto alla produzione.

Punti di forza	Punti di debolezza
Risposta ad un'esigenza contingente nella gestione della merce	Mancanza di elementi qualificanti per una migliore gestione ambientale
Risparmi sui trasporti immediatamente ed inequivocabilmente riscontrabili	Elementi di innovazione ridotti
Consolidamento del patrimonio della cooperativa	La programmazione non è riuscita a tener conto dell'effettiva crescita della capacità produttiva
Utilizzo di tecnologie sicure ed affidabili	La programmazione dovrebbe estendersi ad un livello più alto per evitare di saturare il mercato con le nuove produzioni.
La maggior parte della produzione detiene un marchio di qualità	

7.2.10 Caso studio n° 10 - Cross-compliance

L'intervento è finanziato attraverso la Misura 111 del PSR che prevede fra i vari obiettivi quello di favorire il rispetto dei criteri di gestione obbligatori e delle buone condizioni agronomiche ed ambientali.

L'attività corsuale esaminata è esplicitamente rivolta all'informazione degli agricoltori sulla condizionalità, quindi sulle norme che definiscono i succitati criteri di gestione obbligatoria.

L'attività è stata rivolta a tutti gli agricoltori e ai tecnici agricoli, ma in particolare ai beneficiari della misura di primo insediamento che erano tenuti, obbligatoriamente, a parteciparvi.

Il progetto è rilevante rispetto alle politiche comunitarie volte ad integrare il rispetto delle norme ambientali con l'erogazione dei premi in agricoltura.



L'attività fornisce agli agricoltori gli strumenti per poter continuare ad accedere al regime comunitario dei premi in agricoltura.

Punti di forza	Punti di debolezza
Capillare diffusione delle informazioni	Nessuno
Integrazione con attività istituzionali	
Produzione di materiale informativo messo a disposizione anche di chi non partecipa al corso	

8 Conclusioni e raccomandazioni

8.1 Conclusioni valutative

A giugno 2010 il PSR della Provincia Autonoma di Bolzano presenta un livello di avanzamento della spesa pubblica ben al di sopra della media nazionale e tale da far presupporre, per alcune misure, una chiusura anticipata rispetto al periodo di programmazione previsto.

L'analisi dei dati di attuazione evidenzia, per i primi due anni, una positiva valutazione di *efficacia* in termini quantitativi e il probabile raggiungimento degli obiettivi operativi del Programma nei tempi previsti.

In termini di *efficienza* le buone performance del PSR sono testimoniate da una equilibrata distribuzione territoriale degli interventi (nell'ambito delle zone svantaggiate a livello provinciale) e dal coerente contributo dei beneficiari finali nelle misure di investimento. Le modalità attuative del Programma hanno confermato una sostanziale efficienza di processo da parte dell'AdG.

A livello complessivo si evidenzia:

- la *rilevanza* degli interventi attuati con il PSR, in raffronto alle attuali esigenze ed ai bisogni della popolazione rurale e ad una corretta salvaguardia ambientale. Sembra peraltro limitata la visione strategica, cioè la definizione di strategie per l'agricoltura provinciale del futuro. Potrebbe essere opportuno non limitare gli interventi solo all'ottica di conservazione e valorizzazione del tradizionale sistema rurale, ma offrire anche prospettive più ampie per assicurare al settore primario una solida capacità competitiva. Si tratta, comunque, di capire se il PSR può essere effettivamente lo strumento idoneo a rispondere a questa esigenza: la necessità di una buona efficienza in termini di capacità di spesa e la rigida determinazione ex-ante degli interventi attuabili rendono infatti preferibile indirizzare gli interventi ai settori già consolidati;
- l'*efficacia* delle azioni, che nella gran parte dei casi raggiungono gli obiettivi specifici previsti dalle misure e, più in generale, gli obiettivi di sviluppo socio-economico del PSR;
- l'*efficienza* dell'azione, in termini di sistema gestionale ed amministrativo, tempi di realizzazione, rapporto tra risorse impegnate ed output, anche se gli accresciuti oneri burocratici per la presentazione e la gestione delle domande fanno aumentare il dubbio che il "costo opportunità" nell'acquisizione dei premi offerti dal PSR, in particolare per le aziende di più piccole dimensioni, possa diventare negativo, cioè che le procedure troppo onerose facciano in alcuni casi venire meno la convenienza del premio;
- un buon livello di *sostenibilità* degli interventi, e pertanto la loro capacità di mantenere nel tempo i benefici prodotti.

Il PSR si inserisce in un quadro di interventi provinciali finalizzati al ***mantenimento della vitalità e della competitività dell'ambiente rurale*** associato ad un ***utilizzo sostenibile del territorio*** al fine di ottimizzarne le sue potenzialità nell'ottica di ***contrastare lo spopolamento delle zone rurali*** anche attraverso la prevenzione dell'abbandono delle superfici agricole.

Gli interventi attuati nell'ambito del Programma, incentivando la continuazione dell'uso del suolo agricolo (misura 211 e misura 214), garantendo la presenza di servizi minimi alla popolazione anche nelle zone rurali più isolate (misura 321), o incentivando investimenti rivolti al consolidamento della attività agricola (Misura 121) o alla intrapresa di nuove attività economiche che permettano l'integrazione del reddito agricolo (ad esempio attraverso la misura 311), contribuiscono al raggiungimento di tali obiettivi mettendo in questo modo un freno all'esodo rurale.

Dal punto di vista ambientale, inoltre, è evidente il contributo del programma ad uno sviluppo sostenibile del settore agricolo, e più in generale delle aree rurali, basti solo considerare che circa il 63% delle risorse pubbliche disponibili sono destinate a tali finalità.

Il complesso degli interventi del PSR è uno degli elementi che contribuisce al mantenimento di una situazione ambientale sostanzialmente positiva (in termini di qualità dell'aria, del suolo e delle acque superficiali, di

mantenimento della biodiversità e di mitigazione dei cambiamenti climatici) nella Provincia, per quanto non manchino elementi di criticità determinati in genere da fattori antropici non agricoli.

La presenza di comunità rurali vitali è un fatto assodato per la Provincia di Bolzano. Come nel caso del mantenimento dell'uso del suolo questo fatto è reso possibile, oltre che da fattori culturali, anche da un quadro legislativo e di interventi volto a garantire una soddisfacente qualità della vita per le popolazioni rurali. In questo quadro diversi sono gli interventi previsti dal PSR, sia in relazione ai premi che giocano un ruolo di fondamentale importanza nel mantenimento della "struttura" sociale e delle condizioni naturali delle zone di programmazione, sia in relazione ad altre misure degli assi 1 e 3 che in maniera diretta e/o indiretta, contribuendo al miglioramento della qualità della vita della popolazione delle zone rurali, contribuiscono al mantenimento della struttura sociale e ad uno sviluppo sostenibile di tali zone.

Si rileva, inoltre, come il PSR riesca ad essere molto efficace ed efficiente nel perseguire gli obiettivi prefissati a livello di strategie locali, nazionali e comunitarie. Questo risultato è ottenuto soprattutto grazie alla capacità di raggiungere in modo capillare le aziende agricole di montagna con le misure a premio e attraverso l'individuazione corretta dei fabbisogni in termini di investimenti interni ed esterni al sistema aziendale agricolo e alle strategie per renderli possibili.

La capacità di raggiungere in modo capillare le aziende di montagna con le misure a premio contribuisce ad assicurare la continuazione della attività agricola in montagna. L'erogazione di premi medi molto bassi è determinata dalla struttura dell'agricoltura altoatesina basata su aziende di dimensioni medio - piccole in grado di operare in condizioni difficili per la quota e la pendenza dei terreni. Questa struttura, basata sull'istituzione del maso chiuso, ha permesso finora la prosecuzione dell'attività agricola di montagna e ha garantito l'occupazione ed il ruolo sociale degli agricoltori nelle zone rurali.

Il sistema di gestione attuale della presentazione delle domande, con una serie di controlli sulle superfici che coinvolge molti soggetti, ha dei costi molto elevati non sempre giustificati viste le entità dei premi erogati. Se questi costi dovessero ricadere interamente sugli agricoltori probabilmente per molti di loro verrebbe a cadere addirittura la stessa convenienza a richiedere il premio, con conseguenze che potrebbero dimostrarsi molto negative per la conservazione dell'ambiente e per il tessuto sociale.

Il PSR della Provincia di Bolzano è riuscito a coniugare a livello locale le linee di politica agricola comunitarie fissate dal Regolamento (CE) n. 1698/2005 individuando le esigenze prioritarie del settore rurale e concentrando i fondi sulle misure più significative. Questo è stato possibile anche perché, seppure in modo informale, sono state coordinate le strategie di intervento del PSR con quelle previste da altri fondi propri o comunitari. In questo senso, ad esempio, deve essere interpretata la rinuncia ai finanziamenti per la banda larga, il cui inserimento nel PSR avrebbe sottratto dotazioni finanziarie utili per altre misure, senza incidere significativamente sui sistemi di trasmissione dati, che sono sostenuti da altri interventi pubblici.

A conferma del funzionamento del sistema si deve prendere atto che, oltre all'esaurimento dei fondi previsti per le Misure 112 e 211, anche le Misure 121 e 311 hanno già visto l'impegno di tutte le risorse.

Questo fatto mette in luce la necessità che la programmazione del PSR venga realizzata in un'ottica più ampia di strategie complessive fra fondi, per evitare sovrapposizioni che determinano solo inefficienze e sperequazioni.

Deve, infine, essere evidenziata la capacità di spesa mostrata dal PSR della Provincia, che ha ottenuto la miglior performance a livello italiano e una delle migliori a livello europeo.

A livello italiano la notazione è valida anche in valore assoluto: se la dotazione finanziaria colloca la Provincia di Bolzano al 16° posto, per spesa sostenuta essa si colloca al 10° posto, con un importo molto vicino a quello di Regioni che hanno una dotazione complessiva fino a 6 volte di quella Provinciale.

La capacità di far funzionare il PSR è ulteriormente accreditata dalla constatazione che al 30 settembre 2010 in tutta Italia l'unico intervento Leader ad investimento che risulta essere liquidato deve essere riferito alla Misura 413 di Bolzano (Misura 322).

E' opportuno quindi tener conto di questa capacità di spesa nel momento in cui saranno ridistribuite le risorse non spese da altri soggetti nell'attuale periodo di programmazione e nel momento in cui saranno assegnate le risorse per il post 2013.

Da un punto di vista **strategico** è possibile evidenziare alcuni elementi che dovranno essere affrontati nelle fasi di programmazione del futuro PSR, e non solo, in un ottica di politica di sviluppo rurale complessiva a livello provinciale.

- L'Alto Adige si caratterizza per un *ambiente naturale fortemente protetto* (prati permanenti, pascoli, boschi a gestione naturalistica). Le strategie poste in essere dalla politica agricola locale hanno permesso finora il mantenimento di questa situazione, ma sembra diventare sempre più ineludibile la necessità di definire strategie di medio termine. Se le aziende troppo piccole faticano a sopravvivere con l'attività zootecnica, è necessario iniziare a pensare all'ampliamento delle aziende esistenti, soprattutto se condotte da giovani. La tendenza è già in atto, ma non sempre si rende visibile perché alcuni agricoltori si limitano a gestire i terreni che formalmente fanno capo ad altre aziende agricole.

Queste strategie devono tener conto delle condizioni svantaggiate in cui operano gli agricoltori e delle risorse che offre l'agricoltura locale: possibilità di pascolamento, forte organizzazione di alcuni mercati, connessioni con il settore turistico.

Da una parte, quindi, è necessario che la ricerca e l'innovazione in agricoltura puntino senza esitazioni a migliorare i sistemi di agricoltura estensiva.

Contemporaneamente è necessario identificare nuove produzioni e nuovi mercati che possano rispondere in termini di produttività e di richiesta di manodopera alle nuove esigenze delle famiglie contadine di montagna. Il sostegno potrebbe riguardare le piccole produzioni di nicchia da rivolgere soprattutto ai turisti o ad altri gruppi di consumatori, ma soprattutto concentrarsi sull'organizzazione della filiera produttiva della carne attraverso il sistema di allevamento secondo la linea vacca-vitello che permette la prosecuzione dell'attività di allevamento in montagna, senza esigere una presenza costante di manodopera e impegnativa come quella richiesta dalla produzione di latte.

- *Agricoltura e turismo* in Alto Adige sono fortemente connessi. Basti pensare alle numerose manifestazioni che derivano dalla cultura contadina e che sono proposte ai turisti. Da questa connessione nascono forme di collaborazione fra operatori agricoli e turistici spesso informali e collegate all'esistenza di rapporti familiari e/o sociali fra gli uni e gli altri. Sebbene gli aspetti di identificazione culturale siano i più efficaci nel determinare il successo di queste iniziative, esiste un rischio oggettivo provocato dal progressivo allontanamento degli operatori turistici dal mondo rurale (fino a 20 anni fa praticamente tutti gli operatori turistici erano di origine contadina, oggi, con le nuove generazioni non è più così) che rende necessario iniziare a pensare di formalizzare una serie di accordi favorendo, per esempio, ma non solo, l'impiego di prodotti locali negli esercizi recettivi.
- Gli interventi presso le cooperative mettono in luce la necessità di identificare alcune strategie relative anche alla frutticoltura. La sola provincia di Bolzano produce circa l'1,5% della produzione mondiale di mele con una produzione in continua crescita nell'ultimo decennio. L'Alto Adige è quindi leader mondiale nelle produzioni di qualità. In questa situazione è importante decidere se un'ulteriore crescita delle produzioni sia sostenibile per il sistema. La segmentazione dei mercati sembra indispensabile, perché difficilmente le produzioni locali potranno essere collocate agli stessi prezzi spuntati in Europa anche sui mercati asiatici (che detengono il 55% della produzione).

Anche in questo caso una visione strategica di medio periodo appare fondamentale, soprattutto al fine di individuare nuovi interventi nel settore. E' necessario, infatti, verificare se sia ancora fattibile continuare a sostenere investimenti rivolti a rispondere alle esigenze di un'accresciuta produttività o se, piuttosto, gli investimenti da sostenere siano quelli che determinano il miglioramento qualitativo dei prodotti, la riduzione dei costi di lavorazione presso la cooperativa e la riduzione dei costi di produzione delle mele presso le aziende socie delle cooperative.

- La forte partecipazione degli operatori alle misure ad investimento nel settore forestale mette in luce l'interesse che questo comparto economico suscita nel mondo rurale altoatesino. In comparti economicamente rilevanti dell'agricoltura (mele, vite, latte) e la capacità di aggregazione dell'offerta ha permesso di agire sul mercato riuscendo ad ottenere risultati legati alla valorizzazione della qualità dei prodotti ottenuti. Questi risultati si sono concretizzati nei migliori prezzi spuntati dagli agricoltori. In modo analogo l'aggregazione degli operatori forestali, anche in una logica di filiera, può essere in grado di assicurare una maggiore remunerazione agli operatori forestali lasciandoli meno esposti alle oscillazioni dei prezzi di mercato. In questo caso, quindi, la visione strategica di medio periodo deve prevedere azioni volte

a favorire l'integrazione di filiera e l'aggregazione fra gli operatori.

8.2 Principali raccomandazioni

Di seguito si riportano alcune **raccomandazioni** derivanti dalle analisi e dalle valutazioni effettuate.

Le raccomandazioni possono essere suddivise in tre gruppi:

- raccomandazioni procedurali;
- raccomandazioni operative;
- raccomandazioni strategiche.

Aspetti procedurali e attuativi

Il buon funzionamento del PSR Provinciale è collegato anche alle scelte organizzative dell'Autorità di Gestione. L'individuazione dei responsabili di Misura in diversi Uffici provoca qualche problema nel coinvolgimento degli stessi nel "sistema PSR" con conseguenti difficoltà nella trasmissioni di dati ed informazioni e partecipazione ridotta ai momenti decisionali. Tuttavia offre il grande vantaggio di mantenere la responsabilità nell'erogazione di premi e contributi vicino ai beneficiari e di riuscire a comprenderne esigenze, difficoltà operative e risultati ottenuti.

La presenza di funzionari competenti in materia facilita le relazioni con i beneficiari e permette di individuare rapidamente le soluzioni operative.

Si tenga conto, poi, che questo sistema permette in alcuni casi (ad es. Misura 214.6 e Misura 214.7) una verifica ex ante dei requisiti di accesso alle domande, limitando in modo decisivo i contenziosi.

Bisogna anche rilevare che l'organizzazione posta in essere prevede, di fatto, non solo la verifica dei requisiti di accesso, ma anche un controllo preventivo, eseguito da un pubblico ufficiale, delle superfici per le quali le aziende presentano le domande per i premi.

La struttura di gestione risulta essere adeguata per risorse umane e capacità di far funzionare il PSR. Le modifiche da suggerire per migliorare l'organizzazione riguardano esclusivamente l'opportunità che alcune Misure con una ridotta dotazione finanziaria e con un piccolo numero di domande siano concentrate presso un unico Ufficio. Tuttavia questa scelta dovrebbe essere accompagnata dall'adeguamento delle risorse umane disponibili, con il rischio di interferire negli equilibri del clima lavorativo senza riuscire a portare sostanziali vantaggi.

Sarebbe auspicabile, invece, una più puntuale formalizzazione da parte della Amministrazione Provinciale e una presa di atto da parte della Commissione e dell'Organismo Pagatore delle procedure poste in essere per l'attivazione delle domande in modo da snellire il sistema dei controlli in particolare per quanto riguarda le domande a premio.

In particolare poi sembra diventare una necessità urgente la ricerca della ***semplificazione delle procedure in relazione alla concessione dei premi*** soprattutto per quelle aziende che ottengono un premio medio basso inferiore ad una cifra predeterminata e per le quali il costo dell'adesione alla misura rischia di superare il beneficio del premio ottenuto, vale a dire: le aziende potrebbero dover spendere, solo per la presentazione della domanda, più di quanto incassano dal premio (e questo senza tener conto dei costi sopportati dalla Amministrazione Pubblica).

Anche solo tenendo conto che le superfici dichiarate in sede di presentazione delle domande sono accertate preventivamente da un pubblico ufficiale appare evidente la possibilità di prevedere forme di semplificazione procedurale, anche solo evitando una pedissequa, pedante e tautologica applicazione delle norme.

In assenza di interventi di semplificazione esiste un rischio concreto che gli agricoltori cessino di partecipare a queste misure provocando la perdita di efficacia del programma. Tale perdita sarebbe inaccettabile per i suoi effetti sociali e ambientali, per tutta la società altoatesina, soprattutto perché sarebbe determinata da fattori formali e non sostanziali.

Il rischio è piuttosto stringente, anche in relazione alle minori risorse disponibili per l'Amministrazione Pubblica, e la soluzione andrebbe cercata nei tempi più brevi possibili.

Raccomandazioni operative e strategiche in una visione post 2013

Per migliorare ulteriormente l'efficacia e l'efficienza attuativa del programma è anche possibile intervenire sulle misure, sia in termini di interventi ammissibili, che in termini di modulazione del premio. La ricerca di una migliore efficacia ed efficienza riguarda solo parzialmente il PSR attuale, ma vuole offrire una prospettiva di più ampio respiro che riguardi le prospettive future, cioè il prossimo periodo di programmazione.

Asse 1

- Il miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della manodopera viene perseguito attraverso la *formazione professionale*, le realizzazioni di servizi di sostituzione e l'insediamento dei giovani agricoltori. In futuro il consolidamento dell'iniziativa di attivazione dei servizi di sostituzione farà venire meno la necessità del finanziamento. Nell'ottica della integrazione dei diversi fondi europei sembra anche essere opportuno che la Misura di formazione professionale venga attivata, con fondi dedicati, nell'ambito del FSE: in questo modo si potrebbe evitare la gestione nell'ambito del PSR di una Misura che per caratteristiche strutturali e per tipo di rendicontazione si differenzia talmente tanto dalle altre da richiedere procedure specifiche. Questa notazione vale anche per il sistema di valutazione.
- Il *premio di insediamento*, invece, andrebbe ulteriormente potenziato in quanto è riuscito, finora, a garantire il ricambio generazionale in agricoltura.
- La *promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere* rappresentano il cuore (anche in termini di risorse dedicate) degli interventi dell'Asse 1, tuttavia per ragioni di tipo ambientale o di gestione delle politiche di produzione agricola potrebbero rendersi necessari, in futuro, alcune modifiche relative in particolare alla tipologia ed alle caratteristiche degli interventi oggetto di finanziamento.
- Sembra poi essere irrinunciabile il *potenziamento delle dotazioni infrastrutturali* che assicura alle aziende agricole la possibilità di lavorare nelle migliori condizioni possibili in un ambiente ostile.
- Il consolidamento e lo sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale viene perseguito dalla Provincia di Bolzano attraverso diverse azioni. Le misure poste in essere con il PSR, tuttavia, faticano a trovare attuazione per cause diverse da mettere in relazione con il tipo di struttura dell'agricoltura altoatesina. Sembra opportuno quindi prendere atto di questa difficoltà decidendo la chiusura anticipata delle Misure 124, 132 e 133 (fatte salve le quote Leader) e trasferire i fondi residui su altri interventi che hanno dimostrato di rispondere meglio alle esigenze dell'imprenditoria agricola della Provincia di Bolzano.

Per il prossimo periodo di programmazione si suggerisce di:

1. identificare specifici standard di realizzazione per le misure ad investimento e/o modulazione del contributo erogato in funzione degli standard realizzativi utilizzati o del tipo di investimento realizzato. Ad esempio si può assegnare una priorità nell'accesso al finanziamento o una quota più alta di finanziamento a chi investe in stalle libere piuttosto che in stalle fisse, a chi investe nei sistemi di automazione della conservazione e della lavorazione delle mele piuttosto che nell'ampliamento delle celle frigorifere, a chi raggiunge prefissati standard di risparmio energetico, a chi produce, lavora o commercializza una certa quota di prodotti biologici ecc.
2. non prevedere misure a sostegno dei servizi di sostituzione già avviati;
3. preferire, se possibile, il finanziamento della formazione professionale in agricoltura (con una quota espressamente dedicata) attraverso il FSE piuttosto che attraverso il PSR;
4. non attivare misure volte al consolidamento e al miglioramento della qualità delle produzioni a meno che le condizioni di accesso alle stesse non possano essere declinate all'interno della realtà agricola e rurale dell'Alto Adige.

Asse 2

L'asse dedicato all'ambiente assorbe oltre il 60% delle risorse disponibili e, come visto, assicura la prosecuzione della attività agricola in montagna e garantisce il mantenimento di un paesaggio peculiare sia per le caratteristiche estetiche che per quelle naturalistiche.

I risultati ottenuti suggeriscono di *mantenere la struttura adottata* finora con una semplificazione nel sistema di concessione e controllo dei premi, ad oggi troppo complesso ed articolato per la realtà agricola altoatesina.

In ogni caso la prosecuzione di alcune misure anche di piccola entità finanziaria non può essere messa in discussione per gli evidenti vantaggi di tipo ambientale che le stesse comportano.

Naturalmente anche in una situazione sostanzialmente positiva è possibile individuare alcuni elementi critici. L'aspetto più critico è *l'assenza di un intervento di compensazione al reddito per gli esboschi* eseguiti in condizioni difficili e con criteri di selvicoltura naturalistica. Infatti venendo a mancare la redditività economica del taglio si corre il rischio, in particolare nelle zone impervie e disagiate, di una stramaturazione del bosco, condizione che peggiora le caratteristiche qualitative del legno e del bosco, ma che determina anche una minore efficienza del sistema bosco nell'assorbimento di CO₂.

In ottica post 2013 si suggerisce di:

1. accorpate gli impegni assunti con la Misura 214.1 agli impegni previsti dalla Misura 211, assegnando a quest'ultima un ruolo più importante in termini di premio complessivo erogato e di orientamento verso forme di agricoltura sostenibile. Il primo effetto di questa scelta sarebbe la diminuzione del numero di domande annuali presentate, con una conseguente riduzione dei tempi necessari per la gestione delle domande. Anche per gli agricoltori sarebbe più semplice comprendere e condividere le strategie e le scelte che stanno a monte degli impegni intrapresi. Si risolverebbero poi alcuni problemi che riguardano la quinquennalità degli impegni e si potrebbe dare maggior peso culturale agli impegni da assumere attraverso la Misura 214 (agricoltura biologica, mantenimento del paesaggio, ecc.);
2. nell'ambito della Misura 214 l'intervento 3, Conservazione della cerealicoltura tradizionale nelle zone di montagne, non riesce ad essere efficace. La sua prosecuzione in futuro è da subordinare alla presenza di un'attività che sostiene e promuove i prodotti ottenuti dai cereali tradizionali di montagna, in modo analogo a quanto accade con le Associazioni Allevatori che si occupano delle razze animali che si giovano degli aiuti previsti dall'intervento 2;
3. sempre nell'ambito della Misura 214 l'intervento 4, Viticoltura rispettosa dell'ambiente, potrebbe essere modificato assegnando maggior valore agli aspetti paesaggistici (conservazione della coltivazione in terreni fortemente declivi, mantenimento delle tradizionali forme di allevamento e di sistemazione del terreno) e minor peso agli aspetti legati alle pratiche agronomiche;
4. è opportuno, infine, identificare delle forme di compensazione al reddito per la attività forestale condotta in zone svantaggiate.

Asse 3

Gli interventi dell'Asse 3 mirano al mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali e al miglioramento della attrattività degli stessi territori per la popolazione e le imprese attraverso l'applicazione di 5 Misure di cui due (313 e 322) da realizzare nelle Aree Leader e una (323) legata al mantenimento del patrimonio ambientale rurale.

In questo Asse quindi, in sede di predisposizione del PSR, è già stata realizzata l'auspicabile concentrazione delle risorse su alcuni interventi che, per diversi motivi, risultano essenziali al raggiungimento degli obiettivi del PSR.

Anche in questo caso, quindi, le indicazioni sono rivolte ad alcune modifiche che potrebbero determinare miglioramenti nell'efficacia delle misure nella prossima programmazione:

1. in modo analogo a quanto suggerito per le Misure ad investimento dell'Asse 1, anche per la misura 311 è opportuno identificare specifici standard di realizzazione e/o modulazione del contributo erogato in funzione degli standard realizzativi utilizzati. La presenza di numerosi esempi di "buone pratiche", infatti, induce a ritenere che possano essere assegnati criteri più selettivi nella determinazione degli standard di realizzazione o del tipo di intervento eseguito. Ad esempio, nell'edificazione/realizzazione di edifici a fini agrituristici, si potrebbe prevedere un criterio di selezione / premialità nel caso in cui l'intervento realizzato risulti essere particolarmente efficiente dal punto di vista energetico: un edificio certificato "casaKlima classe

A" potrebbe ottenere una maggiore probabilità di accedere al finanziamento oppure la quota di finanziamento massima ammissibile, attribuendo quote di finanziamento progressivamente inferiori se la classe degli edifici realizzati è B o C. In modo analogo sarebbe possibile operare quando si utilizza legname da opera di origine locale;

2. ampliare gli interventi finanziabili con la Misura 311 alla realizzazione di alcuni tipi di locali oggi esclusi dal finanziamento (ad es. sale comuni per gli ospiti) o di tipologie di arredo (ad es. giochi per i bambini) che qualificano l'offerta agrituristica;
3. valutare la possibilità di estendere il mantenimento dei servizi essenziali alla popolazione rurale ai servizi elettrici e telefonici.